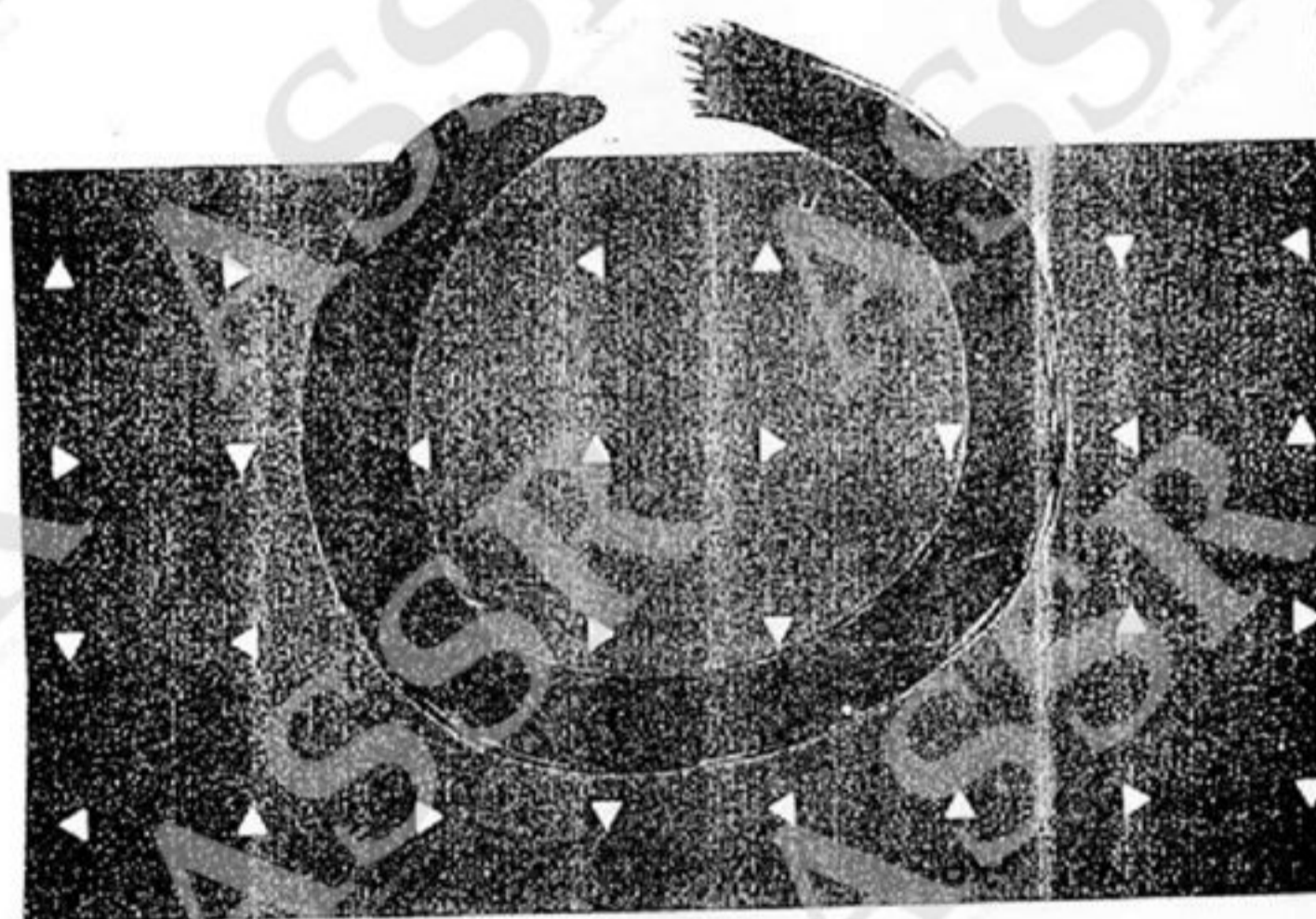


FONDAZIONE INTERNAZIONALE LELIO BASSO PER IL DIRITTO E LA LIBERAZIONE DEI POPOLI

UN PIANETA SENZA GOVERNO

Crisi e futuro del sistema delle Nazioni Unite



Edizioni Associate

Appunti per una ricerca
di *Salvatore Senese* pag. 149

Alcune riflessioni conclusive
di *François Rigaux* " 155

Contributi

Possibilità di recupero e riforma: alcune riflessioni sulle
trasformazioni in atto nelle Nazioni Unite
di *Antonio Donini* " 163

Crisi delle istituzioni internazionali ovvero crisi dell'ordine
mondiale
di *Pierre Metge* " 205

Per un ordine internazionale di democrazia consensuale
di *Raniero La Valle* " 219

Le Nazioni Unite come istituzione planetaria
di *Giorgio Paganelli* " 227

GLI AUTORI

- Victoria Abellán Honrubia*
Professore di diritto internazionale all'Università di Barcellona
- Madjid Benchikh*
Professore di diritto internazionale all'Università di Algeri
- Antonio Cassese*
Professore all'Istituto Università Europea, professore di diritto internazionale alla Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze
- Pierre de Senarclens*
Professore di relazioni internazionali all'Università di Losanna, già direttore della divisione per i diritti dell'uomo all'Unesco
- Antonio Donini*
Funzionario addetto alla ricerca presso la Joint Inspection Unit delle Nazioni Unite
- Andrea Giardina*
Professore di diritto internazionale privato e processuale all'Università di Roma
- Edmond Jouve*
Professore di relazioni internazionali del Terzo Mondo al Dipartimento di Scienze Politiche della Sorbona
- Raniero La Valle*
Giornalista, deputato della Sinistra Indipendente
- Pierre Metge*
Ricercatore al Cirpes (Centro interdisciplinare di ricerche sulla pace e di studi strategici) di Parigi

INDICE

Introduzione
di *Pietro Barrera* pag. 9

Il diritto dei popoli e la crisi del sistema delle Nazioni Unite:
gli obiettivi di una ricerca
di *Salvatore Senese* " 15

Il diritto internazionale sorto dalla seconda guerra mondiale
e il primo tentativo di creare un'entità di organizzazione
sovranazionale
di *Antonio Cassese* " 23

Il sistema delle Nazioni Unite, il nuovo ordine e la crisi
dello sviluppo basato sul capitalismo
di *Madjid Benchiikh* " 31

La violazione dei principi fondamentali del diritto
internazionale sorto dalla seconda guerra mondiale
di *Victoria Abellán Honorilla* " 47

La crisi delle istituzioni internazionali
di *Joë Verhoeven* " 67

Il fallimento dell'Unesco e la crisi delle Nazioni Unite
di *Pierre de Senarclens* " 85

La politica dell'Europa di fronte alla crisi delle Nazioni
Unite
di *Andrea Giardina* " 125

Per una riforma dell'organizzazione delle Nazioni Unite
di *Edmond Jouvé* " 131

Prima edizione: novembre 1988

Copyright © 1988 Fondazione internazionale Lelio Basso
per il diritto e la liberazione dei popoli

Copyright © 1988 Edizioni Associate
Via Cavour 47 - 00184 Roma, tel. 47.42.373

Copertina di Monica Mazzola Lombardi

Giorgio Paganelli

Direttore del Centro Nazioni Unite di Roma

François Rigaux

Professore di diritto internazionale all'Università cattolica di Lovanio

Salvatore Senese

Magistrato, Consigliere alla Corte di Cassazione

Joe Verhoeven

Professore di diritto internazionale all'Università cattolica di Lovanio

EX JUGOSLAVIA

**I CRIMINI CONTRO L'UMANITA'
E IL TRIBUNALE INTERNAZIONALE
DELLE NAZIONI UNITE
SECONDO LA RISOLUZIONE 808
DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA**

Mentre il Tribunale penale internazionale sui crimini contro l'umanità commessi nella ex Jugoslavia sta per passare alla fase operativa, questo volume fornisce elementi indispensabili alla comprensione del complesso problema costituito dalla sua istituzione.

Vi sono raccolti i pareri di eminenti giuristi - messi a confronto con gli interventi di un pubblico qualificato - espressi nel corso di una tavola rotonda organizzata recentemente a Roma dalla Fondazione internazionale Lelio Basso.

Il volume contiene, inoltre, in appendice, la documentazione essenziale (il progetto della Commissione italiana di esperti istituita dal Consiglio dei Ministri, le risoluzioni 808 e 827 del Consiglio di Sicurezza, lo Statuto del tribunale, l'elenco dei giudici internazionali nominati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite).

Tavola rotonda

Roma, 23 aprile 1993

NOVA CULTURA EDITRICE

EX JUGOSLAVIA

I CRIMINI CONTRO L'UMANITA'
E IL TRIBUNALE INTERNAZIONALE
DELLE NAZIONI UNITE
SECONDO LA RISOLUZIONE 808
DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Tavola rotonda - Roma, 23 aprile 1993

NOVA CULTURA EDITRICE

INDICE

Prefazione: François Rigaux	7
Introduzione: Salvatore Senese	10
Relazioni: Andrea Giardina	23
Letizia Gianformaggio	28
Giovanni Conso	41
Luigi Ferrajoli	45
Interventi e dibattito: Flavia Lattanzi	53
Giovanni Grasso	
Raffaella Lamberti	
Antonio Marchesi	
Aldo Bernardini	
Gianni Minà	
Giovanni Conso	
Salvatore Senese	
Fabio Marcelli	
Paolo Benvenuti	
Angelo Pansa	
Marina Spinodi	
Milena Kubrakovic	
Conclusioni: Luigi Ferrajoli	75
Appendice:	79
i) Il progetto italiano di Tribunale penale internazionale elaborato dalla Commissione di esperti istituita dal Consiglio dei Ministri.	
ii) Risoluzione 808 del Consiglio di Sicurezza istitutivo del tribunale.	
iii) Risoluzione 877 del Consiglio di Sicurezza che attua la 808.	
iv) Statuto del tribunale.	
v) Elenco dei Giudici internazionali nominati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.	

**La Fondazione internazionale Lelio Basso
per il diritto e la liberazione dei popoli**

*ha organizzato per il 14 gennaio 1994, alle 16.30, nella saletta del Senato - ex Hotel Bologna,
una tavola rotonda-dibattito su*

**Il diritto contro la barbarie
dai Tribunali di opinione al Tribunale dell'ONU sulla ex-Jugoslavia**

Relatori: François Rigaux, presidente del Tribunale permanente dei popoli; Elmar Altvater, Università di Berlino; Luigi Ferrajoli, Università di Camerino; Giorgio Gaja, Università di Firenze; Andrea Giardina, Università di Roma; François Houtart, Università di Louvain-la-Neuve; Salvatore Senese, Corte di Cassazione.

Introduce François Rigaux e conclude Salvatore Senese

Sono previsti interventi dal pubblico. Hanno fin da ora assicurato la loro presenza studiosi e specialisti nella materia.

I Tribunali di opinione sono sorti nella seconda metà del nostro secolo (con rari antecedenti nella prima metà di cui si ha scarsa notizia) non solo per colmare i vuoti del diritto internazionale di fronte a precise realtà storiche, ma anche per fare emergere esigenze nuove. Non si è trattato solo di funzioni di supplenza, quanto piuttosto di integrazione e di stimolo verso il diritto in divenire. Dallo ius positum allo ius condendum.

Adesso che l'ONU ha istituito un Tribunale penale ad hoc per i crimini contro l'umanità commessi nella ex-Jugoslavia, mentre i giuristi più illuminati e capaci di far vivere l'utopia auspicano la costituzione di un Tribunale internazionale penale permanente, il compito dei Tribunali di opinione continua come stimolo negli stessi spazi storici dove l'umanità cerca strumenti da opporre alla barbarie.

**Questo incontro-dibattito è dedicato alla memoria di Lelio Basso nel 15° anniversario della scomparsa; egli fu tra i
primi a capire gli obiettivi e a realizzare i compiti dei Tribunali di opinione.**

Segreteria organizzativa: Via Dogana Vecchia 5 - tel:68801468 - fax:6877774

FONDATION INTERNATIONALE LELIO BASSO POUR LE DROIT ET LA LIBERATION DES PEUPLES
LELIO BASSO INTERNATIONAL FOUNDATION FOR THE RIGHTS AND LIBERATION OF PEOPLES
FUNDACION INTERNACIONAL LELIO BASSO POR EL DERECHO Y LA LIBERACION DE LOS PUEBLOS

Progetti di protocolli aggiuntivi
alla Convenzione del 9 dicembre 1948
sulla prevenzione e la repressione
del crimine di genocidio

[Casa Editrice CUEN, Via Coroglio, 156 - 80124 Napoli]

ENOCIDIO-GENOCIDII

"Il concetto di genocidio oggi e nella Convenzione del 1948"
Atti del Seminario - Napoli, 10-12 dicembre 1993

INDICE

Premessa del curatore del volume

I. DISCORSI DI APERTURA

Sen. Prof. F. De Martino: Il genocidio nella storia

Avv. G. Marotta : L'influenza della mancata unificazione europea nelle guerre contemporanee

Prof. Adriano Rossi: Pertinenza della partecipazione dell'Istituto Universitario Orientale al seminario

Prof. Giovanni Conso: Attualità del tema del genocidio nel 5° decennale della Convenzione

II. RELAZIONI

II. 1. Storia del concetto di genocidio e del contesto nel quale esso si è formato, sino alla Convenzione del 1948; analisi della Convenzione, delle mancate applicazioni e dei suoi limiti; altre figure di crimini internazionali

Prof. F. Rigaux: Introduzione: Il contesto storico-giuridico del tema del seminario; suoi scopi

Prof. J. Verhoeven: Il concetto di genocidio

Prof. Burgio: Olocausto e revisionismo

Prof. D. De Abreu Dallari: Le ragioni dell'estensione della figura di crimine di genocidio: il caso degli indios brasiliani

Prof. L. Ferrajoli: Il crimine di genocidio e la nascita di un diritto penale internazionale

II. 2. I danni arrecati a quei beni fondamentali che una nuova formulazione del concetto di genocidio dovrebbe proteggere

Prof. F. Sabelli: Ecocidio e utilizzazione capitalistica della diversità biologica

Prof. A. Giardina: I danni arrecati da attività industriali pericolose

J.-P. Razon; Popoli autoctoni: genocidio e distruzione culturale: la nascita dei movimenti indigeni contemporanei

Dr. M. Wilhelm: I danni arrecati all'identità culturale dei popoli: alla ricerca di una definizione operativa del concetto di etnocidio

II. 3. Gli strumenti giuridico-legislativi

Prof. G. Gaja: I poteri degli organi dell'ONU per la prevenzione e la repressione del genocidio

Sen. S. Senese: Strumenti per nuove proposte normative. Conclusioni

III. COMUNICAZIONI

Prof. L. Cortesi: L'immanenza storica del genocidio e i nuovi rischi totali

Prof. C. Marta: Il genocidio nell'analisi delle scienze sociali

Prof. A. Triulzi: Violenza politica e postcolonia

Dott. A. Marchesi: Il rafforzamento degli strumenti di tutela dei diritti umani come mezzi di prevenzione di atti di genocidio

Prof. M. Spinedi: Lo stupro etnico

Prof. Calpini: Modernità e genocidio

Dott. G. Tognoni: Attualità del tema del genocidio nell'esperienza del Tribunale Permanente dei Popoli. La scienza ed il "genocidio di bassa intensità"

IV. APPENDICE: DOCUMENTI

Il testo della Convenzione di Ginevra del 1948

Progetto di 2 protocolli aggiuntivi alla Convenzione, con *Motivazione*

**FONDAZIONE INTERNAZIONALE LELIO BASSO
PER IL DIRITTO E LA LIBERAZIONE DEI POPOLI**

TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI

Sessione sul Tibet

SENTENZA

Strasburgo
Venerdì 20 novembre 1992

President

FRANÇOIS RIGAUX (BELGIUM)

SESSION ON TIBET

Vice-Presidents

AHMAR BENICHEMI (ALGERIA)

MAKOTO ODA (JAPAN)

ARMANDO URIBE (CHILE)

GEORGE WALD (USA)

* RUTH FIRST (SOUTH AFRICA)

former Vice-President

VERDICT

Secretary General

GIANNI TOGNONI (ITALY)

STRASBOURG, FRANCE
FRIDAY 20 NOVEMBER 1992

Président

FRANÇOIS RIGALX (FRANCE)

Vice-Président

AMAR BENTOLMI (ALGERIE)

MAKOTO ODA (JAPON)

ARMANDO URIBE (CHILI)

GEORGE WALLIS (NOUVEAU ZÉLANDE)

LEIFER FINE (AMÉRIQUE DU NORD)

Vice-Président

Secrétaire Général

GIANNI TOGNONI (ITALIE)

Session sur le Tibet

SENTENCE

Strasbourg - France

Vendredi 20 novembre 1992

nuova serie di «Problemi del socialismo»

PAROLECHIAVE

3
1993



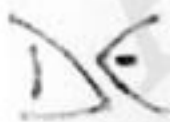
fondamentalismi

LA PAROLA

LE INTERPRETAZIONI

LE STORIE, I LUOGHI

I MODELLI



Islam e nazionalismi nelle repubbliche ex sovietiche
dell'Asia centrale. Radici antiche di uno scontro annunciato
di Pier Giovanni Donini

- 136 1. L'islam centroasiatico
- 138 2. Tatari e Russi
- 140 3. Islam progressista e islam reazionario
- 143 4. L'evoluzione della politica sovietica verso i musulmani
- 150 5. Dopo il crollo dell'Urss

Strategie dell'islam politico. Il caso dell'Algeria
di Anna Bozzo

- 155 1. Il quadro politico attuale
- 158 2. Il programma del Front islamique de salut
- 159 3. L'esercito del Front islamique de salut
- 161 4. Dall'islam-identità all'islam-ideologia
- 162 5. L'islam dello Stato
- 164 6. Due fondamentalismi in concorrenza fra loro
- 166 7. Islam e laicità: due progetti antagonisti
- 167 8. L'islam di contestazione: un progetto eversivo
- 169 9. Fenomeno islamico e società civile
- 171 10. La fuga dei cervelli
- 172 11. Il paradosso algerino: islam contro islam

Minacce integraliste sull'India laica
di Amartya Sen

- 181 1. I musulmani in India
- 182 2. Diversità in seno all'induismo
- 183 3. Ramayana e Rama
- 184 4. Problemi irrisolti
- 186 5. Sfide al laicismo
- 190 6. Nazionalismo settario
- 191 7. I re musulmani e la storia indiana
- 192 8. I musulmani e la cultura indiana
- 193 9. L'oscurantismo militante
- 194 10. Un racconto dell'XI secolo
- 198 11. Casta e disuguaglianza
- 199 12. Il nazionalismo indù e lo sfruttamento dell'ignoranza

201 Libri ricevuti

207 Gli autori

... Donne e uomini del Sud e del Nord ci siamo riuniti a Padova, questa settimana, per una nuova tappa del Tribunale dei Popoli. Abbiamo discusso il diritto internazionale alla luce dei cinquecento anni della conquista dell'America, perché il diritto internazionale è figlio del diritto di conquista ed è segnato sulla fronte da quello che François Rigaux chiama "il suo peccato originale".

Ci hanno abituato a dimenticare ciò che merita memoria e a ricordare ciò che merita oblio; ma ci siamo riuniti nella certezza che il mondo non è "questo" mondo, né il diritto è "questo" diritto. Ci hanno abituato a ignorare la storia per obbligarci ad accettare il tempo presente come destino; ma ci siamo riuniti nella certezza che il mondo può e deve essere la casa di tutti, e nella certezza che c'è un altro diritto possibile, che non è quello che legittima l'ingiustizia e garantisce l'impunità di coloro che comandano, servendo da alibi a un sistema che mai dice quello che fa né fa quello che dice.

Questo è il nostro minuscolo contributo a un compito immenso: la riconquista della pienezza mutilata e della umiliata dignità della condizione umana.

... Un nuovo secolo nasce, nasce un nuovo millennio. Tempo di speranza. In viaggio per l'Italia sono passato per l'Andalucía. E là ho ascoltato il ritornello di un canto flamenco, el canto jondo, il canto profondo che in tre brevissimi versi risponde nel modo più vero alla civiltà che confonde l'essere con l'avere. Il ritornello mi è rimasto dentro, e ancora canta dentro di me. In questi giorni, durante le sedute del Tribunale, l'ho risentito varie volte, e ogni volta pensavo: a Lelio sarebbe piaciuto. E ho pensato: a Sergio, a Antonio sarebbe piaciuto. E adesso, pensando a loro, e sentendo con loro, lo dico a voi:

Ho le mani vuote, tanto ho dato senza avere, ma le mani sono mie.

E. GALEANO

... L'oggetto di questa sessione del Tribunale era l'indagine del rapporto tra la Conquista e il diritto internazionale. Nel corso della sessione sono stati documentati i nessi tra questo e quello. Ma è stato anche accertato questa parte: le ideologie, il diritto e le istituzioni abbiamo avuto ed ancora abbiamo nella fondazione e nel consolidamento dei rapporti materiali. Sviluppare un impegno sul terreno della cultura, della politica e del diritto è dunque un modo per contribuire alla difesa della convivialità umana che gli attuali rapporti materiali e il loro ordinamento minacciano.

Ed è per questa ragione che, al fine di realizzare le misure ora proposte, il Tribunale permanente dei popoli fa appello, oltre che ai giuristi e al mondo della cultura, ai popoli ed a quanti soffrono e lottano contro le molteplici oppressioni del nostro tempo.



LA CONQUISTA DELL'AMERICA E IL DIRITTO INTERNAZIONALE



Prefazione:

Linda Binbi

Gianni Tognoni

Introduzione:

François Rigaux



bertani
editore
verona

SOMMARIO

Saluto di Ettore Beggato Assessore Regione Veneto Un grazie per un libro di Antonio Papasica	6
PREFAZIONE di Linda Birni - Gianni Tagliari	11
INTRODUZIONE di François Eguix	17
SENTENZA "La conquista dell'America e il Diritto internazionale", con "500 anni di solitudine" di E. Ginzano e sentenza della Giuria.	21
RELAZIONI INTRODUCTION François Eguix: <i>La conquête de l'Amérique et le Droit international</i>	107
Prima Parte	121
I. Peter Haggermacher: <i>Sur les origines du droit international au XVI et XVII siècle</i>	123
II. Joe Verhoeven: <i>Les grandes étapes de l'évolution du droit de la guerre</i>	141
III. Hans-Jürgen Prie: <i>El contexto teológico e histórico de la Con- quista y el desafío de relaciones entre la sociedad cristiana occi- dental-ibérica y sociedades no-cristianas de América</i>	175
IV. Anna Bada Martí y Antoni Papasica Sobr: <i>Viramidatós de la Carta de las Naciones Unidas</i>	215
Seconda Parte	255
I. Jean-Claude Fritz: <i>Les représentations et perceptions du monde</i>	257
II. Jean Bar: <i>On l'on apprend que l'on peut tenir deux nautres</i>	309
III. Morin e Chemillier-Gendreau: <i>Le Droit et Développement: des nouveaux principes de la réflexion occidentale</i>	331
IV. Charalambos Apostolides: <i>Sulicunús juráulug et náulug</i>	355
V. Stefano Rodotà: <i>Note su proprietà e sovranità</i>	385
Terza Parte	399
I. Amanda Córdova: <i>América Latina y el Nuevo Orden Inter- nacional</i>	401
II. Ilari Ferraro: <i>La conquista delle Americhe e la dottrina della comunità esterna degli Stati</i>	437
Appendice Incipit di saluto	481

1994 - REGIONE VENETO
BEGGATO EDITORE
VERONA
V. INTERRATO DELL'ACQUA MORTA, 51
PIAZZA ISOLO

Pubblicazione realizzata in applicazione della
Legge regionale 29 marzo 1988 n. 18
"Interventi regionali per la promozione di una cultura di base"
Programma delle attività 1992
Coordinamento generale del programma
Angelo Tattini, Enrico Lando, Dipartimento per le politiche
e la promozione del Diritto Civile
Alla pubblicazione di questa opera ha contribuito in parte la Regione Veneto

Pubblicazione curata da:
Paolo De Stefani, Giorgio Benara

FONDATION INTERNATIONALE LELIO BASSO POUR LE DROIT ET LA LIBERATION DES PEUPLES
LELIO BASSO INTERNATIONAL FOUNDATION FOR THE RIGHTS AND LIBERATION OF PEOPLES
FUNDACION INTERNACIONAL LELIO BASSO POR EL DERECHO Y LA LIBERACION DE LOS PUEBLOS

Elenco delle TESI DI LAUREA Universitarie e post-Universitarie i cui lavori di ricerca e stesura sono stati condotti presso la Biblioteca-Centro di Documentazione della Fondazione Internazionale Lelio Basso.

5.187

GROSSI, Irene
La terza convenzione di Lomé nel quadro delle relazioni esterne delle
Comunità Europee con particolare riferimento agli strumenti di
cooperazione commerciale / Irene Grossi
Roma, 1988
262 [VIII] p. ; 30 cm

NOTE: Tesi di laurea in Diritto delle Comunità Europee-Libera
Università Internazionale degli Studi Sociali, Roma. Facoltà di
Scienze Politiche

PAROLE CHIAVE: cooperazione; paesi in via di sviluppo; convenzioni;
tesi di laurea; economia; Togo; Africa

Scheda n.0040 A-2320 F - M ITA

5.188

PINZANI, Laura
Le politiche degli organismi internazionali a favore dei paesi in via
di sviluppo : i modelli di riferimento / Laura Pinzani
Roma, 1988
214 p. ; 30 cm

NOTE: Bibliografia : p.8-13. Tesi di Laurea in Politica Economica e
Finanziaria- Università degli Studi La Sapienza di Roma. Facoltà di
Economia e Commercio.

PAROLE CHIAVE: paesi in via di sviluppo; tesi di laurea; economia;
organizzazioni internazionali; cooperazione;

Scheda n.0069 A-2328 F - M ITA

446 A 44

DOLCIOTTI, Monica
Status giuridico dei territori occupati di Gaza e Cisgiordania /
Monica Dolciotti
1991

NOTE: Tesi di laurea in Scienze Politiche dell'Università degli Studi
di Pisa. anno accademico 1990-1991

PAROLE CHIAVE: questione palestinese; tesi di laurea; territori
occupati; giurisprudenza; autodeterminazione dei popoli;
diritti dei popoli; ONU; Israele; Palestina

Scheda n.0184 MO-1004 O - M ITA

34.492

FERRUCCI, Francesca
Il metodo nella teologia della liberazione : l'opera epistemologica
di Clodovis Boff / Francesca Ferrucci
(s.n.t.), 1988
282 p. ; 30 cm

NOTE: Tesi di laurea in filosofia teoretica presso la Facoltà di
Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma

PAROLE CHIAVE: Teologia della liberazione; metodo; filosofia; tesi di
laurea; diritti umani; America Latina

Scheda n.0203 AL-2256 O - M ITA

446 A41

SANTORSOLA, Antonella
La Questione Palestinese e gli Stati Uniti / Antonella Santorsola
1990
102 p.

NOTE: Tesi di Laurea presso la facoltà di Giurisprudenza, corso in Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Bari. Allegato sommario tesi.

PAROLE CHIAVE: questione palestinese; relazioni internazionali; storia; tesi di laurea; autodeterminazione dei popoli; Israele; Palestina; USA

Scheda n.0224 MO-982 F - M ITA

446 A 42

VARDARO, Paola
Tipologia e tematiche dei canti popolari palestinesi / Paola Vardaro
1990
249 p. ; 30 cm

NOTE: Tesi di Laurea, Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Roma; dipartimento di studi orientali.

PAROLE CHIAVE: Letteratura; Tesi di laurea; Società; Tradizioni popolari; cultura; Palestina

Scheda n.0258 MO-991 O - M ITA

446 A 43

PATISSO, Maurizio
La Condizione giuridica dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina nell'ordinamento internazionale / Maurizio Patisso
1982
285 p.

NOTE: Tesi di Laurea in Diritto Internazionale presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari; corso di laurea in Scienze Politiche.

PAROLE CHIAVE: diritto internazionale; OLP; Autodeterminazione dei popoli; lotte di liberazione; relazioni internazionali; nuovi soggetti; questione palestinese; tesi di laurea; Palestina; Israele

Scheda n.0276 MO-2555 O - M ITA

DINI, Catia
José Carlos Mariategui e il Marxismo / Catia Dini
[s.d.]

NOTE: Tesi di laurea

PAROLE CHIAVE: biografie; tesi di laurea; società; indigenismo; economia; marxismo; pensiero politico; Perù; America Latina

Scheda n.0308 AL- F - M ITA

54.67

BERBEGLIA, Paola
Dalle dita al quaderno: numeri e misure tra i Mossi del Burkina Faso
/ Paola Berbeglia
1989

VI, 397 p.

NOTE: tesi di laurea in Antropologia della facoltà di Lettere
dell'Università degli Studi di Roma, anno accademico 1988-89

PAROLE CHIAVE: etno-antropologia; educazione; scolarizzazione; paesi
in via di sviluppo; tesi di laurea; Burkina Faso; Africa;
Sahel

Scheda n.0321 A-2360 O - M ITA

342.484

GAGLIARDO, Gabriella
A Esquerda festiva: analisi di una sconfitta / Gabriella Gagliardo
1984
234 p.

NOTE: Tesi di laurea in Letteratura Brasiliana presso la Facoltà di
Lettere dell'università La Sapienza di Roma, anno accademico 1983-84

PAROLE CHIAVE: tesi di laurea; storia; sottosviluppo; economia;
diritti umani; società; politica; letteratura; Brasile;
America latina

Scheda n.0331 AL-2569 F - M ITA

51.331

CAVALLARO, Maurizio
Le esperienze italiane in Libia / Maurizio Cavallaro
1991
217 p.

NOTE: Tesi di laurea in Storia e Istituzioni dei paesi afro-asiatici
della facoltà di Scienze politiche dell'Università di Padova, anno
accademico 1990-1991

PAROLE CHIAVE: colonizzazione; storia; rivoluzione; emigrazione;
economia; tesi di laurea; Africa; Libia; Italia

Scheda n.0348 A-2541 O - M ITA

52.38

SAMBUCINI, Gianluca
Le Nazioni Unite e la questione del Sahara Occidentale / Gianluca
Sambucini
1987
259 p.

NOTE: Tesi di laurea in Scienze Politiche dell'Univer. la Sapienza di
Roma, anno accademico 1986-1987

PAROLE CHIAVE: ONU; autodeterminazione dei popoli; diritto
internazionale; territorio; tesi di laurea; Sahara
Occidentale; Africa

Scheda n.0540 A-2346 F - M ITA

446 A/31

GRANATA, Eleonora

Le Nazioni Unite e la spartizione della Palestina / Eleonora Granata
207 p.

NOTE: Tesi di laurea in Scienze Politiche dell'Università degli studi di Milano, anno accademico 1983-84

PAROLE CHIAVE: questione palestinese; tesi di laurea; ONU; conflitti; Palestina; Israele

Scheda n.0628 MO-1011 F - M ITA

446 A/32

GRANATA, Eleonora

Gli accordi tra la Comunità Economica Europea e lo Stato d'Israele / Eleonora Granata
48 p.

NOTE: Sottotesi di laurea presso la facoltà di Scienze Politiche, corso di Diritto delle Comunità Europee, Università degli studi di Milano, anno acc. 1983-84

PAROLE CHIAVE: CEE; questione palestinese; tesi di laurea; economia; Israele; Palestina; Europa

Scheda n.0629 MO-1010 F - M ITA

446 A/36

BOLDRI, Gianluca

La guerra arabo-israeliana del giugno 1967: aspetti politici e diplomatici del conflitto. La visuale della stampa italiana / Gianluca Boldri
306 p.

NOTE: Tesi di laurea della facoltà di Lettere e Filosofia, corso di laurea in Storia Contemporanea, Università degli Studi di Bologna, anno accademico 1986-87

PAROLE CHIAVE: tesi di laurea; conflitti; informazione; mass media; politica estera; ONU; Israele; Egitto; Siria; Giordania

Scheda n.0630 MO-1009 F - M ITA

446 A/35

FABBRI, Patrizia

O.L.P. 1964-1974: dal nazionalismo panarabo alla specificità palestinese. La conquista dell'autonomia e l'elaborazione di un programma politico per la liberazione della Palestina / Patrizia Fabbri
251 p.

NOTE: Tesi di laurea presso la facoltà di Scienze Politiche, corso di Storia ed Istituzioni dei Paesi Afro-asiatici, Università degli Studi di Milano, anno accademico 1985/86

PAROLE CHIAVE: tesi di laurea; questione palestinese; autodeterminazione dei popoli; conflitti; OLP; Israele; Palestina

Scheda n.0631 MO-1012 F - M ITA

446 A/30

GIUDICI, Roberto

La percezione del fenomeno nazionale presso la popolazione araba nella Cisgiordania occupata da Israele / Roberto Giudici
385 p.

NOTE: Tesi di laurea della facoltà di Scienze Politiche, corso di Storia ed Istituzioni dei paesi afro-asiatici, Università degli Studi di Milano, anno accademico 1983-84

PAROLE CHIAVE: questione palestinese; tesi di laurea; territori occupati; conflitti; società; OLP; Palestina; Israele; Giordania

Scheda n.0632 MO-1008 F - M ITA

446 A/39

QUARTA, Teresa

Le relazioni tra Israele e Sudafrica nella pubblicitaria in lingua inglese / Teresa Quarta
115 p.

NOTE: Tesi di laurea della facoltà di Magistero, corso di laurea in lingue e letterature straniere, anno accademico 1986-87, Università degli Studi di Lecce

PAROLE CHIAVE: sionismo; apartheid; informazione; mass media; questione palestinese; tesi di laurea; società; Israele; Palestina; Sudafrica

Scheda n.0633 MO-982 F - M ITA

737.131

LEJEUNE, Marc

Le Tribunal Permanent Des Peuples "principe d'esperance" pour les peuples a la recherche de leur liberte et nouvel acteur "utopique" au sein du systeme international / par Marc Lejeune
208 p.

NOTE: Tesi di laurea in Relazioni Internazionali e Amministrazione Pubblica dell'Università Cattolica di Lovanio (Belgio), anno accademico 1985

PAROLE CHIAVE: TPP; diritti dei popoli; autodeterminazione dei popoli; tesi di laurea; comunità internazionale;

Scheda n.0634 Dir. F - M FRE

737.254

VELASCO ARAOZ, Raul

Accion del Fondo Monetario Internacional y los derechos humanos en America Latina / Raul Araoz Velasco
241 p.

NOTE: Tesi di dottorato in Diritto Internazionale della facoltà di Diritto dell'Università Autonoma del Messico, anno acc. 1988

PAROLE CHIAVE: diritto internazionale; tesi di laurea; diritti umani; Fondo monetario internazionale; autodeterminazione dei popoli; economia; America Latina

Scheda n.0636 Dir. F - M SPA

737.307

GASPARRI, Alessandra

Il Tribunale Permanente dei Popoli nel sistema della politica internazionale / Alessandra Gasparri

277 p. più annessi

NOTE: Tesi di laurea in Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Padova, anno accademico 1990-91

PAROLE CHIAVE: TPP; tesi di laurea; autodeterminazione dei popoli; diritto internazionale; diritti dei popoli; comunità internazionale;

Scheda n.0637

Dir.2550

F - M

ITA

737.327

WILHELM, Marianne Betty

Autodétermination et culture / par Marianne Betty Wilhelm

1992

516 p.

NOTE: Tesi di laurea in Scienze Politiche presso l'Istituto Universitario degli Alta Studi Internazionali dell'Università di Ginevra, anno accademico 1992

PAROLE CHIAVE: tesi di laurea; autodeterminazione dei popoli; identità culturale; società; minoranze; diritti dei popoli;

Scheda n.0639

Dir.2714

F - M

FRE

GRA/138

PELLEGRINI RAHO, Maria Teresa

Terra e villaggi sulla Transamazzonica / Maria Teresa Pellegrini Raho

267 p.

NOTE: Tesi di laurea in Architettura, Università degli Studi di Roma, anno accademico 1991-92

PAROLE CHIAVE: tesi di laurea; ambiente; economia; territorio; etnie; conflitti; autodeterminazione dei popoli; Brasile; Amazzonia

Scheda n.0640

AI-2713

F - M

ITA

24

BENEVENE, Paula

L'alienazione dell'infanzia in Brasile / Paula Benevene

(s.n.t.)

310 p.

NOTE: tesi di dottorato in Pedagogia presso l'Università degli studi di Roma discussa alla fine dell'anno acc. 1992-93

PAROLE CHIAVE: infanzia; tesi di laurea; diritti dei minori; società; educazione; bibliografie; pedagogia; bambini di strada; Brasile; Italia

CONTENUTO: Presentazione generale dei problemi sociali, economici del Brasile. Temi analizzati: lavoro minorile, mortalità infantile, denutrizione, struttura familiare e reddito, bambini di strada, traffico di minori e prostituzione minorile, breve storia dell'assistenza al minore "carente" o "deviante", aspetti legislativi della condizione minorile, istituzionalizzazione,

sistema scolastico. Statistiche.
Scheda n.0947 INFANZIA

O - DOC ITA

51.296

FRISCIA, Corrado

Islam e contestazione politica in Algeria: il Fronte Islamico di Salvezza (1988-1992) / Corrado Friscia
1994
176 p.

NOTE: Tesi di laurea in Storia e istituzioni dell'Africa Mediterranea e del Vicino Oriente della facoltà di Scienze Politiche presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli; anno accademico 1993-1994

PAROLE CHIAVE: tesi di laurea; fondamentalismo islamico; società; stato; partiti politici; Algeria

Scheda n.1007

A-3082

O - M

ITA

TRALLORI, Patrizia

Commissione e Corte nel sistema della convenzione americana dei diritti umani / Patrizia Trallori
(s.n.t.)
353 p.

NOTE: Tesi di laurea in Organizzazione Internazionale della facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Firenze, anno accademico 1990-91

PAROLE CHIAVE: tesi di laurea; diritti umani; Organizzazione Stati Americani; giurisprudenza; convenzioni;

CONTENUTO: Il lavoro si prefigge lo scopo di descrivere il sistema di tutela dei diritti umani realizzato all'interno dell'Oas (Organizzazione Stati Americani) attraverso la costituzione di una Commissione e di una Corte chiamata a dare applicazione ed ad interpretare la Convenzione americana dei diritti umani

Scheda n.1123

Diritti

F - M

ITA

345.151

SARACENI, Silvio

Studi antropologici e identità etnica nell'isola di Cuba / Silvio Saraceni
1994
240 p.

NOTE: Tesi di laurea in Antropologia Sociale della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi "la Sapienza" di Roma, anno accademico 1993-94

PAROLE CHIAVE: antropologia; etnografia; identità culturale; popolazioni indigene; tesi di laurea; Cuba; America latina

Scheda n.1147

AL-3096

F - M

ITA

Commission of the European Communities
Directorate-General Science, Research and Development
Human Capital and Mobility Programme
Proposal for Activity 2
Scientific and Technical Cooperation Networks

**THE POLITICAL THEORY OF TRANSNATIONAL DEMOCRACY.
CITIZENS, PEOPLES AND MINORITIES IN EUROPE**

Coordinator:

Lelio Basso International Foundation
for the Rights and Liberation of Peoples

Via della Dogana Vecchia, 5, 00186 Rome, Italy

Tel. +39-6-6880 1468 - 6833 389

Fax +39-6-6830 7516



INTERNATIONAL COMMISSION OF JURISTS

COMMISSION INTERNATIONALE DE JURISTES COMISIÓN INTERNACIONAL DE JURISTAS

P.O. BOX 160, CHEMIN DE JOINVILLE 26, CH-1216 COINTREX / GENEVA, SWITZERLAND
 TEL. (41 22) 788 47 47 — CABLE ADDRESS: INTERJURISTS, GENEVA
 TELEX: 418 631 ICJ CH — TELEFAX: (41 22) 788 48 80

Genève, le 12 octobre 1994

President

JOAQUÍN RUIZ-GIMÉNEZ, Spain

Vice Presidents

ENOCH DIBUBUTSIENGA, Zimbabwe
 LEONART GROLL, Sweden
 TAI YOUNG LEE, Korea
 CLAIRE LIEUREUX DUBÉ, Canada

Executive Committee

MICHAEL D. KIRBY, Australia (Chairman)
 DALMO DE ABREU DALLARI, Brazil
 DESMOND FERNANDO, Sri Lanka
 ASMA KHADER, Jordan
 KOFI BIMADO, Ghana
 FALTE NARMAN, India
 CHRISTIAN TOMISCHAT, Germany

Other Commission Members

ANDRÉS AGUILAR MARTÍNEZ, Venezuela
 MOHAMMED BEDJAOUL, Algeria
 ANTONIO CASSESE, Italy
 MAURICE JORÉ-CHEZEN, Congo
 DATO PARAM CUMARASWAMY, Malaysia
 ROBERT DOGBOU, Benin
 DIEGO GARCÍA SAYÁN, Peru
 PAULOMERTALZAI, Mauritius
 NIALI MACDOERMOT, CDR, QC, United Kingdom
 J. W. S. MAWALLA, Tanzania
 FRANÇOIS-XAVIER MBOUVOM, Cameroon
 FLORENCE N. MUMBA, Zambia
 FORAE PATEL, Pakistan
 BERTRAND C. RAMCHARAN, Guyana
 HENOLITO SOLARI YRIGROYEN, Argentina
 CHITTI TINGSABADI, Thailand
 THEO C. VAN BOVEN, Netherlands
 JOSÉ ZALAZUETT, Chile

Secretary-General

ADAMA DIENG

Monsieur le Président et cher ami,

Comme j'en faisais état dans ma lettre de juin 1994, nous avons étudié avec intérêt et attention les projets de protocoles additionnels relatifs à la Convention pour la prévention et la répression du crime de génocide, que votre organisation promeut. Par ailleurs, notre Président, M. Joaquín Ruiz-Giménez Cortés, a exprimé son intérêt pour ce thème lors de la dernière réunion de notre Comité exécutif. Pour l'heure, mes commentaires se limiteront au projet de Protocole I, car pour ce qui est du projet II, nous estimons qu'il nécessiterait une analyse plus minutieuse dans la mesure où il comporte des aspects plus complexes et vastes, dont ceux relatifs au projet de Déclaration des Nations Unies sur les droits des peuples autochtones, qui a été élaboré par la Sous-commission de la lutte contre les mesures discriminatoires et de la protection des minorités et soumis à l'examen de la Commission des droits de l'homme.

Concernant donc le projet de Protocole I, je puis vous assurer que nous n'avons aucune objection à formuler à l'égard du texte. En revanche, se pose la question de savoir quelle stratégie adopter pour atteindre nos objectifs, qui se trouvent être les mêmes que ceux poursuivis par votre Fondation et que je pourrai résumer en disant qu'ils visent le développement du droit international en tant que mécanisme de lutte contre les conduites - telles que le génocide - constituant des crimes contre l'humanité.

Monsieur François Rigaux
 Président de la Fondation internationale
 Lelio Basso pour le droit et la libération
 des peuples
 Via della Dogana Vecchia 5
 I-001 86 ROME
 Italia

Mes commentaires se rapporteront à la manière dont la CIJ envisage la question, à la nécessité présente de tels protocoles et aux aspects sur lesquels notre organisation estime devoir concentrer ses efforts. Il nous apparaît de toute évidence que le système international de protection comporte des lacunes, qui ont pour cause l'absence, de la part des Etats, de la volonté politique de s'engager dans cette direction. C'est une de ces lacunes que votre Fondation s'efforce de combler: faire en sorte que le massacre d'opposants politiques, ainsi que l'intention de détruire un groupe pour leur opinion politique, leur langue ou pour leur appartenance à une catégorie sociale donnée, soient compris dans la qualification du génocide.

Dès l'adoption en 1948 de la Convention pour la prévention et la répression du crime de génocide, il a été introduit dans son texte la possibilité de la création d'une "cour criminelle internationale..." (art. VI) chargée de juger les auteurs de tels actes, et dont la compétence s'ajouterait à celle des tribunaux nationaux du territoire sur lequel le crime a été commis. Plus tard, en 1973, la Convention internationale sur l'élimination et la répression du crime d'apartheid mentionnait de nouveau le principe d'un "tribunal pénal international..." doté également de la même compétence que les juridictions nationales (art. V).

Cependant, et malgré le temps écoulé, aucun tribunal pénal international n'a été créé, ce qui a considérablement affaibli la lutte contre les crimes de génocide et d'apartheid. Ce n'est que dans des cas exceptionnels que des auteurs de génocide ont été jugés par des tribunaux nationaux.

Plus récemment, le Conseil de sécurité des Nations Unies a, par sa résolution 808, institué un tribunal international ad hoc chargé de juger les responsables de graves violations du droit international humanitaire commises sur le territoire de l'ex-Yougoslavie.

3.

Mon organisation s'est nettement exprimée en faveur d'un tribunal pénal international permanent, apte à juger les crimes contre l'humanité et quelques autres actes délictueux relevant du droit international, tant en temps de guerre qu'en temps de paix; un tribunal dont la compétence pourra s'exercer indépendamment du territoire sur lequel les crimes sont commis, et indépendamment de la nationalité du délinquant ou de celle de la victime. Il siégerait en permanence et sa saisine n'aurait pas à dépendre de la décision d'un organe politique tel que le Conseil de sécurité. En somme, il s'agirait d'un tribunal dont la compétence lui serait dévolue en raison de la matière. Releveraient de sa compétence les crimes énumérés dans le projet de Code de crimes contre la paix et la sécurité de l'humanité que l'ONU est actuellement en train d'élaborer, à savoir, notamment:

- le génocide;
- l'apartheid;
- les violations systématiques ou massives des droits de l'homme, y compris l'homicide intentionnel, la torture, la déportation ou le transfert forcé de populations, la persécution pour des motifs sociaux, politiques, raciaux, religieux ou culturels;
- les crimes de guerres, y compris les actes inhumains, cruels ou barbares dirigés contre la vie, la dignité ou l'intégrité physique ou mentale des personnes, en particulier la torture, l'homicide intentionnel;
- d'autres crimes internationaux, y compris le trafic illicite de stupéfiants et le terrorisme international.

La CIJ a soutenu la création du tribunal sur l'ex-Yougoslavie, devant l'urgence de la situation et dans l'espoir que cette mesure sera un premier pas vers la création d'un organe juridictionnel permanent. Dans la même perspective, elle a plaidé devant les instances des Nations Unies pour que la compétence du tribunal sur l'ex-Yougoslavie soit étendue de manière à couvrir le génocide au Rwanda.

Comme vous le savez, la Commission du droit international des Nations Unies a élaboré et approuvé en juillet 1991 un projet de Code de crimes contre la paix et la sécurité de l'humanité qui, outre le génocide, comprend d'autres conduites d'égale gravité qui heurtent la conscience de l'humanité. Le projet a été soumis aux Etats par l'Assemblée générale pour qu'ils lui fassent part de leurs commentaires s'ils le souhaitent. S'appuyant sur les commentaires reçus, l'Assemblée a décidé de retourner le projet à la Commission du droit international.

Les choses étant restées en l'état, la CIJ a publié un document intitulé "Vers une justice universelle", qu'elle a présenté à l'occasion de la Conférence mondiale sur les droits de l'homme tenue à Vienne en juin 1993. Elle souligne dans ce document l'opportunité et la nécessité de créer un tribunal pénal international permanent. Avant et pendant la Conférence mondiale, la CIJ a mené une campagne intense dans ce sens. La proposition a été reprise au paragraphe 92 de la Déclaration et du Programme d'action de Vienne, et la Conférence "encourage la Commission du droit international à poursuivre ses travaux relatifs à un tribunal pénal international".

Poursuivant l'élaboration d'une question mise en veilleuse pendant de longues années, la Commission du droit international a achevé en juillet 1994 la version révisée de son projet de Statut d'un tribunal pénal international, qui est actuellement à l'examen devant l'Assemblée générale. Tant le projet de Code que celui de Statut constituent, à notre avis, des documents importants, même si nous aurions souhaité que l'on y apportât quelques changements.

En août 1994, la CIJ a de nouveau défendu devant la Sous-commission de la lutte contre les mesures discriminatoires et de la protection des minorités la nécessité de la création d'un tribunal pénal international permanent. D'une certaine manière, cette demande a été prise en compte dans la résolution 1994/1 dudit organe se rapportant au Rwanda.

C'est dans ce cadre que nous avons étudié le Protocole additionnel I que votre organisation défend. Notre position est, je le répète, d'appuyer cette proposition, avec les précisions suivantes.

Nous souhaiterions que l'Assemblée générale des Nations Unies accepte d'élargir le cadre de l'article 19 du projet de Code de crimes contre la paix et la sécurité de l'humanité, de conférer à la qualification du génocide la même extension préconisée par la Fondation - ce qui serait consolidé par le texte proposé de l'article 21 - et que l'Assemblée approuve simultanément le projet de Statut d'un tribunal pénal international en y apportant quelques modifications. Parmi celles-ci, il y aurait lieu d'accorder aux individus, groupes d'individus et organisations non gouvernementales la faculté de saisir le tribunal d'une plainte (en l'état actuel du texte, cette faculté est dévolue aux seuls Etats et au Conseil de sécurité).

Si les objectifs ci-dessus étaient atteints, l'importance et la nécessité de promouvoir le projet de protocole I seraient largement réduites. Le massacre d'opposants politiques, ainsi que la volonté de détruire un groupe pour des considérations liées à l'opinion politique, à la langue ou à l'appartenance à une catégorie sociale donnée feraient partie des conduites punissables dans le projet de Code.

Or, le doute qui nous assaille est le suivant: considérant le fait concret que nos possibilités sont limitées, dans quelle direction devrions-nous diriger nos efforts pour atteindre les objectifs que nous poursuivons? Devons-nous nous employer à la promotion d'un protocole additionnel relatif à la Convention contre le génocide? Ou défendre le projet de Code de crimes contre la paix et la sécurité de l'humanité et le projet de Statut d'un tribunal international? En l'état actuel, nous estimons que la CIJ devrait mobiliser ses efforts autour de la seconde hypothèse. A notre avis, il serait plus facile de peser sur un processus qui, depuis 1991, est sorti d'une situation d'immobilisme que de se lancer dans l'élaboration d'un nouveau texte (le Protocole), qui viendrait figurer dans une Convention qui compte déjà 46 années d'existence sans avoir produit les résultats escomptés.

INTERNATIONAL COMMISSION OF JURISTS
COMMISSION INTERNATIONALE DE JURISTES
COMISIÓN INTERNACIONAL DE JURISTAS
INTERNATIONALE JURISTEN-KOMMISSION

6.

Permettez-moi de le répéter, Monsieur le Président, notre présente position repose sur des considérations de stratégie, à savoir quel est le meilleur moyen d'atteindre les objectifs que votre Fondation et la CIJ ont en commun. Cette position n'enlève rien aux mérites de la courageuse initiative de la Fondation internationale pour les droits et la libération des peuples, initiative à laquelle nous continuons d'accorder la plus haute importance.

Je vous prie de croire, Monsieur le Président et cher ami, à l'assurance de mes meilleurs sentiments.



Adama Dieng
Secrétaire général

cc M. Joaquín Ruiz-Giménez Cortés

Scuola Napoletana del Diritto dei Popoli

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

Fondazione internazionale Lelio Basso

REGOLAMENTO DELLA SCUOLA NAPOLETANA DI DIRITTO DEI POPOLI

Nata dall'iniziativa congiunta dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli e della Fondazione internazionale Lelio Basso, la Scuola napoletana di diritto dei popoli tiene il primo ciclo di lezioni dal 18 al 29 settembre 1995

I. Condizioni per la partecipazione al corso

Art. 1 - Sono ammessi al corso 30 studenti, residenti in Europa, frequentanti l'ultimo anno dei corsi di laurea in diritto economia politica, relazioni internazionali e sociologia.

Art. 2 - Le domande di ammissione devono giungere per posta alla Fondazione internazionale Lelio Basso per il diritto e la liberazione dei popoli, via della Dogana Vecchia n. 5, I - 00186 Roma.

Art. 3 - I candidati devono indicare:

- nome, cognome, luogo e data di nascita
- titoli di studio conseguiti e corsi che seguiranno nell'anno accademico 1995-96.

Devono fornire anche: un breve *curriculum vitae* dal quale risultino le eventuali esperienze professionali e sociali compiute.

Una lettera di presentazione di un docente che conosca il candidato e che ne attesti le attitudini intellettuali.

Art. 4 - I candidati devono avere una buona conoscenza delle lingue francese e inglese.

Art. 5 - Il plico contenente i documenti richiesti deve pervenire entro il 1° gennaio 1995 all'indirizzo indicato all'art. 2

Art. 6 - I risultati della selezione saranno comunicati ai candidati entro il 30 gennaio 1995.

Art. 7 - La Scuola provvede al costo del viaggio, del vitto e alloggio a Napoli, sede del corso.

II. Programma del corso

Le lezioni e le esercitazioni si svolgeranno dal lunedì al venerdì. In linea di massima, la mattina sarà dedicata alle lezioni (3) mentre nel pomeriggio avranno luogo le esercitazioni, che verteranno sullo studio di singoli casi. Sono previste attività culturali per i giorni 23 e 24 settembre.

Elenco delle lezioni del ciclo di settembre 1995.

Elmar Altvater, Freie Universität, Berlino: *I rapporti economici tra il Nord e il Sud* (inglese)

Mohammed Bedjaoui, Presidente della Corte internazionale di Giustizia: *La funzione della giurisdizione internazionale* (francese)

Monique Chemillier-Gendreau, Università di Paris VII: *I conflitti tra i popoli del Sud* (francese)

Richard Falk, Princeton University: *Geopolitica e diritto dei popoli* (inglese)

Aldo Masullo, Professore all'Università Federico II di Napoli: *Per un'etica dei rapporti inter-culturali* (francese)

Salvatore Senese, Senatore della Repubblica italiana, ex consigliere presso la Corte di Cassazione: *Diritto del popolo e costituzionalismo* (francese)

Joe Verhoeven, Université catholique de Louvain: *La protezione delle minoranze* (francese)

Studi di giurisprudenza

Peter Leuprecht, Segretario generale aggiunto del Consiglio d'Europa: *La Corte europea dei diritti dell'uomo*

François Rigaux, Professore emerito de l'Université catholique de Louvain: *Il Tribunale Permanente dei Popoli*

Marina Spinedi, Università di Firenze: *La Corte internazionale di giustizia*

Gli studenti sono tenuti a frequentare tutte le lezioni e tutte le esercitazioni; sono inoltre invitati a redigere un breve lavoro scritto su un argomento da loro stessi scelto, purché sia attinente al programma svolto.

Riceveranno un attestato di frequenza al corso.

È assicurato un servizio di traduzione simultanea francese-inglese.

Gerardo Marotta

Presidente Istituto Italiano per gli
studi filosofici

François Rigaux

Presidente Fondazione internazionale Lelio Basso
per il diritto e la liberazione dei popoli

CORSO DI FORMAZIONE E PERFEZIONAMENTO SUL DIRITTO DEI POPOLI

La Fondazione internazionale Lelio Basso ha organizzato per il 1995 un corso di formazione e perfezionamento sul diritto dei popoli e sulla legislazione nazionale e internazionale di protezione dei diritti umani, inclusi quelli ambientali, da tenersi a Roma secondo il seguente calendario:

- 10 febbraio '95: *Nazionalismi e società pluriethniche: problemi giuridici e sociali dell'immigrazione extra-comunitaria in Europa.*
- 3 marzo '95: *Economia, Ambiente, Diritti Umani: a partire dal «caso Bhopal», le conseguenze dell'industrializzazione selvaggia nel Sud del mondo.*
- 28 aprile '95: *Il genocidio e i crimini contro l'umanità: dai tribunali di opinione al Tribunale dell'ONU per la ex-Jugoslavia, verso un Tribunale internazionale permanente.*
- 26 maggio '95: *Libero mercato e equità sociale: quale Etica e quale Democrazia per le politiche economiche?*
- 27 ottobre '95: *Il problema dell'impunità e la crisi dell'ONU: cause e prospettive di soluzione.*
- 24 novembre '95: *La Conquista delle Americhe e la nascita del Diritto internazionale: una cultura di conquista attraverso 500 anni di storia.*

Per ogni seminario è previsto il coordinamento interdisciplinare, con una introduzione del coordinatore, due lezioni di trenta minuti ognuna dei docenti, l'intervallo, il dibattito e le conclusioni del coordinatore.

Il programma è destinato agli studenti di diritto, sociologia, antropologia, storia, relazioni internazionali, economia politica; comprende lezioni e seminari, che non sono in alcun modo sostitutivi di normali corsi universitari, in quanto i temi che verranno trattati non appaiono nella loro specificità nei programmi ufficiali.

I docenti previsti sono: Prof. Victoria Abellán Honrubia, Prof. Elmar Altvater, Prof. Luigi Ferrajoli, Prof. Andrea Giardina, Prof. Perfecto Andrés Ibañez, Prof. Flavia Lattanzi, Prof. Antonio Melis, Prof. Mario Nutti, Prof. Riccardo Petrella, Prof. Antonio Pigrau, Prof. Alessandro Pizzorusso, Prof. Giuliano Pontara, Prof. François Rigaux, Prof. Salvatore Senese, Prof. Marina Spinedi, Prof. Gianni Tognoni, Prof. Alessandro Triulzi.

La presenza degli studenti è garantita previa iscrizione che suppone la partecipazione a tutta la serie di seminari. Tuttavia è previsto un certo numero di «alunni liberi» che vogliono frequentare solo le lezioni di loro scelta, purché sia anticipatamente provato il loro interesse per un tema determinato.

Alla fine del corso i partecipanti regolarmente iscritti potranno ricevere un attestato di frequenza.

Le iscrizioni sono aperte fino e non oltre il 25 gennaio 1995 presso la segreteria della Fondazione internazionale Lelio Basso, via della Dogana Vecchia 5, 00186 Roma, Tel: 06/6833389 - 68801468, Fax: 06/6877774 — Sede del corso.

Contributi del Ministero degli Affari Esteri
secondo la Legge 28.12.1982 n° 948

1986	
1987	-> Lire 50.000.000 (cinquantamiloni)
1988	
1989	
1990	-> Lire 80.000.000 (ottantamiloni)
1991	
1992	
1993	-> Lire 85.000.000 (ottantacinquemiloni)
1994	-> Lire 63.750.000 (sessantremilionisettescentocinquantamila)

On.le Presidente

On.li componenti della Commissione affari esteri del Senato

Onorevoli Senatori,

A nome del Consiglio della "Fondazione internazionale Lelio Basso per il diritto e la liberazione dei popoli" rassegno le considerazioni che seguono all'attenzione di codesta On.le Commissione Parlamentare chiamata, a norma dell'art. 1 della legge 28.12.1982 n.948, ad esprimere il proprio motivato parere sulla nuova formulazione della tabella relativa agli enti a carattere internazionalistico ammessi al contributo statale.

La nuova tabella esclude inopinatamente dagli enti ammessi al contributo dello Stato la "Fondazione internazionale Lelio Basso per il diritto e la liberazione dei popoli". Ignoriamo le motivazioni che hanno condotto a tale esclusione, intervenuta dopo che per nove anni consecutivi il contributo era stato sempre confermato ed erogato con un implicito ma univoco giudizio di corrispondenza dell'attività svolta dall'ente alle finalità indicate nell'art.1 comma 1 della legge n.948 del 1982 e con un - questa volta esplicito - giudizio di elevata qualità di tale attività, da ultima ripetuto nella relazione annuale per l'anno 1993 rimessa il 4.11.1994 alle camere dal MAE.

La proposta del MAE - per quanto riguarda il nostro Ente risulta, pertanto, del tutto incomprensibile e, allo stato, irragionevole. A meno di non ipotizzare che essa sia sorretta da un ripensamento circa l'utilità delle attività svolte dalla Fondazione per il Ministero degli affari esteri, e da una conseguente valutazione negativa in ordine all'interesse che per tale Ministero riveste la suddetta attività.

Ma, se questa fosse la ragione dell'esclusione, essa sarebbe del tutto infondata; sotto un duplice profilo.

a) Per un verso, infatti, il criterio di giudizio adottato (bene o male, non importa qui ma vedi oltre sub.b) sarebbe del tutto arbitrario, giacché la legge non prescrive affatto, per l'erogazione del contributo, che l'attività dell'ente risulti di un qualche interesse "per il Ministero degli esteri". Essa prescrive, piuttosto, che l'attività svolta riguardi lo "studio, la ricerca e la formazione nel campo della politica estera o di promozione e sviluppo dei rapporti internazionali" (art.1 comma primo ultima parte); e specifica poi ulteriormente che la stessa attività "deve esplicarsi in almeno uno dei seguenti settori:

1) "formazione del personale diplomatico e del personale di organismi internazionali ed organizzazione di corsi di preparazione per gli aspiranti a tali carriere;

2) organizzazione di convegni, congressi e di ogni altra manifestazione culturale e scientifica a carattere internazionale;

3) pubblicazione di riviste, periodici, studi e libri destinati principalmente a contribuire alla conoscenza dei grandi temi di carattere internazionale." (art.1, comma4).

E' perfettamente ipotizzabile, dunque, un'attività rientrante nella previsione della legge ed esplicantesi in uno o più dei suddetti settori e tuttavia ritenuta priva d'interesse dal MAE in un dato momento, magari per l'elementare motivo che la contingente politica estera del Governo, in quel dato momento, non si rivolga in modo particolare agli specifici oggetti ricadenti nei settori considerati; ad esempio, perché il Governo non consideri prioritario il tema dei rapporti Nord-Sud o del rafforzamento delle garanzie giuridiche nelle relazioni internazionali ovvero ancora della dialettica tra universalità dei diritti umani e difesa dell'identità culturale dei popoli. Ciò non toglierebbe affatto a tali tematiche il loro intrinseco carattere di tematiche ricadenti "nel campo della politica estera" ovvero di "grandi temi di carattere internazionale", in quanto tali idonee a costituire oggetto di attività di studio e ricerca meritevole - se di qualificato livello e svolta mediante il determinante apporto di energie di volontariato - del sostegno pubblico previsto dalla legge. Gli enti da sostenere, insomma, non devono costituire strutture esterne di servizio del MAE, ma strumenti della collettività per lo sviluppo delle attività indicate dalla legge, ai cui risultati il MAE può attingere o meno secondo i contingenti orientamenti della propria politica, senza che ciò possa condizionare il giudizio di "meritevolezza" in ordine al contributo statale, la cui erogazione è finalizzata esclusivamente ad incoraggiare il formarsi di una cultura diffusa nel campo internazionalistico a beneficio dell'intero paese e non solo del Governo di cui il MAE è parte.

b) Per altro verso, il supposto assunto, secondo cui l'attività della Fondazione non rivestirebbe alcun interesse per il MAE, non corrisponde alla realtà.

Numerose, infatti, nella messe di iniziative realizzate dalla "Fondazione internazionale Lelio Basso", sono quelle che hanno diretta attinenza con le materie oggetto di cura da parte del Ministero. A titolo di esempio, citiamo la continuità di riflessione e produzione intorno a precisi temi che entrano oggi nell'agenda del Governo italiano, quali:

a) La riforma delle Nazioni Unite.

Sin dall' '87 abbiamo presentato in una conferenza internazionale tenutasi a Bologna i primi risultati delle nostre ricerche (v. allegato 1). Sempre in questa direzione abbiamo riunito nell'aprile del '91 ricercatori italiani e stranieri presso il CNR di Roma (v. allegato 2). I risultati hanno formato oggetto di pubblicazione.

Nel primo semestre del 1992 è stato realizzato un incontro di studio sul tema "Il mondo nuovo: Governo mondiale o nuovo disordine internazionale?" cui hanno preso parte: Salvatore Senese, Marta Dassù, Luigi Ferrajoli, Giorgio Napolitano, Pierluigi Onorato, Umberto Allegretti, Raniero La Valle.

Nell'aprile del '93 abbiamo tenuto una tavola rotonda nella sala Stampa Estera sul tema "I crimini contro l'umanità e il Tribunale internazionale delle Nazioni Unite secondo la Risoluzione 308 del Consiglio di Sicurezza" con la partecipazione di studiosi italiani e dell'allora Ministro della Giustizia Giovanni Conso (v. allegato 3). I risultati hanno formato oggetto di pubblicazione.

Nel gennaio del '94 abbiamo tenuto un incontro di studio con la partecipazione di studiosi stranieri e dell'allora Ministro della Giustizia Giovanni Conso sul tema "Il diritto contro la barbarie. Dai Tribunali di opinione al Tribunale dell'ONU" (v. allegato 4).

Una tavola rotonda con la partecipazione di giornalisti stranieri e giuristi italiani, svoltasi a Roma il 14.7.1994, ha avuto ad oggetto il tema: "Rwanda: un caso di genocidio? Responsabilità e doveri della Comunità internazionale".

b) Il rafforzamento degli strumenti internazionali di protezione dei diritti umani e l'attività di promozione degli stessi.

La riflessione sulla Convenzione dell'ONU del 9 dicembre 1946 per il crimine di genocidio è iniziata nel '90 in seguito a sollecitazioni pervenute da settori direttamente interessati al fenomeno (Indigeni dell'Amazzonia) ed ha avuto una sua prima conclusione nel Convegno internazionale tenutosi a Napoli nel dicembre '93, che ha visto, tra gli altri partecipanti, anche l'allora Ministro della Giustizia Giovanni Conso. Tale Convegno ha prodotto la proposta di "Protocolli aggiuntivi" alla Convenzione (v. allegato 5) che sono stati inviati alle opportune sedi internazionali, molte delle quali hanno reagito con interesse, a cominciare dalla Commissione Internazionale dei Giuristi di Ginevra. I risultati della ricerca hanno formato oggetto di una pubblicazione in corso di stampa (si allega l'indice - Allegato n.5).

Nel 1993 abbiamo pubblicato per i tipi dell'editrice "Nuova cultura" la sentenza emessa dal Tribunale permanente dei popoli sul Tibet. Gli atti completi della sessione, ricchi di documentazione inedita su quel paese alle cui sorti il Governo italiano si è interessato, esistono in inglese e francese (v. allegato 6) e costituiscono prezioso ausilio per chi voglia approfondire la relativa tematica.

- Il 24 e 25 giugno 1994 abbiamo realizzato a Napoli un seminario sui diritti violati dell'infanzia alla luce delle politiche delle istituzioni di Bretton Woods. La relativa ricerca continua.

- Il 13 ottobre 1994 si è tenuta a Roma una tavola rotonda su "Politiche economiche, Diritti fondamentali, Democrazia nel Sud del mondo", presieduta da Vilma Nuñez de Escorcía, Presidente del Centro nicaraguense dei diritti umani e già membro della Corte suprema di giustizia del Nicaragua.

- Il 5 dicembre 1994 altra tavola rotonda a Roma in occasione della presentazione del volume "I diritti umani - Oxford Amnesty Lectures".

- Nel corso del 1994 (febbraio) la Fondazione ha organizzato un seminario per l'educazione ai diritti umani, destinato a operatori giudiziari e a politici del Salvador, e guidato da due noti magistrati spagnoli: Perfecto Andrés Ibañez e Eduardo Calvo Rojas. L'iniziativa si pone in oggettiva consonanza con il contributo che il Governo italiano ha offerto, nel quadro di un programma delle Nazioni Unite, per l'instaurazione della democrazia in quel paese.

c) La situazione del bacino del Mediterraneo

E' in corso da vari anni ed ormai in fase di ultimazione una ricerca sul fondamentalismo islamico nel Maghreb con particolare riguardo all'Algeria. Coordinata dalla Prof. Anna Bozzo. La ricerca ha dato luogo alla seguente pubblicazione "Parolechiave", n.3, Roma 1993 (v. allegato 6a).

Nel corso del 1993, nel quadro di tale filone, sono state organizzate due conferenze, seguite da dibattiti, del Prof. Mohamed Arkoun su "Integralismo islamico e occidente" a Roma e a Napoli all'Istituto Universitario Orientale.

d) Diritto internazionale

Una puntuale ricerca di diritto internazionale, curata da eminenti specialisti, ha riguardato la materia che ha formato oggetto del dibattito all'Assemblea generale dell'ONU nel novembre 1992 sull'embargo USA nei confronti di Cuba. Tale riserva è stata coordinata dal Prof. Richard Falk della Princeton University ed i relativi risultati sono stati raccolti in una piccola pubblicazione. Il suo interesse oggettivo per il MAE è indubbio posto che il rappresentante del nostro paese ha dovuto esprimere il proprio voto in esito al dibattito dell'Assemblea Generale dell'ONU, al dibattito dell'A.G. dell'ONU.

Una ben più poderosa ricerca sulla storia del diritto internazionale ha preparato i lavori della sessione del Tribunale permanente dei popoli sulla Conquista e le origini del diritto internazionale. I relativi materiali sono ora pubblicati in volume di cui basta scorrere l'indice per rilevare la qualità degli autori (tra i migliori giuristi italiani, europei e americani). L'interesse per qualsivoglia Ministero degli esteri è indubbio (v. allegato 7).

II. Al di là delle considerazioni che precedono, riteniamo di dover attirare l'attenzione degli Onorevoli in indirizzo sul servizio che la Fondazione realizza per la collettività attraverso la propria biblioteca ed il proprio centro di documentazione, posti gratuitamente a disposizione degli studiosi e dei giornalisti. Alleghiamo l'elenco delle tesi di laurea realizzate grazie a tali servizi (v. allegato 8).

III. Il programma di attività per il 1995 si muove lungo le linee sopra illustrate ed attesta un crescente prestigio della Fondazione.

Tra le numerose previsioni di attività per il '95 riteniamo utile sottolineare, come temi di ricaduta attuale, le seguenti attività:

a) La ricerca già in atto dal '94 su "The Political Theory of Transnational Democracy, Citizens, Peoples and Minority in Europe" che avrà a fine marzo di quest'anno un suo primo seminario interno e una espressione pubblica a Roma, nelle sale del Parlamento di Vicolo Valdina, con la partecipazione di personalità di rilievo del mondo culturale e politico italiano e internazionale (v. allegato 9).

b) Le attività di studio e presenza nell'ambito di proposte per la costituzione di un Tribunale penale internazionale (che ci risultano presenti nell'agenda del MAE); tema che in realtà è in elaborazione da anni da parte degli studiosi della Fondazione e che è programmato in sessione pubblica da tenersi a Ginevra in collaborazione con la Commissione internazionale dei giuristi (v. allegato 10).

c) Il seminario destinato a operatori e legislatori, come momento di conoscenza, dibattito e risoluzioni - da tenersi a Roma nel corso del '95 sulle problematiche del diritto d'asilo in Europa.

d) Infine, il ciclo seminariale '95 destinato agli universitari romani (v. allegato 11) e i corsi estivi per studenti e neo laureati italiani ed europei da tenersi a Napoli nel settembre '95 (v. allegato 12). Per il corso di Roma avevamo stabilito un numero chiuso di partecipanti (cioè 30), ma fino ad oggi le iscrizioni sono più di 100. Per il caso di Napoli avevamo stabilito un numero chiuso di 30 borse di studio, ma fino ad oggi le iscrizioni hanno superato 74 richieste.

IV. La mole delle iniziative realizzate nel triennio '92-94 è del tutto sproporzionata rispetto all'ammontare del contributo del MAE (v. allegato 13). Essa è resa possibile dall'impegno generoso e disinteressato di centinaia di persone, note e meno note. Ma il venir meno del contributo potrebbe privare quest'impresa di un volano necessario e provocare la perdita di questo patrimonio.

La validità delle iniziative è comprovata dalla quantità dei contributi pervenutici privatamente. Questo significa il riconoscimento del prodotto che immettiamo nel circuito culturale della società nazionale e internazionale, rispetto al quale il contributo dello Stato - ancora una volta - è minimo.

41

FONDATION INTERNATIONALE LELIO BASSO POUR LE DROIT ET LA LIBERATION DES PEUPLES
LELIO BASSO INTERNATIONAL FOUNDATION FOR THE RIGHTS AND LIBERATION OF PEOPLES
FUNDACION INTERNACIONAL LELIO BASSO POR EL DERECHO Y LA LIBERACION DE LOS PUEBLOS

Onorevoli Senatori,

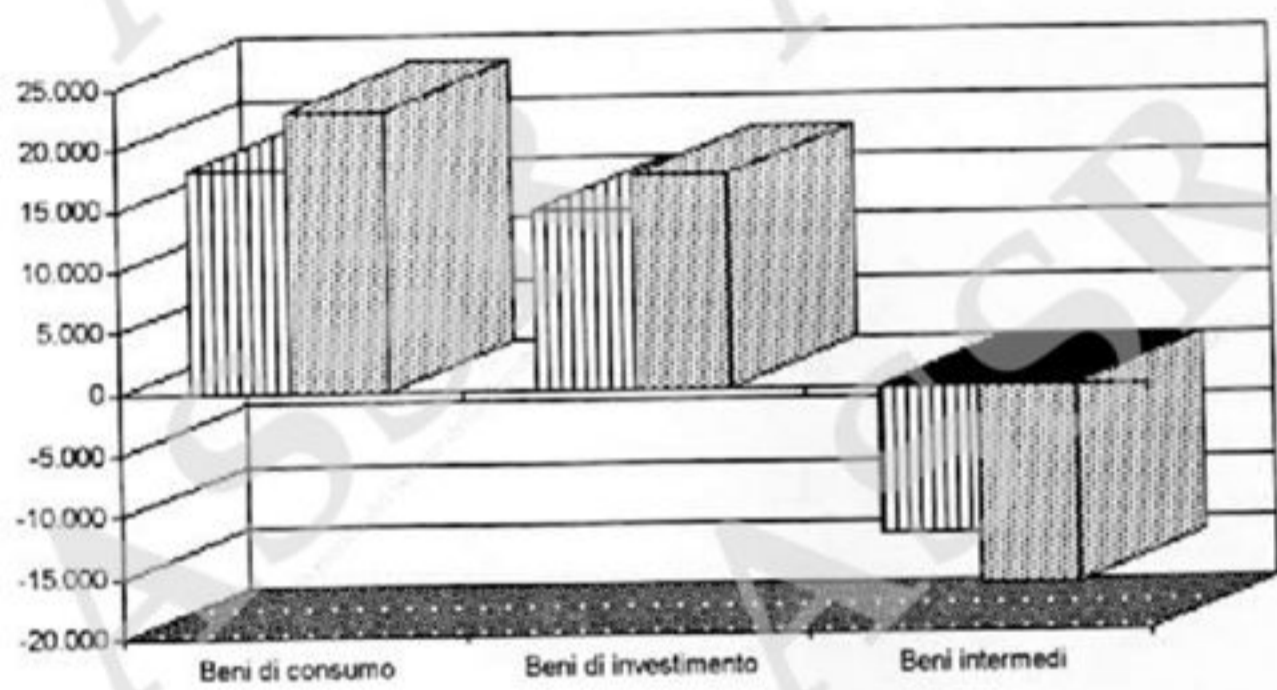
Ho preso una parte del vostro prezioso tempo, e me ne scuso. L'ho fatto con l'intento di consentirvi di esercitare il vostro ufficio con piena conoscenza dei dati. Mi auguro di esserci riuscita e vi ringrazio per l'attenzione.

Linda Bimbi
Segretaria generale

Roma, 6 febbraio 1995

P.S. I volumi corrispondenti agli allegati sono stati già rimessi a questa Commissione in data 27 gennaio 1995.

SCAMBI CON L'ESTERO: NOTE DI AGGIORNAMENTO



Saldi del commercio estero per destinazione economica



MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

SEGRETERIA OSSERVATORIO ECONOMICO

Anno 2° mensile: n. 10 ottobre 1995

SOMMARIO

VALUTAZIONI DI SINTESI pag. 2

APPENDICE STATISTICA..... pag. 4

Tavola 1 : Il commercio estero dell'Italia.

Tavola 2 : Il commercio estero dell'Italia: dinamica dei prezzi e delle quantità.

Tavola 3 : Il commercio estero dell'Italia: per aree geografiche.

Tavola 4 : Il commercio estero dell'Italia: con l'Unione Europea

Tavola 5 : La domanda internazionale.

Tavola 6 : Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali

Tavola 7 : La competitività di prezzo dei manufatti italiani

Tavola 8 : Il commercio estero dell'Italia per destinazione economica

Tavola 9 : Il commercio estero dell'Italia per settori merceologici

Tavola 10 : Il commercio estero dell'Italia per settori merceologici: dinamica dei prezzi e delle quantità.

Tavola 11 : Le esportazioni italiane per regioni

Tavola 12 : Il commercio estero dell'Italia nei servizi

Tavola 13 : Bilancia dei pagamenti.

Tavola 14 : Conto economico delle risorse e degli impieghi

Prot. V/330345/OSS

1. Il commercio estero nel periodo gennaio-agosto 1995

La bilancia commerciale italiana continua a migliorare: nei primi sette mesi del 1995 il surplus ha superato i 24.000 miliardi (fob-cif), salendo di oltre 3.200 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. I dati disponibili per il mese di agosto, che riguardano soltanto gli scambi con i paesi extra-UE, confermano questa tendenza positiva (tav.1).

Entrambi i flussi di interscambio hanno progressivamente accelerato il proprio ritmo di crescita, anche se la dinamica del valore delle esportazioni è rimasta lievemente inferiore a quella delle importazioni.

Tuttavia, considerando le quantità, i dati relativi al primo semestre (tav.2) rovesciano il divario: il volume delle esportazioni è aumentato molto più rapidamente (17,4%) della pur sostenuta crescita delle quantità importate (12,7%). Il forte guadagno di competitività accumulato a partire da 1992 ha spinto le quantità esportate a ritmi molto superiori alla dinamica della domanda estera, ma non ha impedito un nuovo aumento nel grado di penetrazione delle importazioni, a cui ha contribuito anche il maggior fabbisogno di beni intermedi di produzione estera attivato dalla stessa crescita delle esportazioni.

L'evoluzione relativamente meno favorevole dei valori si spiega con il marcato deterioramento della ragione di scambio: in presenza di un ulteriore indebolimento del cambio nominale (-12,3%) i prezzi delle esportazioni sono aumentati soltanto del 6,4%, mentre quelli delle importazioni si sono accresciuti ad un tasso pari a quello della svalutazione. Evidentemente i nostri fornitori esteri, che negli ultimi anni avevano fortemente compresso i propri margini di profitto sul mercato italiano, accennano a cambiare strategia, incoraggiati anche dalla sia pur lenta ripresa della domanda interna.

L'importanza dei beni intermedi nella ripresa delle importazioni è confermata dai dati per destinazione economica (tav.8). Nei primi sette mesi del 1995, mentre per i beni finali di consumo e di investimento il saldo commerciale è migliorato in tutte le sue componenti, il disavanzo dei beni intermedi ha continuato ad allargarsi.

L'analisi degli scambi per aree geografiche mostra la positiva evoluzione degli scambi con quasi tutti i nostri partner commerciali. Le eccezioni principali sono rappresentate dal deterioramento del surplus con la Francia e dall'ampliamento del deficit con la Cina, il Belgio-Lussemburgo e i Paesi Bassi. In quest'ultimo caso occorre tuttavia rilevare che il peggioramento del saldo nasconde una dinamica delle esportazioni superiore a quella delle importazioni (tavv. 3 e 4).

Passando ad esaminare l'interscambio per settori merceologici, sempre nel periodo gennaio-luglio, si nota che hanno continuato ad ampliare il proprio surplus i settori tradizionalmente in attivo, mentre ha teso a deteriorarsi ulteriormente la bilancia dei settori già in disavanzo, nonostante che in qualche caso (chimica e agro-alimentare) il valore delle esportazioni sia cresciuto più rapidamente di quello delle importazioni (tav. 9).

In contrasto con la tendenza generale, si assiste ad un miglioramento della ragione di scambio (tav. 10) sia nei settori della chimica, mezzi di trasporto e minerali ferrosi e non ferrosi sia in alcune delle branche della metalmeccanica (prodotti in metallo, macchine per ufficio, materiale forniture elettriche) e degli altri prodotti delle industrie manifatturiere (gomma e plastica).

2. La bilancia dei pagamenti nel primo semestre del 1995

Il favorevole andamento degli scambi ha continuato a trovare puntuale riscontro nella bilancia delle partite correnti (tav. 13) che nel periodo gennaio-giugno, ha registrato un attivo di 17.200 miliardi, con un miglioramento di 7.600 miliardi rispetto al corrispondente periodo del 1994.

Questo ulteriore ampliamento del surplus è dovuto ancora una volta soprattutto ai risultati ottenuti nel conto merci, piuttosto che al lieve incremento del saldo dei servizi. Tra questi ultimi la posta viaggi all'estero ha confermato il suo ruolo determinante per il miglioramento del surplus, affiancata, tra gli altri servizi, dalle voci costruzioni ed assicurazioni (tav. 12).

3. La contabilità nazionale nel primo semestre del 1995

Gli ultimi dati di contabilità nazionale confermano l'ulteriore innalzamento del grado di integrazione internazionale dell'economia italiana (tav. 14).

La domanda interna si è ripresa, soprattutto negli investimenti, ma le esportazioni di beni e servizi sono state di gran lunga la componente più dinamica della spesa globale, contribuendo in misura notevole alla crescita del PIL.

Rispetto all'anno scorso, anche le importazioni hanno accelerato il proprio ritmo di espansione. E' quindi ulteriormente aumentata la quota di domanda interna soddisfatta da beni di produzione estera.

APPENDICE STATISTICA

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA

(miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

Anni	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			SALDI		
	UE	Extra UE	Totali	UE	Extra UE	Totali	UE	Extra UE	Totali
1992	134.963	84.473	219.436	145.986	86.125	232.111	-11.023	-1.652	-12.675
	2,0	9,7	4,6	4,6	-0,1	2,8	-3.802	7.145	3.343
1993	152.085	114.129	266.214	138.832	94.159	232.991	13.253	19.970	33.223
	12,7	35,1	21,3	-4,9	9,3	0,4	24.278	21.622	45.898
1994	174.596	130.883	305.479	162.956	107.107	270.063	11.640	23.776	35.416
	14,8	14,7	14,7	17,4	13,8	15,9	-1.613	3.806	2.193
1995 I trim	48.833	36.711	85.544	47.399	32.191	79.590	1.435	4.520	5.954
	19,7	21,9	20,6	22,9	24,3	23,5	-803	293	-510
II trim	55.758	42.125	97.883	51.960	34.919	86.879	3.798	7.205	11.003
	30,6	27,8	29,4	29,0	30,8	29,7	1.379	932	2.311
gennaio	13.373	11.514	24.887	13.300	10.479	23.779	73	1.035	1.108
	20,2	40,3	28,8	22,8	26,5	24,4	-216	1.110	894
febbraio	15.221	11.958	27.179	15.482	10.262	25.744	-261	1.696	1.435
	11,0	15,4	12,9	22,0	22,8	22,3	-1.284	-310	-1.594
marzo	20.240	13.239	33.478	18.617	11.450	30.067	1.623	1.789	3.411
	26,8	14,8	21,7	23,8	23,8	23,8	697	-508	189
aprile	16.078	13.333	29.411	15.197	10.600	25.797	880	2.734	3.614
	21,4	25,4	23,2	20,5	21,9	21,0	250	803	1.052
maggio	18.040	14.950	32.990	17.277	12.275	29.551	764	2.676	3.439
	23,5	36,3	29,0	28,7	33,9	30,8	-426	870	445
giugno	21.640	13.841	35.481	19.486	12.045	31.531	2.154	1.796	3.950
	45,9	21,7	33,4	36,9	36,3	36,7	1.555	-741	814
luglio	20.320	14.740	35.060	16.438	11.262	27.700	3.882	3.478	7.360
	30,3	29,3	29,9	32,9	29,3	31,4	550	791	1.444
agosto		11.535			8.015			3.520	
		23,8			20,7			640	
gen-lug	124.911	93.593	218.504	115.797	78.366	194.163	9.114	15.227	24.341
	26,1	25,8	25,9	27,0	27,8	27,3	1.225	2.040	3.265
gen-ago		105.128			86.381			18.747	
		25,4			27,1			2.879	

I dati mensili sono provvisori; la loro somma può non coincidere con il totale parziale.
I dati relativi all'Unione Europea comprendono Austria, Finlandia e Svezia a partire dal 1991

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MIWCOMES su dati ISTAT

IL COMMERCIO ESTERO DELL' ITALIA DINAMICA DEI PREZZI E DELLE QUANTITA'

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Anni	QUANTITA'		DOMANDA		PREZZI IN LIRE		TASSO DI CAMBIO NOMINALE	PREZZI IN VALUTA		PREZZI RELATIVI PRODUZIONE (2)	TASSO DI CAMBIO REALE (2)
	EXPORT	IMPORT	ESTERA (1)	INTERNA	EXPORT	IMPORT		EXPORT	IMPORT		
1992	3,8	3,4	5,0	0,8	0,7	-0,6	-3,5	-2,9	-4,2	1,5	-2,1
1993	8,9	-10,1	3,2	-5,5	11,4	11,7	-16,6	-7,0	-6,7	3,8	-13,4
1994	10,7	11,4	9,1	1,9	3,7	4,0	-4,6	-1,1	-0,7	2,7	-2,0
1994 I trim	10,8	5,1	8,9	-0,7	5,0	4,0	-5,1	-0,3	-1,2	3,0	-2,2
II trim	9,2	8,8	11,2	0,8	3,3	2,3	-4,0	-0,9	-1,8	2,7	-1,5
III trim	13,1	14,9	9,9	3,4	3,1	4,3	-5,3	-2,3	-1,2	2,4	-3,0
IV trim	10,1	17,3		4,0	3,3	5,5	-4,0	-0,8	1,3	2,7	-1,4
1995 I trim	15,6	12,2		3,4	4,3	10,1	-8,4	-4,6	0,7	3,4	-5,3
II trim	19,2	13,3		1,2	8,5	14,4	-16,1	-8,9	-3,9	5,4	-11,5
gennaio	24,5	13,9			3,6	9,4	-4,5	-1,1	4,4	2,7	-2,0
febbraio	8,9	11,8			3,8	9,5	-6,6	-3,0	2,3	3,1	-3,7
marzo	15,1	11,0			5,5	11,3	-14,2	-9,5	-4,5	4,5	-10,3
aprile	14,6	6,1			7,6	14,0	-19,4	-13,3	-8,1	4,9	-15,4
maggio	19,9	14,4			8,3	14,9	-15,0	-8,0	-2,4	5,4	-10,5
giugno	22,6	18,9			9,7	14,4	-13,7	-5,3	-1,2	5,9	-8,6
gen-giu	17,4	12,7			6,4	12,3	-12,3	-6,8	-1,6	4,4	-8,4

(1) I dati annuali si riferiscono al volume del commercio mondiale (fonte: FMI-World Economic Outlook); i dati trimestrali si riferiscono al volume delle esportazioni mondiali (fonte FMI-International Financial Statistics).

(2) I prezzi relativi alla produzione ed il tasso di cambio reale sono calcolati con riferimento ai manufatti.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMES su dati ISTAT, Banca d'Italia, FMI.

Tavola 2

49

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA PER AREE GEOGRAFICHE

(miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

AREE E PAESI	ESPORTAZIONI								IMPORTAZIONI				SALDI									
	Valori e variazioni percentuali				Pesi percentuali				Valori e variazioni percentuali				Pesi percentuali				Valori e variazioni assolute					
	1994		1995		1995		1995		1994		1995		1995		1994		1995		1994		1995	
	gen-giu	gen-lug	gen-lug	gen-ago	1994	1995	1994	1995	1994	1995	1994	1995	1994	1995	1994	1995	1994	1995	1994	1995		
PAESI INDUSTRIALI	222.843	133.466	n.d.	n.d.	72,9	72,8	200.438	122.348	n.d.	n.d.	74,2	73,8	22.405	11.108	n.d.	n.d.						
Unione Europea (1)	15,2	24,8			67,2	67,0	15,4	26,0			60,3	69,7	2.775	2.029								
EFTA	174.898	104.591	124.911	n.d.			162.866	99.359	116.797	n.d.			11.640	8.232	9.114	n.d.						
Svizzera	14,0	20,3	28,1				17,4	26,0	27,0				-1.613	573	1.225							
Stati Uniti	12.825	8.043	9.022	10.687	4,2	4,4	14.496	8.194	9.535	10.229	5,4	4,9	-1.671	-145	87	368						
Giappone	10,1	30,3	30,9	30,8			10,2	12,4	14,0	14,0			-182	296	1.800	1.173						
Altri (2)	11.628	7.247	n.d.	n.d.	3,8	4,0	13.273	7.626	n.d.	n.d.	4,8	4,5	-1.747	-279	n.d.	n.d.						
Paesi in transizione	15,8	29,7					11,3	14,3					-239	718								
PVS	23.683	13.105	16.788	17.903	7,8	7,3	12.508	8.327	9.623	10.631	4,6	5,0	11.174	4.973	6.156	7.272						
Medio Oriente ed Europa	15,8	14,4	15,4	16,1			1,3	29,4	31,1	32,2			3.032	-215	-172	-112						
Africa	8.519	4.098	4.972	5.749	2,1	2,2	6.387	3.801	4.521	4.916	2,4	2,3	162	195	451	834						
Asia	29,4	29,5	30,3	32,4			6,3	17,8	18,4	19,4			1.101	343	503	647						
Cina	5.221	3.413	n.d.	n.d.	1,7	1,9	4.100	2.068	n.d.	n.d.	1,5	1,5	1.113	845	n.d.	n.d.						
NIEs (3)	30,5	38,5					23,8	25,4					437	428								
America Latina	18.581	11.844	n.d.	n.d.	6,1	6,3	19.642	12.040	n.d.	n.d.	7,2	7,7	-961	-1.198	n.d.	n.d.						
Mondo	31,6	34,9					32,8	42,5					-370	-617								
Russia	3.493	1.895	n.d.	n.d.	1,1	1,0	7.720	4.661	n.d.	n.d.	2,9	2,8	-4.227	-2.766	n.d.	n.d.						
Altri	29,3	14,9					26,7	30,5					-637	-942								
PVS	52.724	37.837	n.d.	n.d.	20,5	20,5	48.435	30.978	n.d.	n.d.	18,3	18,6	13.289	6.859	n.d.	n.d.						
Medio Oriente ed Europa	8,0	22,5					12,1	27,8					-130	289								
Africa	21.418	12.359	n.d.	n.d.	7,0	6,7	18.039	9.749	n.d.	n.d.	5,9	5,9	5.376	2.610	n.d.	n.d.						
Asia	-3,8	14,9					5,2	31,0					-1.440	-756								
Cina	7.978	4.613	n.d.	n.d.	2,6	2,6	11.500	7.326	n.d.	n.d.	4,3	4,4	-3.824	-2.713	n.d.	n.d.						
NIEs (3)	5,9	21,4					11,0	29,8					-691	867								
America Latina	21.846	13.443	n.d.	n.d.	7,2	7,3	16.062	9.671	n.d.	n.d.	5,8	5,8	5.784	3.772	n.d.	n.d.						
Altri	16,4	24,7					16,0	25,5					1.204	760								
Mondo	3.875	2.034	2.424	2.896	1,2	1,1	5.029	3.199	3.741	4.171	1,9	1,9	-1.354	-1.165	-1.317	-1.475						
Russia	-5,4	5,4	8,9	10,6			23,4	27,4	28,2	29,9			-1.163	-592	-284	-791						
Altri	12.310	7.328	8.830	9.916	4,0	4,0	4.004	2.621	2.967	3.297	1,5	1,5	8.306	4.807	5.873	6.619						
Mondo	27,9	20,8	24,7	21,7			7,1	22,0	24,3	27,7			2.418	805	1.170	1.004						
Mondo	11.513	7.122	n.d.	n.d.	3,8	3,8	8.835	4.233	n.d.	n.d.	2,5	2,5	4.678	2.890	n.d.	n.d.						
Mondo	24,0	41,0					24,0	23,3					607	1.271								
MONDO	305.479	183.427	218.504	n.d.	100,0	100,0	270.063	166.469	194.163	n.d.	100,0	100,0	35.416	16.958	24.341	n.d.						
	14,7	25,1	25,9				15,9	26,7	27,3				2.192	1.001	3.265							

(1) I Paesi aderenti all'Unione Europea sono: Francia, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Germania, Regno Unito, Irlanda, Danimarca, Grecia, Portogallo, Spagna, Austria, Finlandia e Svezia; quelli aderenti all'EFTA sono: Islanda, Svizzera, Norvegia e Liechtenstein.

(2) Altri: Canada, Australia, Nuova Zelanda.

(3) NIEs: Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMES su dati ISTAT

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA CON L'UNIONE EUROPEA

(miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

PAESI	ESPORTAZIONI					IMPORTAZIONI					SALDI		
	Valori e variazioni percentuali			Pesi percentuali		Valori e variazioni percentuali			Pesi percentuali		Valori e variazioni assolute		
	1993	1994	1995 gen-lug	1994	1995 gen-lug	1993	1994	1995 gen-lug	1994	1995 gen-lug	1993	1994	1995 gen-lug
Francia	35.097	39.954	28.696	22,9	23,0	31.808	36.626	26.863	22,5	23,2	3.289	3.328	1.833
	9,5	13,8	26,2			-5,2	15,1	30,3			4.780	39	-292
Belgio-Lussemburgo	7.969	9.112	6.384	5,2	5,1	10.878	12.613	9.326	7,9	8,1	-2.909	-3.701	-2.942
	9,5	14,3	20,8			-3,2	17,8	26,5			1.651	-792	-1.028
Paesi Bassi	7.528	8.747	6.419	5,0	5,1	13.365	15.420	10.510	9,5	9,1	-5.837	-6.673	-4.091
	9,4	16,2	28,7			-2,5	15,4	22,3			697	-636	-484
Germania	51.976	58.070	41.581	33,3	33,3	45.198	51.947	36.701	31,9	31,7	6.780	6.123	4.880
	16,4	11,7	25,9			-9,7	14,9	27,4			12.164	-657	654
Regno Unito	17.109	19.835	13.509	11,4	10,8	13.616	16.505	11.042	10,1	9,5	3.493	3.330	2.467
	18,9	15,9	20,2			2,5	21,2	19,3			2.385	-163	490
Irlanda	820	1.065	809	0,6	0,6	1.836	2.523	1.743	1,5	1,5	-1.016	-1.458	-934
	17,6	29,9	37,6			10,5	37,4	24,7			-51	-442	-124
Danimarca	1.929	2.560	1.831	1,5	1,5	2.415	2.670	1.678	1,6	1,4	-486	-110	153
	12,4	32,7	31,1			3,3	10,6	17,2			135	376	188
Grecia	4.749	5.474	3.925	3,1	3,1	1.773	2.127	1.416	1,3	1,2	2.976	3.347	2.509
	19,4	15,3	28,0			-11,4	20,0	20,4			1.001	371	618
Portogallo	3.593	4.117	2.915	2,4	2,3	742	942	708	0,6	0,6	2.851	3.175	2.207
	-0,1	14,6	25,2			-12,7	27,0	38,8			105	324	388
Spagna	11.569	14.150	10.597	8,1	8,5	7.821	10.381	7.631	6,4	6,8	3.748	3.769	2.766
	2,8	22,3	32,5			0,6	32,7	32,4			272	21	669
Svezia	2.251	2.783	2.015	1,6	1,6	2.847	3.399	2.657	2,1	2,2	-596	-616	-542
	7,2	23,6	33,4			-4,2	19,4	28,3			276	-20	-59
Finlandia	884	1.220	996	0,7	0,8	1.393	1.554	1.105	1,0	1,0	-509	-334	-109
	-5,2	30,0	48,9			-6,3	11,6	21,6			45	175	131
Austria	6.809	7.509	5.234	4,3	4,2	5.140	6.049	4.317	3,7	3,7	1.469	1.460	917
	21,9	13,6	23,7			1,4	17,7	27,4			1.116	-9	75
TOTALE UE	152.085	174.596	124.911	100,0	100,0	138.832	162.956	115.797	100,0	100,0	13.253	11.640	9.114
	12,7	14,8	26,1			-4,9	17,4	27,0			24.276	-1.613	1.225

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMES su dati ISTAT

51*

LA DOMANDA INTERNAZIONALE
(variazioni percentuali in volume sull'anno precedente)

AREE E PAESI	PRODOTTO INTERNO LORDO					IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI				
	1992	1993	1994	1995	1996	1992	1993	1994	1995	1996
MONDO (1)	2,0	2,5	3,6	3,8	4,0	6,1	3,6	8,4	7,9	6,2
PAESI INDUSTRIALI	1,5	1,1	3,1	2,5	2,3	4,6	1,4	8,7	7,4	5,1
Unione Europea	1,0	-0,5	2,8	3,0	2,8	4,3	-2,3	6,6	5,8	5,8
Germania	2,2	-1,1	2,9	3,1	2,9	3,3	-6,1	6,1	5,4	5,7
Francia	1,3	-1,5	2,8	3,0	2,7	1,1	-3,4	6,6	6,6	5,8
Regno Unito	-0,5	2,2	3,8	2,7	2,8	6,2	3,1	6,1	2,7	6,4
Italia (2)	0,7	-1,2	2,2	3,0	2,7	9,9	-2,7	5,7	6,5	4,3
Stati Uniti	2,3	3,1	4,1	2,8	2,1	8,7	10,7	13,4	9,9	3,2
Giappone	1,1	-0,2	0,5	0,4	1,5	-0,4	2,7	8,4	9,6	8,3
PVS (3)	5,9	6,1	6,2	6,3	6,2	10,1	9,4	8,5	9,6	9,9
Medio Oriente ed Europa	5,5	3,6	0,3	2,5	3,2	8,4	4,4	-10,8	5,4	5,2
Asia	8,2	8,7	8,5	8,8	7,8	13,0	13,6	12,1	13,8	12,7
NIEs	5,7	5,9	7,5	8,2	7,0	14,5	9,3	11,4	11,9	9,9
Africa	0,8	0,8	2,7	3,2	5,4	1,2	0,7	2,0	6,7	1,3
America Latina	2,7	3,3	4,6	2,7	3,9	17,3	8,9	11,7	2,1	4,6
PAESI IN TRANSIZIONE (4)	-15,3	-9,1	-9,5	-2,7	4,1	6,8	7,1	9,2	9,2	
Europa centrale e orientale	-11,4	-6,1	-3,8	0,3	4,3					
Russia	-19,0	-12,0	-15,0	-5,9	0,0					
Paesi transcaucasici e della Asia centrale	-17,6	-11,8	-16,2	-5,9	0,0					

(1) Per le importazioni è riportata la media delle variazioni percentuali delle importazioni e delle esportazioni mondiali.

(2) I dati fino al 1994 sono di fonte ISTAT.

(3) I dati relativi alle singole aree si riferiscono solo alle importazioni di merci.

(4) I dati relativi alle importazioni sono di fonte OCSE (Economic Outlook giugno 1996) e si riferiscono ai soli manufatti.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMES su dati FMI - World Economic Outlook.

**QUOTE DI MERCATO DELL'ITALIA
SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI**

MERCATI	1992	1993	1994	1995	
				gennaio	febbraio
Mondo	4,8	4,6	4,5	3,9	4,0
PAESI INDUSTRIALI	6,3	6,0	6,0	4,4	6,1
Unione Europea (1)	7,8	7,7	7,9	6,5	7,7
Francia	11,2	11,0	11,3	9,6	10,2
Belgio-Lussemburgo	4,4	4,5	4,5	3,8	4,6
Paesi Bassi	3,6	3,5	3,7	3,0	4,3
Germania	10,0	9,9	10,1	8,7	10,3
Regno Unito	5,7	5,4	5,8	4,5	5,3
Olanda	2,6	2,5	2,7	1,9	2,3
Danimarca	4,3	4,0	5,1	3,6	4,9
Grecia	14,4	14,9	15,6	13,4	11,6
Portogallo	10,7	9,7	10,0	8,7	9,7
Spagna	10,0	10,1	10,5	7,9	10,4
Svezia	3,6	3,6	3,7	2,3	3,6
Finlandia	4,0	3,5	3,6	2,7	4,2
Austria	6,6	6,8	6,6	7,7	9,4
EFTA	6,2	6,0	7,8	6,6	6,4
Islanda	2,8	2,7	2,3	2,1	3,4
Svizzera	10,3	9,6	9,6	10,9	9,9
Norvegia	2,9	3,3	3,0	3,6	4,2
Stati Uniti	2,4	2,2	2,2	2,4	2,5
Canada	1,1	1,0	1,1	1,2	1,2
Giappone	1,7	1,5	1,7	1,6	2,0
Australia	2,3	2,3	2,7	3,3	3,0
Nuova Zelanda	2,3	2,6	2,0	2,8	2,4
PAESI IN TRANSIZIONE	9,1	7,4	7,3	6,3	6,7
PVS	3,3	3,4	3,2	2,7	3,2
Medio Oriente ed Europa	8,2	8,5	8,5	7,4	8,9
Turchia	9,0	9,7	8,8	9,0	10,0
Africa	6,4	6,3	6,1	4,9	5,5
Asia	1,7	1,8	1,8	1,6	1,6
Cina	1,6	2,3	1,9	1,7	1,6
Corea del Sud	1,7	1,8	2,0	1,4	2,3
Singapore	1,7	1,4	1,6	1,5	1,9
Hong Kong	1,6	2,2	2,2	1,6	2,0
America Latina	2,7	3,0	3,2	2,0	2,9

(1) La quota delle esportazioni italiane verso l'Unione Europea è calcolata sulle esportazioni mondiali verso l'Unione Europea al netto dell'Italia.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMES su dati DOYS-FAR

Tavola 5

LA COMPETITIVITA' DI PREZZO DEI MANUFATTI ITALIANI
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Anni	Competitività Globale (1)			Competitività bilaterale														
	Tasso di cambio reale	Tasso di cambio nominale	Prezzi relativi alla produzione	USA			Giappone			Francia			Germania			Regno Unito		
				Tasso di cambio reale	Tasso di cambio nominale	Prezzi relativi alla produzione	Tasso di cambio reale	Tasso di cambio nominale	Prezzi relativi alla produzione	Tasso di cambio reale	Tasso di cambio nominale	Prezzi relativi alla produzione	Tasso di cambio reale	Tasso di cambio nominale	Prezzi relativi alla produzione	Tasso di cambio reale	Tasso di cambio nominale	Prezzi relativi alla produzione
1992	-2,1	-3,5	1,5	2,2	0,6	1,4	-2,1	-5,0	3,1	-2,8	-5,3	2,7	-4,4	-4,9	0,5	-0,2	0,9	-1,1
1993	-13,4	-16,6	3,8	-19,7	-21,6	2,6	-27,3	-31,2	5,7	-12,3	-16,4	4,9	-13,9	-17,2	4,1	-0,1	-6,4	0,3
1994	-2,0	-4,6	2,7	-0,4	-2,7	2,3	-5,6	-10,7	5,5	-1,3	-4,5	3,3	-1,6	-4,3	2,6	-3,4	-4,5	1,1
1994 I trim	-2,2	-5,1	3,0	-5,6	-6,4	3,2	-14,0	-18,6	5,7	0,8	-3,2	4,1	-0,3	-3,4	3,2	-0,0	-9,1	0,1
II trim	-1,5	-4,0	2,7	-3,6	-6,3	2,9	-7,4	-11,9	5,2	0,9	-2,4	3,4	-1,1	-3,6	2,8	-3,5	-4,3	0,9
III trim	-3,0	-5,3	2,4	2,1	0,9	1,3	-0,4	-5,3	5,2	-4,2	-7,1	3,1	-3,5	-6,0	2,7	-0,7	-2,1	1,4
IV trim	-1,4	-4,0	2,7	5,8	3,9	1,7	0,5	-5,0	5,6	-2,7	-5,5	2,9	-1,8	-4,6	3,1	0,1	-2,0	2,2
1995 I trim	-5,3	-8,4	3,4	4,6	2,6	1,6	-1,6	-6,0	6,9	-5,7	-9,3	4,0	-8,2	-11,7	4,0	-0,7	-3,3	2,6
II trim	-11,5	-16,1	5,4	-0,6	-3,6	3,3	-13,9	-21,2	9,2	-11,6	-16,6	6,3	-14,2	-19,1	6,0	-5,3	-9,3	4,5
gennaio	-2,0	-4,5	2,7	6,6	5,6	1,1	0,4	-5,3	6,0	-2,5	-5,6	3,3	-4,3	-7,2	3,1	2,1	0,1	2,0
febbraio	-3,7	-6,6	3,1	5,7	4,2	1,4	2,9	-3,7	6,9	-4,3	-7,7	3,7	-6,6	-10,0	3,8	0,6	-2,0	2,7
marzo	-10,3	-14,2	4,5	1,5	-1,3	2,8	-5,3	-15,0	7,9	-10,3	-14,6	5,0	-13,9	-17,9	4,9	-4,7	-6,0	3,6
aprile	-15,4	-19,4	4,9	-2,6	-5,0	2,5	-16,3	-22,9	8,7	-16,3	-20,9	5,6	-18,4	-22,7	5,6	-8,9	-12,5	4,1
maggio	-10,5	-15,0	5,4	-0,3	-3,6	3,4	-13,6	-20,9	9,3	-10,0	-15,4	6,4	-13,0	-16,0	6,1	-4,5	-6,5	4,4
giugno	-8,6	-13,7	5,9	1,1	-2,7	3,9	-12,1	-19,9	9,6	-8,4	-14,1	6,7	-11,1	-16,4	6,4	-2,4	-7,0	5,0
luglio	-6,1	-11,8	6,5	1,7	-2,6	4,6	-5,1	-14,1	10,6	-6,5	-12,8	7,2	-8,1	-14,1	7,0	-0,7	-5,7	5,3
agosto	-1,3	-7,5	6,6	3,3	-1,5	4,9	3,2	-6,5	10,5	-1,6	-6,6	7,6	-2,4	-9,0	7,2	2,4	-3,0	5,6
gen-ago	-7,3	-11,6	5,0	2,1	-1,0	3,1	-6,1	-13,6	8,7	-7,5	-12,5	5,6	-5,8	-14,4	5,5	-2,0	-5,9	4,1

(1) Calcolata nei confronti di 14 tra i principali partners commerciali dell'Italia (Canada, USA, Giappone, Belgio, Francia, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi, Svizzera,landa, Danimarca, Austria, Grecia e Spagna).

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMES su dati Banca d'Italia

Tavola 7

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA PER DESTINAZIONE ECONOMICA

(miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

54

DESTINAZIONE ECONOMICA	ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI		SALDI	
	1994	1995 (1) gen-lug	1994	1995 (1) gen-lug	1994	1995 (1) gen-lug
BENI DI CONSUMO	90.753	61.688	57.797	38.639	32.957	23.049
Non durevoli	16,1	22,2	11,1	15,9	6.809	4.816
Semidurevoli	20.680	13.976	23.422	14.848	-2.742	-872
Durevoli	14,9	26,1	11,5	15,7	259	886
Durevoli	36.521	23.869	11.332	7.624	25.189	16.245
Durevoli	15,0	16,5	14,4	12,4	3.344	2.148
Durevoli	33.553	23.843	23.043	16.167	10.510	7.676
Durevoli	18,1	26,1	9,2	24,2	3.206	1.784
BENI DI INVESTIMENTO	53.034	36.653	27.913	19.232	25.121	17.421
Macchine ed apparecchi	14,7	21,3	12,6	23,5	3.651	2.773
Macchine ed apparecchi	36.553	25.522	16.694	11.655	19.858	13.867
Macchine ed apparecchi	12,6	20,4	13,9	26,6	2.051	1.884
Mezzi di trasporto	9.287	6.074	9.075	6.304	212	-230
Mezzi di trasporto	20,2	24,3	14,5	19,8	471	143
Altri beni	7.194	5.057	2.144	1.273	5.051	3.784
Altri beni	18,8	22,1	-2,4	15,5	1.189	748
BENI INTERMEDI	151.692	120.163	184.354	136.292	-22.662	-16.129
Produzione beni di investimento	14,0	29,4	18,0	30,2	-8.297	-4.324
Produzione beni di investimento	30.105	21.795	10.835	8.195	19.270	13.600
Produzione beni di consumo	12,3	26,1	12,3	34,7	2.108	2.403
Produzione beni di consumo	24.637	17.771	28.318	19.492	-3.680	-1.721
Destinazione usi plurisetoriali	15,9	23,4	16,6	20,0	-650	128
Destinazione usi plurisetoriali	106.949	80.597	145.202	108.605	-38.252	-28.008
Destinazione usi plurisetoriali	14,1	31,7	18,8	31,9	-9.713	-8.855
TOTALE	305.479	218.504	270.063	194.163	35.416	24.341
	14,7	25,9	15,9	27,3	2.193	3.265

(1) Dati provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico Mincomes su dati ISTAT

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA PER SETTORI MERCEOLOGICI
(in miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

SETTORI	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			SALDI			SALDI NORMALIZZATI (1)		
	1994 gen-gli	1995 gen-gli	1995 gen-mar	1994 gen-gli	1995 gen-gli	1995 gen-mar	1994 gen-gli	1995 gen-gli	1995 gen-mar	1994 gen-gli	1995 gen-gli	1995 gen-mar
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.224	4.678	5.547	17.144	9.886	11.267	-8.920	-5.177	-5.920	-35,2	-35,9	-34,4
	21,4	26,5	27,4	13,0	18,2	16,8	-525	-330	-405			
Energetici	5.058	2.634	3.058	28.385	16.453	19.105	-23.327	-13.819	-15.047	-69,7	-72,4	-72,4
	11,5	11,4	7,9	0,7	18,3	19,3	-443	-2.295	-2.687			
Minerali ferrosi e non ferrosi	13.526	9.009	10.725	25.385	17.187	20.259	-11.859	-8.173	-9.534	-30,5	-31,2	-30,8
	12,7	34,7	36,7	26,0	40,0	42,1	-4.028	-2.839	-3.124			
Minerali e prodotti non metallici	12.962	7.589	9.020	5.193	3.984	3.609	7.769	4.496	5.411	42,8	42,2	42,8
	17,5	20,9	22,5	11,5	20,4	21,1	1.390	759	1.024			
Chimici	24.332	15.974	18.802	37.572	24.835	26.747	-13.240	-8.861	-9.945	-21,4	-21,7	-20,9
	16,2	34,8	35,2	19,4	30,9	30,9	-2.705	-1.749	-1.880			
Metalmecanici	106.903	63.682	76.944	60.435	37.381	43.691	45.468	26.301	32.243	27,3	29,0	27,0
	13,8	24,2	25,1	17,2	27,7	26,5	5.617	4.285	5.531			
prodotti in metallo	15.995	9.569	n.d.	4.431	2.896	n.d.	11.234	6.703	n.d.	55,9	53,0	n.d.
	15,9	28,5		17,3	28,8		1.614	1.233				
macchine agricole e industriali	51.995	31.130	n.d.	17.328	11.150	n.d.	34.637	19.960	n.d.	50,0	47,3	n.d.
	12,4	36,2		16,8	32,3		3.256	3.831				
macchine per ufficio	11.480	8.628	n.d.	13.658	8.231	n.d.	-2.408	-1.602	n.d.	-9,5	-10,8	n.d.
	9,5	19,3		9,9	18,4		-127	-211				
materiali e fontane elettriche	26.792	16.359	n.d.	24.787	15.131	n.d.	2.005	1.228	n.d.	3,9	3,9	n.d.
	15,4	29,9		23,0	25,2		-418	618				
Mezzi di trasporto	28.898	19.038	22.190	28.205	17.633	20.617	683	1.405	1.563	1,2	3,8	3,7
	29,3	37,2	34,0	19,2	29,4	27,7	2.243	1.548	1.192			
autoveicoli e loro parti	20.802	15.019	n.d.	23.129	14.952	n.d.	-2.327	67	n.d.	-5,3	6,2	n.d.
	27,1	48,4		18,8	30,0		1.674	1.449				
altri mezzi di trasporto	8.084	4.020	n.d.	5.074	2.693	n.d.	3.010	1.327	n.d.	22,0	19,8	n.d.
	5,7	7,9		-2,5	7,5		364	88				
Alimentari, bevande, tabacco	13.348	7.482	8.798	22.707	12.088	14.154	-9.361	-4.588	-5.395	-26,0	-23,5	-23,8
	7,9	21,4	21,7	11,5	12,7	14,2	-1.371	-126	-207			
Tessili, cuoio, abbigliamento	63.922	29.767	35.484	21.190	12.430	14.487	32.772	17.337	21.977	43,7	41,1	43,1
	17,2	13,8	18,0	28,0	20,4	20,0	3.205	1.926	3.313			
tessili e abbigliamento	36.610	20.419	n.d.	15.287	8.954	n.d.	21.323	11.464	n.d.	41,1	38,0	n.d.
	15,4	17,0		23,1	21,1		2.021	1.519				
cuoio, calzature	17.312	9.349	n.d.	5.883	3.470	n.d.	11.449	5.873	n.d.	49,4	45,9	n.d.
	21,1	11,8		45,2	19,9		1.184	-612				
Altri prodotti	39.321	23.885	28.106	23.911	15.820	16.217	16.410	8.065	9.899	24,4	20,6	21,3
	14,7	25,1	29,9	20,9	36,7	37,4	908	723	901			
legno e mobili in legno	10.173	6.162	n.d.	4.936	2.745	n.d.	5.237	3.417	n.d.	34,7	38,4	n.d.
	19,8	31,2		19,2	15,2		605	635				
carta, articoli carta e stampe	6.556	4.246	n.d.	7.589	5.725	n.d.	-1.131	-1.479	n.d.	-7,9	-14,8	n.d.
	15,5	41,2		29,9	61,0		-491	-901				
gomma e plastica	12.203	7.719	n.d.	6.299	4.004	n.d.	5.964	3.715	n.d.	32,1	31,7	n.d.
	16,7	29,8		16,8	21,7		770	305				
prodotti altri industrie manifatturiere	9.718	5.140	n.d.	3.008	1.558	n.d.	6.708	3.560	n.d.	52,7	52,9	n.d.
	8,9	14,8		4,7	16,1		532	444				
Totale	305.479	183.430	218.504	270.983	166.447	194.163	35.418	16.983	24.341	6,2	4,9	5,9
	14,7	25,1	25,9	12,9	26,7	27,3	2.191	1.828	3.285			

(1) Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico Nazionale su dati ISTAT

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA PER SETTORI MERCEOLOGICI: DINAMICA DEI PREZZI E DELLE QUANTITA'
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	ESPORTAZIONI						IMPORTAZIONI						RAGIONE DI SCAMBIO (1)			TASSI DI COPERTURA REALE (2)		
	Prezzi			Quantità			Prezzi			Quantità			1993	1994	1995	1993	1994	1995
	1993	1994	1995 gen-gio	1993	1994	1995 gen-gio	1993	1994	1995 gen-gio	1993	1994	1995 gen-gio	1993	1994	1995 gen-gio	1993	1994	1995 gen-gio
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,0	4,5	12,7	14,2	16,1	12,1	16,0	8,6	18,1	-11,7	4,0	6,1	-12,1	-3,8	-4,6	29,7	11,7	12,0
Energetici	18,1	-4,6	11,8	3,1	-7,4	-0,3	15,4	-0,2	20,3	-1,4	0,7	-0,8	2,3	-4,5	-7,1	4,6	-8,1	0,5
Minerali ferrosi e non ferrosi	9,3	9,1	22,3	20,7	3,3	9,9	12,8	11,7	20,6	-10,4	14,3	16,3	-3,1	-2,3	1,4	34,4	-9,6	-5,5
Minerali e prodotti non metallici	10,8	3,3	4,9	8,9	13,7	15,1	10,1	2,4	5,7	-6,1	8,9	13,6	0,6	1,0	-0,8	16,3	4,4	1,3
Chimici	19,2	4,2	13,3	1,2	11,5	18,9	17,7	2,7	7,8	-7,9	16,2	21,4	1,3	1,5	5,1	10,0	-4,0	-2,1
Metalmecanici	11,2	2,8	1,6	11,3	10,8	22,2	15,5	2,8	2,9	-15,4	14,0	23,9	-3,7	0,0	-1,2	31,1	-2,8	-1,4
prodotti in metallo	10,2	3,0	5,2	10,4	13,6	19,9	7,5	4,1	2,4	-15,6	12,4	32,9	2,5	-1,1	2,7	30,8	1,1	-6,8
macchine agricole e industriali	13,2	1,3	-1,7	9,3	11,1	23,8	21,3	0,3	4,3	-23,1	10,1	29,5	-6,7	1,0	-5,7	42,1	-4,3	-4,4
macchine per ufficio	10,5	7,9	1,8	13,7	1,8	17,4	17,8	3,0	0,1	-15,8	5,8	18,2	-8,0	4,8	1,7	35,0	-3,8	-0,6
materiale e forniture elettriche	7,4	4,6	7,3	15,8	11,2	21,0	11,8	5,2	2,8	-9,9	16,9	22,6	-2,8	-0,5	4,4	28,3	-4,5	-1,3
Mezzi di trasporto	12,3	5,1	8,8	-2,5	16,3	25,8	7,5	-1,1	6,7	-27,2	11,4	18,0	4,4	6,3	2,0	33,8	2,6	6,7
autoveicoli e loro parti	12,1	3,4	10,4	-2,1	22,0	34,0	4,9	-1,1	8,4	-27,1	14,8	19,8	6,9	4,5	1,8	34,3	7,1	11,6
altri mezzi di trasporto	11,0	9,5	6,8	-2,7	-2,5	1,1	28,0	-1,1	-8,0	-32,7	-2,0	16,9	-12,3	10,8	13,6	44,6	-0,5	-13,5
Alimentari, bevande, tabacco	12,4	7,9	9,3	5,6	0,0	11,0	10,2	5,2	12,0	-1,6	5,8	1,5	2,9	2,6	-2,4	7,8	-5,5	9,3
Tessili, cuoio, abbigliamento	11,1	1,0	4,9	7,3	15,9	10,5	5,8	3,4	10,7	-1,2	24,2	9,1	5,0	-2,3	-0,3	8,6	-6,7	1,2
tessili e abbigliamento	12,2	0,8	5,6	5,8	14,3	11,5	5,1	1,3	9,7	-3,4	21,5	10,6	6,8	-0,5	-3,7	9,5	-5,9	0,9
cuoio e calzature	8,1	1,0	4,1	10,0	19,8	7,3	7,6	10,4	13,9	6,6	31,5	6,3	1,4	-5,5	-8,6	3,9	-8,9	2,0
Altri prodotti	11,3	1,0	4,9	12,9	13,7	19,9	11,0	6,0	21,0	-8,5	14,1	11,3	0,3	-4,7	-13,3	23,8	-0,3	7,8
legno e mobili in legno	11,3	0,7	0,5	10,0	19,3	23,5	5,9	5,3	13,5	-4,1	12,1	1,5	5,1	-4,3	-11,6	14,7	5,5	21,7
carta, articoli carta e stampe	3,2	2,8	20,1	21,4	12,2	17,3	5,0	15,2	45,0	-2,5	12,5	10,7	-1,7	-10,7	-17,1	24,5	-0,2	5,9
gomma e plastica	9,1	1,8	23,3	12,5	14,4	5,1	10,8	-0,1	8,4	-7,6	18,8	17,4	-1,5	1,9	13,7	21,9	-3,8	-10,4
prodotti altre industrie manifatturiere	20,4	1,4	-18,0	10,5	7,8	40,3	13,5	-11,3	4,6	-9,7	10,1	11,8	6,0	14,3	-21,5	22,5	-8,7	25,6
Totale	11,4	3,7	6,4	8,9	10,7	17,4	11,7	4,0	12,3	-10,1	11,4	12,7	-0,3	-0,4	-5,2	20,9	-0,6	4,2

(1) rapporto tra prezzi all'esportazione e prezzi all'importazione
(2) rapporto tra quantità esportate e quantità importate

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico Miocomes su dati ISTAT

LE ESPORTAZIONI ITALIANE PER REGIONI

(in miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

REGIONI	Valori e variazioni percentuali				Composizione percentuale				
	1993	1994	1994 I trim.	1995 I trim.	1993	1994	1994 I trim.	1995 I trim.	
ITALIA NORD-OCCIDENTALE	120.811	138.034	32.241	38.982	46,4	48,2	45,4	45,8	
Piemonte	17,2	14,2	17,2	20,9	12,5	13,1	13,3	14,5	
Valle d'Aosta	34.072	40.047	9.437	12.435	0,2	0,1	0,1	0,2	
Liguria	12,8	17,5	17,8	21,9	4,942	5,771	1,356	1,494	
Lombardia	27,1	2,8	-5,7	81,8	36,8	16,8	22,8	13,1	
Lombardia	81.373	91.780	21.348	24.893	67,6	66,6	67,6	68,6	
ITALIA NORD-ORIENTALE	78.827	81.883	21.340	25.942	29,6	30,1	30,1	30,3	
Veneto	29,2	18,2	18,1	21,2	35.852	42.297	9.963	12.013	
Friuli Venezia Giulia	35,8	18,0	30,8	20,8	8.503	10.050	2.286	2.840	
Trentino Alto Adige	28,7	12,4	1,7	24,2	4.599	5.598	1.314	1.674	
Emilia Romagna	10,7	21,7	22,8	27,4	29.513	33.918	7.777	9.415	
Emilia Romagna	20,1	14,9	10,8	21,1	ITALIA CENTRALE	42.221	48.896	11.302	13.045
Toscana	28,9	12,1	28,1	15,9	21.946	25.890	6.024	6.954	
Umbria	25,7	17,1	11,2	18,4	2.106	2.527	574	813	
Marche	41,0	20,1	26,4	41,5	5.937	8.823	1.893	2.380	
Lazio	22,8	22,4	26,8	24,7	11.181	11.795	2.810	2.938	
Lazio	24,4	8,1	8,1	4,9	MEZZOGIORNO	22.797	26.646	8.976	7.830
Abruzzo	11,2	16,8	16,0	26,1	3.033	4.066	914	1.360	
Molise	14,4	24,1	22,5	49,9	346	474	116	210	
Campania	42,8	28,8	27,2	31,7	6.501	7.926	1.828	2.061	
Basilicata	21,0	21,8	41,8	12,7	419	547	107	189	
Puglia	27,1	20,2	8,8	25,8	5.906	8.675	1.531	1.730	
Calabria	21,1	11,0	13,8	13,9	394	306	89	86	
Sicilia	27,1	-22,1	-17,4	-4,8	3.500	4.266	829	1.247	
Sardegna	-11,7	18,8	-1,2	20,7	2.596	2.384	577	650	
Sardegna	46,7	-1,2	4,8	15,8	PROVINCE DIVERSE E NON SPECIFICATE	1.889	341	182	24
PROVINCE DIVERSE E NON SPECIFICATE	-25,2	-18,1	-44,4	-46,0	TOTALE ITALIA	206.214	206.479	71.006	85.544
TOTALE ITALIA	21,2	14,7	15,0	20,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MONCONES su ISTAT

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA NEI SERVIZI

(miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

SERVIZI	CREDITI (esportazioni)			DEBITI (importazioni)			SALDI			SALDI NORMALIZZATI (1)		
	1993	1994	1995 gen-giu	1993	1994	1995 gen-giu	1993	1994	1995 gen-giu	1993	1994	1995 gen-giu
Trasporti	18.642	20.375	12.221	25.254	29.905	18.613	-6.612	-9.530	-6.392	-15,1	-19,0	-20,7
	34,9	9,3	21,5	19,7	18,4	31,2	666	-2.918	-2.266			
Viaggi all'estero	34.625	38.309	21.487	22.070	19.488	9.637	12.555	18.821	11.850	22,1	32,6	38,1
	22,8	10,6	28,0	-1,1	-11,7	16,1	6.632	6.266	3.371			
Altri servizi	37.241	37.650	22.456	43.217	45.096	27.506	-5.976	-7.446	-5.050	-7,4	-9,0	-10,1
	4,9	1,1	18,6	8,4	4,3	19,3	-1.616	-1.470	-927			
Costruzioni	3.690	4.125	2.638	1.733	1.778	1316	1.957	2.347	1.322	36,1	39,8	33,4
	19,3	11,8	44,2	29,3	2,6	47,0	203	390	387			
Comunicazioni	432	500	209	740	1.015	611	-308	-516	-302	-26,3	-34,0	-41,9
	57,1	15,7	-19,0	22,7	37,2	9,9	20	-207	-95			
Intermediazioni	12.428	9.190	7.047	15.687	13.460	9.898	-3.259	-4.260	-2.851	-11,6	-16,8	-16,8
	12,2	-26,1	55,2	14,2	-14,3	49,6	-600	-1.001	-774			
Assicurazioni	4.764	7.513	4.496	4.668	7.339	4.146	96	174	350	1,0	1,2	4,0
	5,7	57,7	10,5	-2,5	67,2	-3,3	381	78	569			
Servizi personali	571	844	400	2.116	2.254	1471	-1.545	-1.410	-1.071	-57,5	-45,5	-57,2
	9,2	47,8	2,0	25,1	6,5	20,3	-376	135	-240			
Servizi per le imprese	8.791	9.598	5.381	12.963	13.855	7.352	-4.172	-4.257	-1.971	-19,2	-18,2	-15,5
	12,9	9,2	12,0	15,3	6,9	11,6	-717	-85	-189			
Servizi per il governo	859	816	259	321	263	633	538	553	-374	45,6	51,3	-41,9
	-21,9	-5,0	-19,6	50,0	-18,1	445,7	-348	15	-580			
Altro	5.706	5.064	2.026	4.989	5.142	2.179	717	-78	-153	6,7	-0,8	-3,6
	-20,2	-11,3	-25,6	-20,2	3,1	-24,1	-179	-795	-5			
Totale	90.508	96.334	56.164	90.541	94.489	55.756	-33	1.845	408	0,0	1,0	0,4
	16,7	6,4	22,7	8,7	4,4	22,4	5.662	1.878	178			

(1) Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMES su dati Banca d'Italia

Tavola 12

BILANCIA DEI PAGAMENTI

(soldi in miliardi di lire)

	1992	1993	1994	1994 gen-giu	1995 (1) gen-giu
PARTITE CORRENTI	-34.225	17.824	25.012	9.536	17.200
Merchi	3.852	51.989	56.899	28.031	30.893
Servizi	-5.715	-33	1.845	230	408
Redditi	-25.470	-25.638	-24.540	-12.856	-12.795
Trasferimenti unilaterali	-6.892	-8.494	-9.292	-3.869	-1.306
MOVIMENTI DI CAPITALE	10.317	14.799	-22.030	-10.723	7.265
Non Bancari	-1.870	99.388	-43.624	-28.165	12.728
Bancari	12.187	-84.589	21.594	17.442	-5.461
ERRORI ED OMISSIONI	-8.640	-30.417	327	6.307	-16.633
SALDO GLOBALE	-32.548	2.206	3.309	5.120	7.832

(1) dati provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMES su dati Banca d'Italia

Tavola 13

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

(miliardi di lire a prezzi 1985 e variazioni sul periodo corrispondente - dati destagionalizzati)

VOCI	1992	1993	1994	1994	1994	1994	1994	1995	1995	1995
				I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	I sem.
PIL	959.054	948.344	959.999	238.692	240.700	244.324	245.270	248.672	247.615	496.187
	0,7%	-1,2%	2,2%	0,6%	1,3%	3,8%	3,1%	4,1%	2,9%	3,5%
Domanda interna	1.002.682	947.677	955.435	236.933	239.958	243.011	245.535	245.068	242.736	487.822
	5,8%	-5,3%	1,9%	-0,7%	0,6%	3,4%	4,0%	3,4%	1,2%	2,5%
Consumi	784.520	769.500	779.437	193.708	194.630	195.244	195.898	195.834	198.181	391.995
	1,1%	-1,9%	1,2%	0,4%	1,2%	1,2%	1,6%	1,1%	0,8%	0,9%
Investimenti fissi lordi	205.918	178.910	178.716	44.294	44.745	44.450	45.227	45.818	46.934	92.752
	-1,7%	-13,1%	-0,1%	-1,7%	0,8%	1,2%	2,0%	3,4%	4,9%	4,2%
Variazioni scorte	12.244	-733	7.282	-1.060	563	3.316	-4.450	-3.434	-359	-3.075
Esportazioni nette	-43.028	667	3.551	1.760	741	1.313	-263	3.488	4.879	8.366
	-1,0%	0,9%	2,9%	2,9%	1,1%	0,6%	-0,2%	1,7%	4,1%	5,8%
Esportazioni	234.775	258.862	284.735	69.050	69.713	72.625	73.347	76.074	81.983	160.057
	5,0%	9,4%	10,9%	11,0%	10,8%	10,4%	10,2%	10,9%	17,6%	15,1%
Importazioni	277.803	256.195	281.184	67.291	68.972	71.312	73.610	75.166	77.105	152.292
	4,0%	-2,9%	9,9%	4,8%	5,0%	11,9%	14,7%	11,7%	11,8%	11,8%

CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL

(dati in % su valori a prezzi 1985)

VOCI	1992	1993	1994	1994	1994	1994	1994	1995	1995	1995
				I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	I sem.
PIL	0,7	-1,2	2,2	0,6	1,3	3,8	3,1	4,1	2,9	3,5
Domanda interna	0,8	-5,7	1,9	-0,7	0,8	3,4	4,0	3,4	1,2	2,3
Consumi	0,9	-1,6	1,0	0,4	1,1	1,4	1,3	0,9	0,6	0,8
Investimenti fissi lordi	-0,4	-2,8	0,0	-0,9	0,1	0,2	0,5	0,6	0,9	0,8
Variazioni scorte	0,3	-1,4	0,8	-0,2	-0,4	1,8	2,2	1,9	-0,4	0,7
Esportazioni nette	-0,1	4,6	0,3	1,2	0,6	0,4	-0,9	0,7	1,7	1,2
Esportazioni	1,2	2,3	2,9	2,5	2,8	3,4	3,1	4,0	5,1	4,6
Importazioni	-1,3	2,3	-2,6	-1,3	-2,3	-3,0	-4,0	-3,3	-3,4	-3,3

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCONES su dati ISTAT

Roma, 16 marzo 1995

Relazione su Malta

1. Scenario generale.

Malta è divenuta stato indipendente, nell'ambito del Commonwealth dal settembre 1964, e mantenne dapprima solidi legami con l'ex-madrepatria britannica, sulla base in particolare di un Trattato di amicizia ed alleanza.

Nel 1971 la vittoria del Partito Laburista di Don Mintoff comportò una pronunciata svolta nella politica estera del Paese, con la denuncia dell'accordo con la Gran Bretagna (sostituito nel 1972 da un'intesa molto più circoscritta) e l'introduzione del regime repubblicano nel 1974.

Questi anni sono segnati da un ricorientamento nelle scelte di politica internazionale dell'isola con un avvicinamento marcato alle posizioni della Libia.

Tale avvicinamento costituiva una fonte di costante preoccupazione per gli equilibri mediterranei, visto anche l'aumento progressivo dell'influenza politica ed economica di Tripoli negli affari maltesi. Nel 1978, tuttavia, fra i due Paesi cominciano a manifestarsi le prime difficoltà a causa dei negoziati per la delimitazione delle acque

territoriali e delle conseguenti attività di prospezione petrolifera off-shore da parte libica.

Tali difficoltà sono alla base della successiva scelta di Malta di dichiarare, nel 1980, la propria neutralità e di riorientare nuovamente la sua politica estera verso altri Paesi vicini, ed in primo luogo l'Italia.

Il nostro Paese infatti si dimostrava subito sensibile alle istanze di La Valletta, a ragione delle obiettive preoccupazioni dettate dal precedente allontanamento di Malta dalle posizioni occidentali. Il legame "speciale" con Roma si consolidava presto nel 1981, con le due dichiarazioni unilaterali (del Governo italiano e del Governo maltese) in tema di garanzia alla neutralità di Malta.

Quasi contemporaneamente tale legame veniva rafforzato con la conclusione del I protocollo finanziario. A questi due strumenti, su richiesta maltese, si è aggiunta la presenza a Malta di una missione militare con compiti di addestramento e di cooperazione tecnica civile.

Non bisogna tuttavia dimenticare che questa linea politica, fino alla vittoria nelle elezioni del 1987 da parte dei nazionalisti, subiva delle frequenti oscillazioni. Infatti nel 1984 La Valletta firmava con Tripoli un accordo di Amicizia e Cooperazione bilaterale con esplicito riferimento anche ai temi della difesa e della sicurezza dei due Paesi, Tripoli infatti non rinunciava a periodici tentativi di condizionamento della

vita politica interna maltese, confermando di attribuire alle isole una valenza geopolitica alla quale il regime libico non intendeva e non intende rinunciare. Si deve notare a questo proposito come, anche nel corso di recenti contatti fra la Valletta e Tripoli, il leader libico Gheddafi non abbia mancato di ripetere al Ministro degli Esteri maltese De Marco la sua rituale esortazione a far entrare Malta nella Lega Araba, confermando la sua convinzione che i maltesi appartengono alla nazione araba.

Nel 1987 le elezioni politiche danno la maggioranza parlamentare, ancorché per un solo voto, al partito nazionalista. A tale risultato va ascritto il passaggio ad una politica estera più aperta verso l'Occidente che si esplicitava nel ruolo più moderato tenuto da Malta nell'ambito del gruppo dei non-allineati ed in seno alla CSCE nonché nella domanda di adesione alla Comunità Europea, formulata dalle Autorità maltesi nel 1990. Lo stesso anno poi il trattato di Amicizia e collaborazione con la Libia veniva rinnovato ma con emendamenti che eliminavano i riferimenti alla difesa ed alla sicurezza reciproche. Nello stesso periodo anche il legame economico con Tripoli subiva un progressivo rallentamento a causa, soprattutto, delle sanzioni imposte al regime di Gheddafi dalle Nazioni Unite a seguito del caso Lockerbie.

Per quanto riguarda i problemi di sicurezza particolarmente sentiti dalla leadership nazionalista, da parte italiana non si è accettata l'idea di conferire alle dichiarazioni unilaterali, del 1981 un contorno più

definito. La proposta di concludere un vero e proprio accordo di difesa si scontrerebbe infatti con le aspre critiche dell'opposizione laburista. L'Italia ha invece attivamente favorito l'avvicinamento di Malta alla Partnership for peace. In proposito va sottolineata l'efficacia dell'azione da noi svolta presso Washington sull'accoglimento della candidatura maltese. Si è ora in attesa della formalizzazione della domanda di adesione maltese che avverrà dopo un dibattito parlamentare dall'esito prevedibilmente scontato.

Da questa seppur succinta esposizione emerge il quadro di un Paese che sta cercando, con un cammino politico interno faticoso, di stringere sempre più i suoi legami con l'Europa. Tale avvicinamento ha avuto, e continua ad avere, come partner privilegiato il nostro Paese che nel guardare con interesse all'evoluzione della politica maltese ha sempre cercato di assecondare e sostenere questo movimento. Su tale tela di fondo trova piena giustificazione il persistere di un legame "speciale" fra i due Paesi, nonché il mantenimento di stretti legami politici ed economici e dell'assistenza finanziaria fornita dall'Italia.

2. L'assistenza finanziaria.

Il fatto che l'economia maltese sia in crescita (Prodotto Interno Lordo +3,6% nel 1993 e 4,2% nel 1994) ad un ritmo piuttosto sostenuto non può prescindere dalla ragione che l'assistenza fornita dall'Italia nell'arco di

questi quindici anni ha avuto una notevole incidenza sul processo di sviluppo dell'isola. L'aiuto italiano è tanto più importante in quanto l'attuale Governo sta conducendo, in parallelo con le misure di risanamento, una costosa politica di investimenti allo scopo di migliorare le strutture e gli standards produttivi del Paese in vista dell'apertura dei negoziati per l'adesione all'Unione Europea (si veda il punto 3).

Il III Protocollo finanziario italo-maltese si è concluso il 31.12.1994. Si stanno in questo momento liquidando le pendenze riguardanti i fondi residui, che ammontano a circa 16 miliardi: i progetti relativi sono in fase di approvazione da parte degli organi tecnici. La soppressione del comma 3 dell'art.3 del disegno di legge di ratifica del IV protocollo finanziario porterà un certo ritardo in queste operazioni in quanto i flussi finanziari derivanti dal III protocollo, fino ad ora regolati da una contabilità speciale, si dovranno ricondurre alle procedure ordinarie che regolano la contabilità dello Stato.

Il IV protocollo finanziario è stato firmato a Malta nel marzo del 1994 e contiene una valenza innovativa che consiste nel volerne fare sempre più uno strumento di collaborazione economica, superando, per quanto possibile, la logica assistenzialista dei precedenti protocolli, proprio per tener conto della crescita economica registrata negli ultimi anni. I progetti che andranno favoriti dovranno rispondere alle seguenti caratteristiche: produrre benefici per Malta con un corrispondente "effetto

moltiplicatore" per le imprese italiane; essere di preferenza collegati funzionalmente con precedenti progetti finanziati dall'Italia. Inoltre saranno preferiti progetti in grado di favorire rapporti di lungo periodo fra gli interessi maltesi e quelli italiani, in modo da assicurare alle imprese italiane una presenza continuativa nell'isola. In connessione con questi auspici da parte italiana si è anche chiesto di avviare un negoziato per l'aggiornamento dell'accordo di promozione e protezione degli investimenti, nel senso di favorire la propensione agli investimenti nell'isola in connessione con il più generale processo di liberalizzazione dell'economia attualmente in corso.

Occorre infine ricordare che il saldo della bilancia commerciale maltese presenta tuttora un forte saldo attivo a favore dell'Italia (valutabile intorno ai 900 miliardi nel 1993 e 1.000 miliardi nel 1994).

3. L'avvicinamento all'Unione Europea.

Il 16 luglio 1990 Malta, al termine di un percorso politico faticoso, che si è riassunto più sopra, ha inoltrato formale domanda di adesione alla Comunità Europea. Nel 1993 la Commissione ha elaborato uno specifico parere, in cui si afferma che i negoziati di adesione potranno essere iniziati appena le condizioni economiche dell'isola lo consentiranno. Il Consiglio europeo del 4-5 ottobre 1993 ha preso atto di queste conclusioni, ribadendo l'esigenza di subordinare l'adesione ad una serie di

"riforme prioritarie necessarie per adeguare l'economia maltese alle condizioni della concorrenza internazionale e prepararne l'integrazione alla Comunità". A tal fine la Commissione ha avviato con le Autorità maltesi un dialogo approfondito sul contenuto ed il calendario delle riforme da realizzare e, nel corso dei ripetuti incontri tra le due Parti, è stato possibile individuare alcuni settori prioritari: la riforma fiscale; il rinnovamento della legislazione doganale; l'adeguamento della normativa in materia monetaria e finanziaria; la modifica della disciplina della concorrenza.

Le Autorità maltesi hanno più volte espresso il loro vivo interesse alla fissazione di una data per l'apertura dei negoziati di adesione. Tutti i partners europei concordano tuttavia sul fatto che l'adesione di nuovi membri possa avvenire solo dopo la conclusione dei lavori della Conferenza dei Rappresentanti degli Stati membri prevista per il 1996. Il Consiglio europeo di Corfù (24-25 giugno 1994) non ha a tale proposito fornito alcuna indicazione definitiva sull'avvio dei negoziati. Esso ha peraltro dichiarato che la prossima fase dell'allargamento dell'Unione riguarderà Cipro e Malta. Nello stesso senso si è espresso il Consiglio europeo di Essen (9-10 dicembre 1994), invitando al contempo il Consiglio ad esaminare nella prima metà di quest'anno le relazioni che saranno presentate dalla Commissione. Secondo il primo esame della Commissione, i negoziati di adesione di Malta potrebbero iniziare anch'essi sei mesi dopo la chiusura dei lavori della Conferenza del 1996.

Da parte italiana abbiamo sempre sostenuto il processo di avvicinamento di Malta all'Europa. Siamo convinti che la sostanziale maturità politica e socio-economica dell'isola, richieda una sorta di corsia preferenziale sulla via dell'adesione. Anche nel corso del Consiglio Affari generali del 6 marzo scorso siamo intervenuti per esprimere la nostra aspettativa che l'Unione lanci un preciso ed inequivocabile segnale sull'avvio dei negoziati con Malta. Altrettanto ci proponiamo di fare nelle prossime settimane, allorché la Commissione presenterà le conclusioni del suo rapporto.

L'Italia ritiene di estrema importanza accogliere le istanze maltesi per una intensificazione dei rapporti con l'Unione Europea. Il nostro costante sostegno alle aspirazioni maltesi si inserisce infatti nel contesto dell'azione tesa a valorizzare la dimensione mediterranea dell'Unione, che rischierebbe altrimenti di trovarsi squilibrata dopo le nuove recenti adesioni (ed in prospettiva quelle dei Paesi c.d. "ex-comunisti"). Occorre anche osservare come esista il rischio che una posizione dell'Unione percepita come dilatoria possa rafforzare quelle componenti politiche maltesi che si sono già apertamente espresse in senso ostile all'adesione, richiamandosi ai concetti di neutralità ed equidistanza.

4. Relazioni nel campo della lotta alla criminalità

Dal 28 febbraio 1991 è in vigore fra Roma e La Valletta una intesa di cooperazione per la lotta contro il traffico

illecito di sostanze stupefacenti e contro la criminalità organizzata che ha consentito un significativo rafforzamento dei rapporti e della collaborazione tra i rispettivi organi di polizia.

Sempre a La Valletta il 2.4.1993 è stato firmato un accordo tecnico (c.d. Teledrug) tra rappresentanti dei due Ministeri dell'Interno per lo scambio di informazioni computerizzate attinenti al traffico di stupefacenti lungo la rotta balcanica e il bacino del Mediterraneo.

Va anche segnalata l'esistenza di problemi nella lotta al traffico clandestino di immigrati extracomunitari che utilizzano Malta come punto di transito verso le coste meridionali dell'Italia. Da parte italiana si auspica che la collaborazione che si è già stabilita fra i due Paesi in questi settori possa intensificarsi ulteriormente.

5. Relazioni culturali fra Italia e Malta

Le Relazioni culturali fra Italia e Malta sono regolate dall'Accordo Culturale e Scientifico firmato il 28 dicembre 1967. Nell'Ambito di tale accordo quadro sono periodicamente negoziati dei "Programmi" che regolano i vari aspetti delle relazioni culturali bilaterali.

Gli scambi socio culturali giovanili sono regolati dal Programma firmato a Venezia il 1° dicembre 1994, valido per il biennio 1995-96. La prossima riunione della Sottocommissione Mista per il rinnovo del Programma si terrà a Malta, nel corso del secondo semestre 1996. Nel 1994 l'Italia ha offerto 400 mensilità di borse di studio.

Il Governo maltese ha offerto 4 borse annuali di sei mesi e 100 borse estive della durata di circa tre settimane.

Opera a La Valletta un Istituto Italiano di cultura diretto dal Prof. Giuseppe Xuasa. L'Istituto ha sede in un edificio storico di proprietà del Governo maltese.

Sono presenti a Malta due scuole italiane legalmente riconosciute: una a livello elementare, frequentata da 20 alunni, ed una a livello medio, frequentata da 13 alunni.

Per quanto concerne la diffusione della lingua italiana, si sottolinea che nell'isola l'italiano è la lingua più diffusa dopo le due lingue ufficiali (maltese e inglese) e viene studiato da circa il 76% della popolazione scolastica (scuola secondaria inferiore e parte della superiore). Nel biennio finale della scuola secondaria superiore l'italiano è studiato dal 30% degli studenti.

Il Programma esecutivo vigente prevede la possibilità di aumentare il numero dei docenti maltesi d'italiano che seguono i corsi di perfezionamento all'Università per Stranieri di Perugia, l'avvio di uno scambio di assistenti di lingua italiana e di lingua inglese nelle scuole secondarie dei due Paesi, nonché l'istituzione di sezioni bilingui italo-maltesi.

Presso l'Istituto di cultura è stato costituito un Comitato di collaborazione culturale di cui fanno parte personalità del mondo culturale locale.

E' stato di recente inviato materiale librario destinato all'Ambasciata e all'Istituto di cultura; quest'ultimo è stato inoltre dotato di 115 videocassette prodotte dal Servizio Audiovisivi della P.D.C. e

dall'agenzia A.G.I., inerenti diversi settori, un CDrom Italia (itinerari italiani del Touring Club) e 40 videocassette (Antologia della Pittura italiana e Storia d'Italia del XX secolo).

Un lettore maltese è in servizio presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

Per quanto riguarda il riconoscimento dei titoli di studio, è stato più volte sollevato, da parte italiana, il problema del riconoscimento del diploma di Laurea italiano, che viene "declassato" a titolo accademico di 1° grado, al pari di un "Bachelor Degree" britannico, mentre dovrebbe essere considerato corrispondente ad un "Master", essendo titolo accademico di 2° grado.

Tra le manifestazioni artistiche di rilievo, organizzate dall'Istituto di cultura in La Valletta, si segnalano:

nel settore espositivo, le mostre "Bruno Ceccobelli" (21.VII - 11.VIII 1994) e "Il Coraggio delle Immagini" (inaugurate il 14 gennaio 1995, presso il National Museum of Archeology) e la mostra "Legni incisi per Montale" (National Museum of Archeology, 16-2 II 1994);

nel settore musicale, i concerti del M° Bruno Canino (25 e 29 luglio 1994), e i cinque concerti del M° Marco Fornaciari, primo violino de "I Solisti Veneti" (marzo e ottobre 1994).

E' allo studio la realizzazione della mostra "Mattia Preti", prevista dal vigente Programma esecutivo, che dovrebbe aver luogo a Napoli e a Malta nel 1995, in collaborazione con la Sovrintendenza ai Beni Artistici e

Culturali di Napoli, con possibile inserimento nel Protocollo di Cooperazione Finanziaria per il 1995-99, attualmente in trattazione.

E' in corso una missione archeologica nei siti di Tas-Silg (santuario fenicio) e di S.Paul Milgi (villa rustica di epoca puni-romana), diretta dalla prof.ssa Antonia Ciasca, dell'Università "La Sapienza" di Roma, che prosegue la ricerca sulla cultura fenicia e punica di Malta, di cui si occupano da decenni gli archeologi italiani.

La Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli ha ultimato i lavori di restauro di un grande Crocifisso di Polidoro da Caravaggio, proveniente dalla Cattedrale di S.Giovanni di La Valletta. L'opera è stata restituita nel dicembre scorso.

RASSEGNA DELLA STAMPA

SU:

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI

IL RINNOVO DEL TRATTATO
DI NON PROLIFERAZIONE NUCLEARE
(dal 15/4/ al 18/5/95)

EDIZIONE PROVVISORIA

18/05/95

BILANCIA DEI PAGAMENTI*(valori in miliardi di lire)*

	1992	1993	1994	1994 gen-mag	1995 (1) gen-mag
PARTITE CORRENTI	-34.225	17.824	25.012	7.552	11.681
Merci	3.852	51.989	56.999	21.172	24.668
Servizi	-5.715	-33	1.845	-799	-1.000
Redditi	-25.470	-25.638	-24.540	-10.050	-11.684
Trasferimenti unilaterali	-8.892	-8.494	-9.292	-2.771	-303
MOVIMENTI DI CAPITALE	10.317	14.799	-22.030	-5.139	-3.011
Non Bancari	-1.870	99.388	-43.624	-13.736	3.630
Bancari	12.187	-84.589	21.594	8.597	-6.641
ERRORI ED OMISSIONI	-8.640	-30.417	327	3.745	-14.297
SALDO GLOBALE	-32.548	2.208	3.309	6.158	-5.627

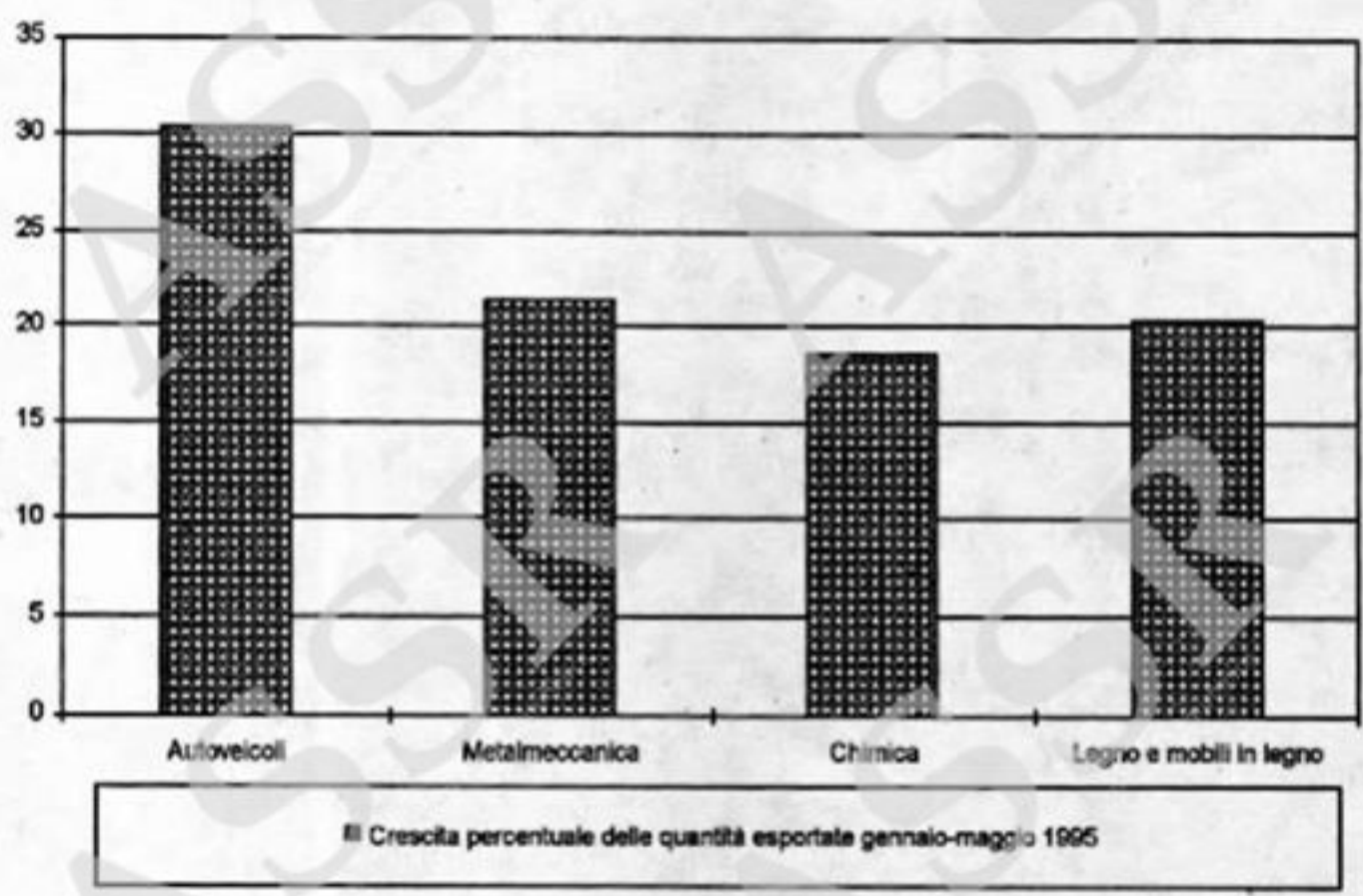
(1) dati provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MIVCOMES su dati Banca d'Italia

Tavola 12

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
SEGRETERIA OSSERVATORIO ECONOMICO

SCAMBI CON L'ESTERO: NOTE DI AGGIORNAMENTO



SOMMARIO

VALUTAZIONI DI SINTESI pag. 2

APPENDICE STATISTICA..... pag. 4

- Tavola 1 : Il commercio estero dell'Italia.
 - Tavola 2 : Il commercio estero dell'Italia: dinamica dei prezzi e delle quantità.
 - Tavola 3 : Il commercio estero dell'Italia: per aree geografiche.
 - Tavola 4 : Il commercio estero dell'Italia: con l'Unione Europea
 - Tavola 5 : La domanda internazionale.
 - Tavola 6 : Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali
 - Tavola 7 : La competitività di prezzo dei manufatti italiani
 - Tavola 8 : Il commercio estero dell'Italia per settori merceologici
 - Tavola 9 : Il commercio estero dell'Italia per settori merceologici: dinamica dei prezzi e delle quantità.
 - Tavola 10 : Le esportazioni italiane per regioni
 - Tavola 11 : Il commercio estero dell'Italia nei servizi
 - Tavola 12 : Bilancia dei pagamenti.
-

Prot. V/330316/OSS

47

Il commercio estero nella prima metà del 1995

I dati diffusi dall'ISTAT confermano la tendenza positiva assunta dalla *bilancia commerciale* italiana negli ultimi anni: il saldo continua a migliorare (è aumentato di oltre 1.800 miliardi nel primo semestre) non solo negli scambi con i Paesi extra-UE, ma anche con i nostri partner dell'Unione, verso i quali recentemente si erano registrati risultati meno brillanti (tav. 1).

Tuttavia, come già era accaduto l'anno scorso, la dinamica del valore delle esportazioni (25,1%), pur essendo in accelerazione, si mantiene leggermente inferiore a quella delle importazioni (26,7%).

Negli scambi con gli altri Paesi UE si nota una tendenza all'accentuazione degli squilibri, nel senso che ad un aumento dei saldi attivi con la Germania, il Regno Unito, la Grecia, il Portogallo e la Spagna si contrappone un ulteriore deterioramento dei disavanzi con il Belgio-Lussemburgo ed i Paesi Bassi (tav. 4).

Nei confronti dei Paesi extra-UE si registra un miglioramento della bilancia commerciale di oltre 1.200 miliardi, dovuto al positivo andamento degli scambi con i Nuovi Paesi Industrializzati asiatici, il Giappone ed i paesi EFTA. Risulta invece ulteriormente peggiorato il saldo negativo con la Cina (tav. 3).

Dati su *prezzi e quantità* relativi ai primi cinque mesi dell'anno mostrano che il divario nei tassi di crescita dei valori è il risultato di un netto deterioramento della ragione di scambio, fenomeno che si manifesta per la prima volta dall'inizio della svalutazione della lira.

Infatti da un lato le imprese italiane hanno accresciuto i prezzi delle esportazioni ad un tasso (5,7%) inferiore alla svalutazione media (12%), rafforzando ulteriormente la competitività dei propri prodotti. Dall'altro, si ha l'impressione che i nostri fornitori esteri abbiano esaurito i margini di compressione dei profitti e trasferiscano per intero la svalutazione di questi mesi sui listini applicati nel mercato italiano. Ciò, combinandosi con le spinte al rialzo nelle quotazioni internazionali delle materie prime, ha generato un aumento molto sostenuto nei prezzi delle importazioni (11,8%), che ha concorso in misura rilevante ad alimentare la recente ripresa dell'inflazione.

Resta straordinariamente forte l'espansione delle quantità esportate (16,3%), ben al di sopra delle stime disponibili sulla dinamica del commercio mondiale (9%), ma si mantiene sostenuta anche la crescita delle quantità importate (11,4%), alimentata sia dalla ripresa della domanda interna, sia dallo stesso aumento delle esportazioni, che accresce il fabbisogno di beni intermedi di produzione estera (tavv. 2 e 9).

Considerando i principali settori (tav. 8), si conferma la tendenza già emersa l'anno scorso verso una maggiore polarizzazione del nostro modello di specializzazione internazionale. Nel primo semestre del 1995 migliorano nettamente i saldi dei settori già in surplus (metalmecanica, mezzi di trasporto, tessile-abbigliamento, etc.), mentre si aggrava il disavanzo nei comparti nei quali il nostro Paese risulta strutturalmente deficitario (minerali ferrosi e non ferrosi, prodotti energetici, chimici ed agroalimentari).

La crescita delle quantità scambiate (nel periodo gennaio-maggio) raggiunge ritmi eccezionali in entrambe le direzioni per gli autoveicoli, la metalmecanica e la chimica, ma coinvolge quasi tutti i settori (tav. 9).

Il deterioramento delle ragioni di scambio è particolarmente accentuato nelle branche caratterizzate da una forte componente di beni intermedi (prodotti energetici, cuoio-calzature, legno-mobili, carta-stampa).

Le quote di mercato delle esportazioni italiane all'inizio del 1995

L'influsso della svalutazione della lira sulle quote di mercato delle esportazioni italiane in valore è duplice:

- a) un impatto negativo derivante dal fatto che i prezzi delle nostre esportazioni diminuiscono rispetto a quelli dei concorrenti;
- b) un effetto positivo generato dalla maggiore competitività, che fa crescere le quantità esportate più rapidamente di quelle dei concorrenti.

I dati provvisori disponibili sui primi due mesi del 1995 mostrano che l'impatto negativo sui prezzi relativi continua ad essere più forte dello stimolo positivo sulle quantità. Le quote di mercato non solo non recuperano le perdite subite nei due anni precedenti, ma tendono a diminuire ulteriormente in quasi tutte le aree geografiche, anche se a febbraio i risultati appaiono migliori di quelli di gennaio (tav. 6).

Considerando i principali mercati, segnali positivi si riscontrano però negli Stati Uniti e in Giappone, dove le nostre quote sono risalite, raggiungendo livelli superiori a quelli del 1992.

APPENDICE STATISTICA

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA

(miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

Anni	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			SALDI		
	UE	Extra UE	Totali	UE	Extra UE	Totali	UE	Extra UE	Totali
1992	134.963	84.473	219.436	145.986	86.125	232.111	-11.023	-1.652	-12.675
	2,0	9,1	4,6	4,6	-0,1	2,8	-3,802	7,145	3,343
1993	152.085	114.129	266.214	138.832	94.159	232.991	13.253	19.970	33.223
	12,7	35,1	21,3	-4,9	9,3	0,4	24,276	21,622	45,898
1994	174.596	130.883	305.479	162.956	107.107	270.063	11.640	23.776	35.416
	14,8	14,7	14,7	17,4	13,9	15,9	-1,613	3,806	2,193
1995 I trim	48.833	36.711	85.544	47.399	32.191	79.590	1.435	4.520	5.954
	19,7	21,9	20,6	22,9	24,3	23,5	-803	293	-510
II trim	55.178	42.125	97.303	51.354	34.919	86.273	3.824	7.205	11.029
	29,3	27,8	28,6	27,5	30,8	28,8	1,406	931	2,337
gennaio	13.373	11.514	24.887	13.300	10.479	23.779	73	1.035	1.108
	20,2	40,3	28,8	22,8	26,5	24,4	-216	1,110	894
febbraio	15.221	11.958	27.179	15.482	10.262	25.744	-261	1.696	1.435
	11,0	15,4	12,9	22,0	22,8	22,3	-1,284	-310	-1,594
marzo	20.240	13.239	33.478	18.617	11.450	30.067	1.623	1.789	3.411
	26,8	14,6	21,7	23,8	23,8	23,8	697	-508	189
aprile	16.078	13.333	29.411	15.197	10.600	25.797	880	2.734	3.614
	21,5	25,4	23,2	20,5	22,0	21,0	250	803	1,052
maggio	18.040	14.950	32.990	17.277	12.275	29.551	764	2.676	3.439
	23,5	36,3	29,0	28,7	33,9	30,8	-426	870	445
giugno	21.060	13.841	34.901	18.880	12.045	30.925	2.180	1.796	3.976
	44,6	21,4	33,2	36,7	36,4	34,1	1,427	-740	840
luglio		14.740			11.262			3.478	
		29,3			29,3			791	
gen-giu	104.595	78.835	183.430	99.337	67.110	166.447	5.258	11.725	16.983
	25,3	25,0	25,1	26,0	27,6	26,7	602	1,224	1,826
gen-lug		93.576			78.372			15.204	
		25,6			27,8			2,017	

I dati mensili sono provvisori; la loro somma può non coincidere con il totale parziale.
I dati relativi all'Unione Europea comprendono Austria, Finlandia e Svezia a partire dal 1991

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMES su dati ISTAT

IL COMMERCIO ESTERO DELL' ITALIA DINAMICA DEI PREZZI E DELLE QUANTITA'

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Anni	QUANTITA'		DOMANDA		PREZZI IN LIRE		TASSO DI CAMBIO NOMINALE	PREZZI IN VALUTA		PREZZI RELATIVI PRODUZIONE (2)	TASSO DI CAMBIO REALE (2)
	EXPORT	IMPORT	ESTERA (1)	INTERNA	EXPORT	IMPORT		EXPORT	IMPORT		
1992	3,8	3,4	5,1	0,8	0,7	-0,6	-3,5	-2,9	-4,2	1,5	-2,1
1993	8,9	-10,1	3,8	-5,5	11,4	11,7	-16,6	-7,0	-6,7	3,8	-13,4
1994	10,7	11,4	9,4	1,8	3,7	4,0	-4,6	-1,1	-0,7	2,7	-2,0
1994 I trim	10,8	5,1	8,9	1,1	5,0	4,0	-5,1	-0,3	-1,2	3,0	-2,2
II trim	9,2	8,8	11,2	1,0	3,3	2,3	-4,0	-0,9	-1,8	2,7	-1,9
III trim	13,1	14,9	9,9	1,7	3,1	4,3	-5,3	-2,3	-1,2	2,4	-3,0
IV trim	10,1	17,3		2,0	3,3	5,5	-4,0	-0,8	1,3	2,7	-1,4
1995 I trim	15,6	12,2		3,3	4,3	10,1	-8,4	-4,6	0,7	3,4	-5,3
gennaio	24,5	13,9			3,6	9,4	-4,5	-1,1	4,4	2,7	-2,0
febbraio	8,9	11,8			3,8	9,5	-6,6	-3,0	2,3	3,1	-3,7
marzo	15,1	11,0			5,5	11,3	-14,2	-9,5	-4,5	4,5	-10,3
aprile	14,6	6,1			7,6	14,0	-19,4	-13,3	-8,1	4,9	-15,4
maggio	19,9	14,4			8,3	14,9	-15,0	-8,0	-2,4	5,4	-10,5
gen-mag	16,3	11,4			5,7	11,8	-12,0	-7,1	-1,7	4,1	-8,4

(1) I dati annuali si riferiscono al volume del commercio mondiale (fonte: FMI-World Economic Outlook maggio 1995); i dati trimestrali si riferiscono al volume delle esportazioni mondiali (fonte FMI-International Financial Statistics).

(2) I prezzi relativi alla produzione ed il tasso di cambio reale sono calcolati con riferimento ai manufatti.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMES su dati ISTAT, Banca d'Italia, FMI.

Tavola 2

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA PER AREE GEOGRAFICHE

(miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

AREE E PAESI	ESPORTAZIONI								IMPORTAZIONI								SALDI			
	Valori e				Pesi				Valori e				Pesi				Valori e			
	variazioni		percentuali		percentuali		percentuali		variazioni		percentuali		percentuali		variazioni assolute		percentuali		percentuali	
	1994	1995	1995	1995	1994	1995	1994	1995	1994	1995	1995	1995	1994	1995	1994	1995	1995	1995	1995	
gen-mag		gen-ott		gen-ott		gen-mag		gen-mag		gen-ott		gen-ott		gen-mag		gen-ott		gen-ott		
PAESI INDUSTRIALI	222.843	107.084	n.d.	n.d.	72,9	72,4	200.438	99.798	n.d.	n.d.	74,2	73,2	22.405	8.286	n.d.	n.d.				
Unione Europea (1)	174.598	82.951	104.686	n.d.	87,2	86,1	162.956	79.873	99.337	n.d.	60,3	59,2	11.640	3.078	5.258	n.d.				
EFTA	12.825	6.661	9.348	9.616	4,2	4,5	14.486	6.753	8.181	9.537	5,6	5,0	-1.671	-82	-146	70				
Svizzera	11.520	5.988	n.d.	n.d.	3,8	4,0	13.273	6.204	n.d.	n.d.	4,9	4,6	-1.747	-218	n.d.	n.d.				
Stati Uniti	23.683	11.684	13.306	16.783	7,8	7,8	12.109	6.760	8.327	9.639	4,6	5,0	11.174	4.336	4.979	6.147				
Giappone	6.519	3.469	4.096	4.968	2,1	2,4	8.367	3.385	3.901	4.622	2,4	2,4	152	215	150	148				
Altri (2)	5.221	2.907	n.d.	n.d.	1,7	2,0	4.108	2.187	n.d.	n.d.	1,5	1,6	1.113	750	n.d.	n.d.				
PAESI IN TRANSIZIONE	18.561	9.368	n.d.	n.d.	6,1	6,3	19.542	10.469	n.d.	n.d.	7,2	7,8	-981	-1.103	n.d.	n.d.				
Russia	3.493	1.542	n.d.	n.d.	1,1	1,0	7.720	3.849	n.d.	n.d.	2,9	2,9	-4.227	-2.307	n.d.	n.d.				
PVS	62.724	30.963	n.d.	n.d.	20,6	20,9	49.435	26.425	n.d.	n.d.	18,3	18,8	13.289	6.428	n.d.	n.d.				
Medio Oriente ed Europa	21.415	10.097	n.d.	n.d.	7,0	6,9	18.038	7.967	n.d.	n.d.	5,9	5,9	6.376	2.130	n.d.	n.d.				
Africa	7.375	3.660	n.d.	n.d.	2,8	2,8	11.800	6.024	n.d.	n.d.	4,3	4,5	-3.524	-2.384	n.d.	n.d.				
Asia	21.946	11.226	n.d.	n.d.	7,2	7,6	15.062	8.043	n.d.	n.d.	5,6	6,0	6.784	3.182	n.d.	n.d.				
Cina	3.675	1.682	2.034	2.426	1,2	1,1	5.029	2.649	3.199	3.740	1,9	2,0	-1.254	-967	-1.165	-1.314				
NIEs (3)	12.310	6.144	7.328	8.826	4,0	4,2	4.004	2.074	2.521	2.957	1,5	1,5	9.306	4.070	4.807	5.068				
America Latina	11.513	6.870	n.d.	n.d.	3,8	4,0	6.835	3.390	n.d.	n.d.	2,5	2,5	4.679	2.479	n.d.	n.d.				
MONDO	305.478	147.946	183.438	n.d.	100,0	100,0	270.063	134.938	165.447	n.d.	100,0	100,0	35.414	13.007	18.993	n.d.				
	14,7	22,9	25,1				13,9	24,5	26,7				2,93	9,7	1,62					

(1) I Paesi aderenti all'Unione Europea sono: Francia, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Germania, Regno Unito,landa, Danimarca, Grecia, Portogallo, Spagna, Austria, Finlandia e Svezia; quelli aderenti all'EFTA sono: Islanda, Svizzera, Norvegia e Liechtenstein.

(2) Altri: Canada, Australia, Nuova Zelanda.

(3) NIEs: Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico BIMCOMES su dati ISTAT

Tavola 3

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA CON L'UNIONE EUROPEA

(miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

PAESI	ESPORTAZIONI					IMPORTAZIONI					SALDI		
	Valori e variazioni percentuali			Pesi percentuali		Valori e variazioni percentuali			Pesi percentuali		Valori e variazioni assolute		
	1993	1994	1995 gen-giu	1994	1995 gen-giu	1993	1994	1995 gen-giu	1994	1995 gen-giu	1993	1994	1995 gen-giu
Francia	35.097	39.954	24.055	22,9	23,0	31.808	36.626	22.823	22,5	23,0	3.289	3.328	1.232
	9,5	13,6	25,0			-5,2	15,1	27,0			4.780	39	-115
Belgio-Lussemburgo	7.989	9.112	5.413	5,2	5,2	10.876	12.813	8.173	7,9	8,2	-2.909	-3.701	-2.760
	9,5	14,3	21,0			-3,2	17,8	36,7			1.051	-792	-892
Paesi Bassi	7.528	8.747	5.397	5,0	5,2	13.365	15.420	9.111	9,5	9,2	-5.837	-6.673	-3.714
	9,4	16,2	28,3			-2,5	15,4	22,3			997	-836	-672
Germania	51.978	58.070	34.815	33,3	33,3	45.198	51.947	31.445	31,9	31,7	6.780	6.123	3.370
	16,4	11,7	25,4			-9,7	14,9	26,6			12.164	-657	420
Regno Unito	17.109	19.835	11.166	11,4	10,7	13.616	16.505	9.494	10,1	9,6	3.493	3.330	1.672
	18,9	15,9	19,7			2,5	21,2	18,9			2.385	1.163	338
Irlanda	820	1.065	665	0,6	0,6	1.836	2.523	1.518	1,5	1,5	-1.016	-1.458	-853
	17,6	29,9	30,9			10,5	37,4	23,9			-51	-442	-135
Danimarca	1.929	2.560	1.532	1,5	1,5	2.415	2.670	1.436	1,6	1,4	-486	-110	96
	12,4	32,7	30,1			3,3	10,8	16,3			135	376	153
Grecia	4.749	5.474	3.298	3,1	3,2	1.773	2.127	1.239	1,3	1,2	2.976	3.347	2.059
	19,4	15,3	28,4			-11,4	20,0	21,7			1.001	371	469
Portogallo	3.593	4.117	2.452	2,4	2,3	742	942	601	0,6	0,6	2.851	3.175	1.851
	-0,1	14,6	25,4			-12,7	27,0	41,4			100	324	320
Spagna	11.569	14.150	8.034	8,1	8,5	7.821	10.381	6.676	6,4	6,7	3.748	3.769	2.256
	2,8	22,3	32,3			0,8	32,7	21,4			272	21	582
Svezia	2.251	2.783	1.694	1,6	1,6	2.847	3.399	2.223	2,1	2,2	-596	-616	-529
	7,2	23,6	29,5			-4,2	19,4	27,1			276	-20	-68
Finlandia	884	1.220	818	0,7	0,8	1.393	1.554	958	1,0	1,0	-509	-334	-140
	-5,2	38,0	42,3			-6,3	11,6	22,2			45	175	69
Austria	6.609	7.509	4.356	4,3	4,2	5.140	6.049	3.638	3,7	3,7	1.469	1.460	718
	21,9	13,6	21,8			1,4	17,7	26,1			1.116	-9	27
TOTALE UE	152.085	174.596	104.595	100,0	100,0	138.832	162.956	99.337	100,0	100,0	13.253	11.640	5.258
	12,7	14,8	25,2			-4,9	17,4	26,0			24.276	-1.613	602

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMES su dati ISTAT

84

LA DOMANDA INTERNAZIONALE
(variazioni percentuali in volume sull'anno precedente)

AREE E PAESI	PRODOTTO INTERNO LORDO					IMPORTAZIONI				
	1992	1993	1994	1995	1996	1992	1993	1994	1995	1996
MONDO (1)	2,0	2,5	3,7	3,8	4,2	5,1	3,8	9,4	8,0	6,8
PAESI INDUSTRIALI	1,5	1,2	3,0	3,0	2,7	4,3	1,5	10,5	7,8	5,0
UE	1,0	-0,4	2,8	3,2	3,1	3,0	-4,3	8,5	6,7	6,2
Germania	2,2	-1,1	2,9	3,2	3,3	2,0	-8,5	6,7	5,2	5,9
Francia	1,2	-1,0	2,5	3,2	3,0	0,7	-3,9	5,9	6,0	6,7
Regno Unito	-0,5	2,2	3,8	3,2	2,8	6,6	3,4	6,0	4,9	5,4
Italia (2)	0,7	-1,2	2,2	3,0	3,0	3,4	-10,1	11,4	8,5	6,5
Stati Uniti	2,3	3,1	4,1	3,2	1,9	10,4	11,7	15,0	6,4	2,4
Giappone	1,1	-0,2	0,8	1,8	3,5	-0,7	4,2	13,5	13,6	5,3
PVS	5,9	6,1	6,3	5,6	6,1	12,6	10,4	8,7	8,6	11,2
Medio Oriente ed Europa	5,5	3,7	0,7	2,9	4,7	8,9	4,2	-6,6	5,7	13,8
Asia	8,2	8,7	8,6	7,6	7,3	13,3	13,6	13,1	11,8	12,9
NIEs	5,7	6,0	7,2	6,8	6,6	14,5	10,7	13,2	11,3	10,2
Africa	0,8	0,7	2,7	3,7	5,3	1,8	-0,2	-2,9	6,1	1,5
America Latina	2,7	3,2	4,6	2,3	3,7	21,4	9,8	13,7	-0,6	5,9
PAESI IN TRANSIZIONE (3)	-15,3	-9,2	-9,4	-3,8	3,5		6,8	7,1	9,2	9,2
Europa centrale e orientale	-11,4	-6,2	-3,8	0,4	3,5					
Russia	-19,0	-12,0	-15,0	-9,0	4,5					
Paesi transcaucasici e dell'Asia centrale	-17,6	-11,9	-14,9	-5,7						

(1) Per le importazioni è riportata la media delle variazioni percentuali delle importazioni e delle esportazioni mondiali.

(2) I dati fino al 1994 sono di fonte ISTAT.

(3) I dati relativi alle importazioni sono di fonte OCSE (Economic Outlook giugno 1995) e si riferiscono ai soli manufatti.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMES su dati FMI - World Economic Outlook maggio 1995.

85

**QUOTE DI MERCATO DELL'ITALIA
SULLE ESPORTAZIONI MONDIALI**

MERCATI	1992	1993	1994	1995	
				gennaio	febbraio
Mondo	4,8	4,6	4,6	3,9	4,6
PAESI INDUSTRIALI	5,3	5,0	5,0	4,4	5,1
Unione Europea (1)	7,8	7,7	7,9	5,5	7,7
Francia	11,2	11,0	11,3	9,8	10,2
Belgio-Lussemburgo	4,4	4,5	4,5	3,6	4,4
Paesi Bassi	3,6	3,5	3,7	3,0	4,3
Germania	10,0	9,9	10,1	8,7	10,3
Regno Unito	5,7	5,4	5,6	4,5	5,3
Irlanda	2,6	2,5	2,7	1,9	2,3
Danimarca	4,3	4,6	5,1	3,6	4,9
Grecia	14,4	14,9	16,6	13,4	11,6
Portogallo	10,7	9,7	10,0	8,7	9,7
Spagna	10,0	10,1	10,5	7,9	10,4
Svezia	3,8	3,6	3,7	2,3	3,6
Finlandia	4,0	3,5	3,6	2,7	4,3
Austria	8,6	8,8	8,8	7,7	9,4
EFTA	8,2	8,0	7,8	8,6	8,4
Islanda	2,8	2,7	2,3	2,1	3,4
Svizzera	10,3	9,6	9,6	10,9	9,9
Norvegia	2,9	3,3	3,0	3,8	4,3
Stati Uniti	2,4	2,2	2,2	2,4	2,5
Canada	1,1	1,0	1,1	1,2	1,3
Giappone	1,7	1,5	1,7	1,8	2,0
Australia	2,3	2,3	2,7	3,3	3,0
Nuova Zelanda	2,3	2,6	2,0	2,8	2,4
PAESI IN TRANSIZIONE	8,1	7,4	7,3	6,3	6,7
PVS	3,3	3,4	3,2	2,7	3,2
Medio Oriente ed Europa	8,2	8,5	8,5	7,4	8,9
Turchia	9,0	9,7	8,8	9,0	10,6
Africa	6,4	6,3	6,1	4,9	5,5
Asia	1,7	1,8	1,8	1,6	1,8
Cina	1,6	2,3	1,9	1,7	1,8
Corea del Sud	1,7	1,8	2,0	1,4	2,2
Singapore	1,7	1,4	1,8	1,5	1,8
Hong Kong	1,8	2,2	2,2	1,8	2,0
America Latina	2,7	3,0	3,2	2,0	2,5

(1) La quota delle esportazioni italiane verso l'Unione Europea è calcolata sulle esportazioni mondiali verso l'Unione Europea al netto dell'Italia.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MIUCOMES su dati DOIS-FME

LA COMPETITIVITA' DI PREZZO DEI MANUFATTI ITALIANI
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Anni	Competitività Globale (1)			Competitività Bilaterale														
	Tasso di cambio reale	Tasso di cambio nominale	Prezzi relativi alla produzione	USA			Giappone			Francia			Germania			Regno Unito		
				Tasso di cambio reale	Tasso di cambio nominale	Prezzi relativi alla produzione	Tasso di cambio reale	Tasso di cambio nominale	Prezzi relativi alla produzione	Tasso di cambio reale	Tasso di cambio nominale	Prezzi relativi alla produzione	Tasso di cambio reale	Tasso di cambio nominale	Prezzi relativi alla produzione	Tasso di cambio reale	Tasso di cambio nominale	Prezzi relativi alla produzione
1992	-2,1	-3,0	1,0	2,2	0,8	1,4	-2,1	-5,0	3,1	-2,0	-5,3	2,7	-4,4	-4,0	0,0	-0,2	0,0	-1,1
1993	-13,4	-15,0	3,0	-19,7	-21,8	2,8	-27,3	-31,2	5,7	-12,3	-10,4	4,9	-13,9	-17,2	4,1	-8,1	-5,4	0,3
1994	-2,0	-4,5	2,7	-0,4	-2,7	2,3	-5,8	-10,7	5,5	-1,3	-4,5	3,3	-1,6	-4,3	2,8	-3,4	-4,5	1,1
1994 I trim	-2,2	-0,1	3,0	-5,6	-8,4	3,2	-14,0	-18,8	5,7	0,8	-3,2	4,1	-0,3	-3,4	3,2	-0,0	-0,1	0,1
II trim	-1,5	-4,0	2,7	-3,6	-6,3	2,9	-7,4	-11,9	5,2	0,9	-2,4	3,4	-1,1	-3,9	2,6	3,5	-4,3	0,0
III trim	-3,0	-5,3	2,4	2,1	0,9	1,3	-0,4	-5,3	5,2	-0,2	-7,1	3,1	-3,5	-5,0	3,7	-0,7	-2,1	1,4
IV trim	-1,4	-4,0	2,7	6,8	3,9	1,7	0,5	-5,0	5,8	-0,7	-6,5	2,9	-1,6	-4,5	3,1	0,1	-2,0	2,2
1995 I trim	-5,3	-8,4	3,4	4,7	2,8	1,8	-1,6	-8,0	6,9	-5,7	-9,3	4,0	-8,2	-11,7	4,0	-0,7	-3,3	2,9
II trim	-11,3	-10,1	5,0	-0,5	-3,8	3,3	-13,8	-21,2	6,5	-11,4	-10,6	6,4	-14,0	-19,1	8,2	-5,2	-9,3	4,5
gennaio	-2,0	-4,5	2,7	6,8	5,0	1,1	0,4	-6,3	6,0	-2,5	-5,6	3,3	-4,3	-7,2	3,1	2,1	0,1	2,0
febbraio	-3,7	-6,6	3,1	5,6	4,2	1,0	2,9	-3,7	6,9	-4,3	-7,7	3,7	-6,5	-10,0	3,8	0,6	-2,0	2,7
marzo	-10,3	-14,2	4,5	1,5	-1,3	2,0	-6,3	-10,0	7,9	-10,3	-14,6	5,0	-13,0	-17,9	4,9	-4,7	-8,0	3,6
aprile	-15,4	-19,4	4,9	-2,8	-5,0	2,5	-10,3	-22,6	8,7	-16,3	-20,9	5,8	-15,4	-22,7	5,5	-6,9	-12,6	4,1
maggio	-10,6	-15,0	5,4	-0,3	-3,6	3,4	-13,6	-20,9	9,3	-10,0	-15,4	6,4	-13,0	-18,0	6,1	-4,5	-6,5	4,4
giugno	-8,1	-13,7	6,4	1,3	-3,7	4,2	-11,5	-19,9	10,4	-8,0	-14,1	7,1	-10,6	-16,4	6,9	-2,3	-7,0	5,1
luglio	-5,4	-11,6	7,3	2,2	-2,6	5,1	-4,1	-14,1	11,7	-6,0	-12,8	7,8	-7,1	-14,1	8,1	-0,5	-5,7	5,6
gen-lug	-7,9	-12,2	4,9	2,0	-0,9	3,0	-7,3	-14,6	8,7	-8,2	-13,0	5,6	-10,0	-15,2	6,0	-2,6	-8,3	3,9

(1) Calcolate nei confronti di 14 tra i principali partners commerciali dell'Italia (Canada, Usa, Giappone, Belgio, Francia, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi, Svizzera, Irlanda, Danimarca, Austria, Svezia e Spagna).

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMET su dati Banca d'Italia

Tavola 7

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA PER SETTORI MERCEOLOGICI

(miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

SETTORI	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			BALDI			BALDI NORMALIZZATI (1)		
	1964	1965 gen-mar	1965 gen-ago	1964	1965 gen-mar	1965 gen-ago	1964	1965 gen-mar	1965 gen-ago	1964	1965 gen-mar	1965 gen-ago
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.224	8.911	4.879	17.144	8.014	8.968	-8.920	-4.203	-4.177	-35,2	-35,6	-36,8
	21,4	26,7	26,8	13,0	14,9	16,2	-305	-234	-520			
Energetici	8.068	3.123	2.634	28.366	13.532	16.463	-23.307	-11.409	-13.819	-63,7	-72,9	-72,4
	-11,5	13,4	11,4	0,7	17,8	19,3	-843	-1.799	-2.289			
Minerali ferrosi e non ferrosi	13.528	7.127	9.009	25.386	13.896	17.187	-11.859	-6.560	-8.178	-30,5	-31,6	-31,2
	12,7	29,7	34,7	26,0	36,4	43,6	-4.059	-2.022	-2.629			
Minerali e prodotti non metallici	12.962	5.124	7.580	6.193	2.470	3.064	7.769	3.654	4.496	42,8	42,6	42,2
	17,5	19,9	20,9	11,5	17,9	20,4	1.290	647	799			
Chimici	24.332	13.037	15.974	37.572	20.161	24.835	-13.240	-7.124	-8.861	-21,4	-21,6	-21,7
	16,2	32,9	34,8	18,4	27,7	30,9	-2.706	-1.749	-1.749			
Metallomeccanici	105.903	61.323	63.682	60.438	30.166	37.381	45.465	21.157	26.301	27,3	26,0	26,0
	13,8	22,6	24,2	17,3	25,9	27,7	3.417	3.259	4.205			
prodotti in metallo	15.665	7.584	n.d.	4.431	2.267	n.d.	11.234	5.297	n.d.	55,9	53,7	n.d.
	18,9	23,7		17,2	34,0		1.614	870				
macchine agricole e industriali	51.965	25.124	n.d.	17.328	8.910	n.d.	34.637	16.208	n.d.	50,0	47,6	n.d.
	12,4	20,2		16,4	33,6		3.258	2.007				
macchine per ufficio	11.490	5.351	n.d.	13.888	6.885	n.d.	-2.400	-1.334	n.d.	-9,5	-11,1	n.d.
	8,6	16,4		8,8	17,7		-137	-172				
materie e fondute elettriche	26.792	13.270	n.d.	24.787	12.273	n.d.	2.005	997	n.d.	3,9	3,9	n.d.
	16,6	28,9		23,9	24,4		-816	265				
Mezzi di trasporto	28.898	18.114	19.038	28.200	14.454	17.633	683	660	1405	1,2	2,2	3,8
	20,3	31,2	37,3	10,3	26,1	25,9	2.243	607	1.548			
autoveicoli e loro parti	20.800	11.964	n.d.	23.129	12.407	n.d.	-2.327	-413	n.d.	-5,3	-1,7	n.d.
	27,1	43,1		13,8	31,2		1.679	664				
altri mezzi di trasporto	8.094	3.121	n.d.	5.074	2.029	n.d.	3.010	1.092	n.d.	22,9	21,2	n.d.
	6,7	6,8		-2,5	1,1		384	-38				
Alimentari, bevande, tabacco	13.348	6.047	7.482	22.707	9.703	12.088	-9.361	-3.656	-4.596	-26,0	-33,2	-33,6
	7,9	19,2	21,6	11,5	11,6	12,7	-1.371	-30	-126			
Tessili, cuoio, abbigliamento	53.922	24.308	29.787	21.160	10.312	12.430	32.772	13.996	17.337	43,7	46,4	41,1
	17,2	19,5	13,8	28,5	27,0	30,9	3.305	1.468	1.805			
tessili e abbigliamento	36.610	16.642	n.d.	15.397	7.427	n.d.	21.213	9.214	n.d.	41,1	28,3	n.d.
	15,4	17,3		23,1	21,1		2.021	1.195				
cuoio, calzature	17.312	7.665	n.d.	5.863	2.877	n.d.	11.469	4.788	n.d.	49,4	45,4	n.d.
	21,1	11,8		45,3	20,3		1.194	300				
Altri prodotti	39.321	18.836	23.938	23.911	12.459	15.520	15.410	6.477	8.086	24,4	20,6	20,6
	11,7	22,9	26,1	20,8	35,2	36,7	360	210	720			
legno e mobili in legno	10.173	4.951	n.d.	4.936	2.167	n.d.	5.237	2.785	n.d.	34,7	39,1	n.d.
	11,8	21,8		19,3	14,5		880	611				
carte, articoli carte e stampi	8.558	3.348	n.d.	7.550	4.579	n.d.	-1.131	-1.231	n.d.	-7,9	-15,5	n.d.
	13,5	34,9		26,9	58,2		-591	-619				
gomme e plastiche	12.263	5.172	n.d.	6.299	3.241	n.d.	5.964	2.931	n.d.	32,1	31,1	n.d.
	16,7	25,9		18,6	26,3		770	695				
prodotti altri industrie manifatturiere	9.716	4.217	n.d.	3.008	1.301	n.d.	6.706	2.916	n.d.	52,7	52,8	n.d.
	8,9	13,5		4,7	14,3		639	339				
Totale	305.479	147.950	163.439	270.063	134.967	166.447	35.416	12.963	16.903	6,2	4,8	4,9
	14,7	23,1	25,1	13,9	24,7	26,7	2.191	1.037	1.806			

(1) Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico Nazionale su dati ISTAT

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA PER SETTORI MERCEOLOGICI: DINAMICA DEI PREZZI E DELLE QUANTITÀ

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	ESPORTAZIONI						IMPORTAZIONI						RAGIONI DI SCAMBIO (1)			TASSI DI COPERTURA REALE (2)		
	Prezzi			Quantità			Prezzi			Quantità			1993	1994	1995	1993	1994	1995
	1993	1994	1995	1993	1994	1995	1993	1994	1995	1993	1994	1995	gen-mag			gen-mag		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,0	4,6	11,5	14,2	16,1	13,3	16,0	8,6	17,5	-11,7	4,0	-2,2	-12,1	-3,8	-5,1	29,7	11,7	15,5
Energetici	18,1	-4,6	11,6	3,1	-7,4	1,6	15,4	-0,2	20,5	-1,4	0,7	-2,3	2,3	-4,5	-7,3	4,6	-8,1	3,0
Minerali ferrosi e non ferrosi	9,3	9,1	20,9	20,7	3,3	7,3	12,8	11,7	19,3	-10,4	14,3	14,3	-3,1	-2,3	1,4	34,4	-9,6	-6,1
Minerali e prodotti non metallici	10,8	3,3	4,3	8,9	13,7	14,9	10,1	2,4	5,2	-6,1	8,9	11,8	0,8	1,0	-0,9	16,3	4,4	2,8
Chimici	19,2	4,2	11,9	1,2	11,5	18,6	17,7	2,7	7,2	-7,9	16,2	19,1	1,3	1,5	4,4	10,0	-4,0	-0,4
Meccanici	11,2	2,8	1,1	11,3	10,8	21,3	15,5	2,8	2,3	-15,4	14,0	23,0	-3,7	0,0	-1,1	31,1	-2,5	-1,3
prodotti in metallo	10,2	3,0	5,1	10,4	13,6	17,3	7,5	4,1	1,3	-15,8	12,4	31,5	2,5	-1,1	3,8	30,8	1,1	-11,1
macchine agricole e industriali	13,2	1,3	-2,0	9,3	11,1	22,7	21,3	0,3	4,0	-23,1	16,1	27,7	-6,7	1,0	-5,8	42,1	-4,3	-3,9
macchine per ufficio	10,5	7,9	-1,1	13,7	1,8	20,8	17,6	3,0	-0,6	-15,8	5,8	18,2	-6,0	4,8	-0,5	35,0	-3,6	2,1
materiale e forniture elettriche	7,4	4,6	7,4	15,6	11,2	20,9	11,6	5,2	2,0	-9,9	16,9	21,9	-3,8	-0,5	5,3	28,3	-4,9	-1,5
Mezzi di trasporto	12,3	5,1	8,4	-2,5	14,3	20,8	7,5	-1,1	6,6	-27,2	11,4	18,0	4,4	6,3	1,7	33,8	2,6	2,4
autoveicoli e loro parti	12,1	3,4	9,4	-2,1	22,9	30,4	4,9	-1,1	8,3	-27,1	14,8	20,5	5,5	4,5	1,1	34,3	7,1	7,9
altri mezzi di trasporto	11,0	9,5	7,5	-2,7	-2,5	-7,0	28,0	-1,1	-5,0	-32,7	-2,0	7,1	-12,3	10,8	13,2	44,5	-0,5	-13,1
Alimentari, bevande, tabacco	12,4	7,9	9,0	5,8	0,0	0,3	10,2	5,2	12,0	-1,6	5,8	-0,4	2,0	2,6	-2,7	7,6	-5,5	9,7
Tessili, cuoio, abbigliamento	11,1	1,0	4,1	7,3	15,9	11,1	5,8	3,4	10,2	-1,2	24,2	9,8	5,0	-2,3	-5,5	8,6	-6,7	1,1
tessili e abbigliamento	12,2	0,5	4,5	5,8	14,3	12,4	5,1	1,3	8,8	-3,4	21,5	11,5	6,8	-0,5	-4,0	9,5	-5,9	0,9
cuoio e calzature	9,1	1,0	3,4	10,8	19,0	3,2	7,6	10,4	13,9	6,6	31,5	5,7	1,4	-8,5	-9,3	3,9	-8,9	2,4
Altri prodotti	11,3	1,0	4,7	12,9	13,7	17,1	11,0	6,0	19,7	-8,6	14,1	11,1	0,3	-4,7	-12,5	23,8	-0,3	5,4
legno e mobili in legno	11,3	0,7	1,1	10,0	19,3	20,4	5,9	5,3	13,0	-4,1	13,1	1,9	5,1	-4,3	-10,5	14,7	5,5	18,3
carta, articoli carta e stampe	3,2	2,8	18,4	21,4	12,2	14,0	5,0	15,2	44,7	-2,5	12,5	9,1	-1,7	-10,7	-18,2	24,5	-0,2	4,5
gomma e plastica	9,1	1,5	23,5	12,8	14,4	2,0	10,8	-0,1	6,4	-7,6	18,8	18,5	-1,5	1,9	16,1	21,9	-3,8	-14,0
prodotti altre industrie manifatturiere	20,4	1,4	-15,4	10,5	7,5	39,5	13,6	-11,3	3,0	-9,7	19,1	11,9	6,0	14,3	-20,8	22,5	-8,7	21,7
Totale	11,4	3,7	5,7	8,9	10,7	16,3	11,7	4,0	11,8	-10,1	11,4	11,4	-0,3	-0,4	-5,5	20,9	-0,6	4,4

(1) rapporto tra prezzi all'esportazione e prezzi all'importazione

(2) rapporto tra quantità esportate e quantità importate

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico Istituzioni di ISTAT

LE ESPORTAZIONI ITALIANE PER REGIONI

(in miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

REGIONI	Valori e variazioni percentuali				Composizione percentuale			
	1993	1994	1994/1993	1995/1994	1993	1994	1994/1993	1995/1994
ITALIA NORD-OCCIDENTALE	120.811	138.034	32.241	38.892	46,4	45,2	45,4	45,8
Piemonte	34.072	40.047	9.437	12.435	12,8	13,1	13,3	14,5
Valle d'Aosta	424	436	89	180	0,2	0,1	0,1	0,2
Liguria	4.942	5.771	1.356	1.494	1,9	1,9	1,9	1,7
Lombardia	81.373	91.780	21.348	24.890	30,6	30,0	30,1	29,1
ITALIA NORD-ORIENTALE	78.827	91.083	21.340	25.942	29,6	30,1	30,1	30,3
Veneto	35.852	42.297	9.563	12.013	13,5	13,6	14,0	14,0
Friuli Venezia Giulia	8.863	10.050	2.286	2.640	3,3	3,3	3,2	3,3
Trentino Alto Adige	4.599	5.598	1.014	1.074	1,7	1,8	1,9	2,0
Emilia Romagna	29.513	33.518	7.777	9.415	11,1	11,1	11,0	11,0
ITALIA CENTRALE	42.221	48.896	11.302	13.065	15,9	15,9	15,9	15,3
Toscana	21.948	25.890	6.024	6.054	8,2	8,4	8,5	8,1
Umbria	2.105	2.527	574	813	0,8	0,8	0,8	1,0
Marche	6.967	8.623	1.863	2.360	2,8	2,8	2,7	2,8
Lazio	11.181	11.755	2.810	2.938	4,2	3,8	4,0	3,4
MEZZOGIORNO	22.787	26.648	6.970	7.530	8,6	8,7	8,4	8,8
Abruzzo	3.033	4.055	914	1.360	1,1	1,3	1,3	1,6
Molise	346	474	116	210	0,1	0,2	0,2	0,2
Campania	6.801	7.528	1.828	2.061	2,4	2,6	2,6	2,4
Basilicata	419	547	107	190	0,2	0,2	0,2	0,2
Puglia	5.906	6.875	1.531	1.730	2,2	2,2	2,2	2,0
Calabria	394	396	69	96	0,1	0,1	0,1	0,1
Sicilia	3.600	4.296	829	1.247	1,4	1,4	1,2	1,5
Sardegna	2.598	2.384	577	668	1,0	0,8	0,8	0,8
PROVINCIE DIVERSE E NON SPECIFICATE	1.589	341	152	24	0,6	0,1	0,2	0,0
TOTALE ITALIA	296.214	306.478	71.005	86.544	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Casavertolo Economico MIRCROMES su dati ISTAT

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA NEI SERVIZI

(miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

SERVIZI	CREDITI (esportazioni)			DEBITI (importazioni)			SALDI			SALDI NORMALIZZATI (1)		
	1993	1994	1995 gen-mag	1993	1994	1995 gen-mag	1993	1994	1995 gen-mag	1993	1994	1995 gen-mag
Trasporti	18.642	20.375	10.131	25.254	29.905	15.534	-6.612	-9.530	-5.403	-15,1	-19,0	-21,1
	34,9	9,3	19,1	19,7	18,4	29,7	666	-2.918	-1.933			
Viaggi all'estero	34.625	38.309	16.942	22.070	19.488	7.920	12.555	15.821	9.022	22,1	32,6	36,3
	22,6	10,6	29,9	-1,1	-11,7	15,4	8.632	6.266	2.840			
Altri servizi	37.241	37.650	18.322	43.217	45.096	22.941	-5.976	-7.446	-4.619	-7,4	-9,0	-11,2
	4,9	1,1	18,2	8,4	4,3	20,7	-1.616	-1.470	-1.108			
Costruzioni	3.690	4.125	2.182	1.733	1.778	1073	1.957	2.347	1.109	36,1	39,8	34,1
	19,3	11,8	46,5	29,3	2,6	44,6	203	390	362			
Comunicazioni	432	500	178	740	1.015	422	-308	-515	-244	-26,3	-34,0	-40,7
	57,1	15,7	-14,4	22,7	37,2	12,5	20	-207	-77			
Intermediazioni	12.428	9.190	5.654	15.687	13.450	8.084	-3.259	-4.260	-2.430	-11,6	-18,8	-17,7
	12,2	-26,1	54,9	14,2	-14,3	46,2	-900	-1.001	-552			
Assicurazioni	4.764	7.513	3.591	4.668	7.339	3.548	96	174	43	1,0	1,2	0,6
	5,7	57,7	12,9	-2,5	57,2	6,1	381	78	207			
Servizi personali	571	844	334	2.116	2.254	1327	-1.545	-1.410	-993	-57,5	-45,5	-59,8
	9,2	47,8	16,4	25,1	6,5	40,6	-378	135	-338			
Servizi per le imprese	8.791	9.598	4.485	12.963	13.855	6.014	-4.172	-4.257	-1.529	-19,2	-18,2	-14,6
	12,9	9,2	9,2	15,3	6,9	7,8	-717	-85	-56			
Servizi per il governo	859	816	166	321	263	570	538	553	-104	45,6	51,3	-54,9
	-21,9	-5,0	-33,1	50,0	-18,1	470,0	-348	15	-552			
Altro	5.706	5.064	1.732	4.989	5.142	1.903	717	-78	-171	6,7	-0,8	-4,7
	-20,2	-11,3	-25,8	-20,2	3,1	-20,7	-179	-795	-104			
Totale	90.508	96.334	45.395	90.541	94.489	46.395	-33	1.845	-1.000	0,0	1,0	-1,1
	16,7	6,4	22,5	8,7	4,4	22,6	5.682	1.878	-201			

(1) Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMES su dati Banca d'Italia

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
SEGRETERIA OSSERVATORIO ECONOMICO

Bilancia Commerciale

Dati del 4 ottobre 1995

V/330331/OSS

Il commercio estero nel periodo gennaio-agosto 1995

I dati diffusi oggi dall'ISTAT confermano la fase favorevole che sta attraversando la bilancia commerciale italiana. Il saldo positivo continua ad ampliarsi sia negli scambi con i Paesi UE, sia con il resto del mondo (tavv. 1-3-4).

Il miglioramento avviene nel contesto di una forte espansione dei flussi commerciali in entrata e in uscita, che fa ulteriormente aumentare il grado di apertura internazionale dell'economia italiana. Le esportazioni si confermano come la componente più dinamica del prodotto nazionale e crescono ad un ritmo nettamente superiore a quello del commercio mondiale, stimolate dai guadagni di competitività realizzati negli ultimi anni grazie al deprezzamento del cambio. Ma anche le importazioni aumentano più rapidamente della domanda interna, sospinte dal ciclo delle scorte e dal sempre maggiore fabbisogno di beni intermedi di produzione estera, che viene alimentato dalla stessa crescita delle esportazioni (tav. 2).

E' da notare infatti che, mentre per i beni finali di consumo e di investimento il saldo commerciale migliora in tutte le sue componenti, il disavanzo nei beni intermedi continua ad allargarsi (tav. 5). A ciò concorre, per la prima volta dall'inizio del periodo di svalutazione della lira, un marcato deterioramento della ragione di scambio.

Anche considerando i principali settori, si rileva che tutti quelli con saldi in attivo (metalmecanica, tessile-cuoio-abbigliamento, mezzi di trasporto etc.) continuano ad ampliare il proprio surplus, mentre tende a deteriorarsi ulteriormente la bilancia dei settori già in disavanzo (agro-alimentare, energia, chimica, metallurgia), nonostante che in qualche caso (chimica, agro-alimentare) il valore delle esportazioni cresca più rapidamente di quello delle importazioni (tav. 6).

IL COMMERCIO ESTERNO DELL'ITALIA

(miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

Anni	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			SALDI		
	UE	Extra UE	Totali	UE	Extra UE	Totali	UE	Extra UE	Totali
1992	134.963	84.473	219.436	145.986	86.125	232.111	-11.023	-1.652	-12.675
	2,0	9,7	4,6	4,6	-0,1	2,8	-3.802	7.145	3.343
1993	152.085	114.129	266.214	138.832	94.159	232.991	13.253	19.970	33.223
	12,7	35,1	21,3	-4,9	9,3	0,4	24.276	21.622	45.898
1994	174.596	130.883	305.479	162.956	107.107	270.063	11.640	23.776	35.416
	14,6	14,7	14,7	17,4	13,8	15,9	-1.613	3.806	2.193
1995 I trim	48.833	36.711	85.544	47.399	32.191	79.590	1.435	4.520	5.954
	19,7	21,9	20,6	22,9	24,3	23,5	-803	293	-510
II trim	55.178	42.125	97.303	51.354	34.919	86.273	3.824	7.205	11.029
	29,3	27,8	28,6	27,5	30,8	28,8	1.406	931	2.337
gennaio	13.373	11.514	24.887	13.300	10.479	23.779	73	1.035	1.108
	20,2	40,3	28,6	22,8	26,5	24,4	-216	1.110	894
febbraio	15.221	11.958	27.179	15.482	10.262	25.744	-261	1.596	1.435
	11,0	15,4	12,9	22,0	22,8	22,3	-1.284	-310	-1.594
marzo	20.240	13.239	33.478	18.617	11.450	30.067	1.623	1.789	3.411
	26,8	14,6	21,7	23,8	23,8	23,8	697	-508	189
aprile	16.078	13.333	29.411	15.197	10.600	25.797	880	2.734	3.614
	21,5	25,4	23,2	20,5	22,0	21,0	250	803	1.052
maggio	18.040	14.950	32.990	17.277	12.275	29.551	764	2.676	3.439
	23,5	36,3	29,0	28,7	33,9	30,8	-426	870	445
giugno	21.060	13.841	34.901	18.880	12.045	30.925	2.180	1.796	3.976
	44,6	21,4	33,2	36,7	36,4	34,1	1.427	-740	840
luglio	20.320	14.740	35.060	16.438	11.262	27.700	3.882	3.478	7.360
	30,3	29,3	29,9	32,9	29,3	31,4	650	791	1.441
agosto		11.535			8.015			3.520	
		23,8			20,7			840	
gen-lug	124.911	93.593	218.504	115.797	78.366	194.163	9.114	15.227	24.341
	26,1	25,6	25,9	27,0	27,8	27,3	1.225	2.040	3.265
gen-ago		105.128			86.381			18.747	
		25,4			27,1			2.879	

I dati mensili sono provvisori; la loro somma può non coincidere con il totale parziale.
I dati relativi all'Unione Europea comprendono Austria, Finlandia e Svezia a partire dal 1991

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMES su dati ISTAT

96

IL COMMERCIO ESTERO DELL' ITALIA DINAMICA DEI PREZZI E DELLE QUANTITA'

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Anni	QUANTITA'		DOMANDA		PREZZI IN LIRE		TASSO DI CAMBIO NOMINALE	PREZZI IN VALUTA		PREZZI RELATIVI PRODUZIONE (2)	TASSO DI CAMBIO REALE (2)
	EXPORT	IMPORT	ESTERA (1)	INTERNA	EXPORT	IMPORT		EXPORT	IMPORT		
1992	3,8	3,4	5,1	0,8	0,7	-0,6	-3,5	-2,9	-4,2	1,5	-2,1
1993	8,9	-10,1	3,8	-5,5	11,4	11,7	-16,8	-7,0	-6,7	3,8	-13,4
1994	10,7	11,4	9,4	1,9	3,7	4,0	-4,6	-1,1	-0,7	2,7	-2,0
1994 I trim	10,8	5,1	8,9	1,1	5,0	4,0	-5,1	-0,3	-1,2	3,0	-2,2
II trim	9,2	8,8	11,2	1,0	3,3	2,3	-4,0	-0,9	-1,8	2,7	-1,5
III trim	13,1	14,9	9,9	1,7	3,1	4,3	-5,3	-2,3	-1,2	2,4	-3,0
IV trim	10,1	17,3		2,0	3,3	5,5	-4,0	-0,8	1,3	2,7	-1,4
1995 I trim	15,6	12,2		3,3	4,3	10,1	-8,4	-4,6	0,7	3,4	-5,3
gennaio	24,5	13,9			3,6	9,4	-4,5	-1,1	4,4	2,7	-2,0
febbraio	8,9	11,8			3,8	9,5	-8,6	-3,0	2,3	3,1	-3,7
marzo	15,1	11,0			5,5	11,3	-14,2	-9,5	-4,5	4,9	-10,3
aprile	14,6	6,1			7,6	14,0	-19,4	-13,3	-8,1	4,8	-15,4
maggio	19,9	14,4			8,3	14,9	-15,0	-8,0	-2,4	5,4	-10,5
gen-mag	16,3	11,4			5,7	11,8	-12,0	-7,1	-1,7	4,1	-8,4

(1) I dati annuali si riferiscono al volume del commercio mondiale (fonte: FMI-World Economic Outlook maggio 1995); i dati trimestrali si riferiscono al volume delle esportazioni mondiali (fonte: FMI-International Financial Statistics).

(2) I prezzi relativi alla produzione ed il tasso di cambio reale sono calcolati con riferimento ai manufatti.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMES su dati ISTAT, Banca d'Italia, FMI.

Tavola 2

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA PER AREE GEOGRAFICHE

(miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

AREE E PAESI	ESPORTAZIONI								IMPORTAZIONI				SALDI			
	Valori e variazioni percentuali				Pesi percentuali		Valori e variazioni percentuali				Pesi percentuali		Valori e variazioni assolute			
	1994	1995	1995	1995	1994	1995	1994	1995	1995	1995	1994	1995	1994	1995	1995	1995
	gen-mar	gen-mar	gen-lug	gen-ago	gen-mar	gen-mar	gen-mar	gen-lug	gen-ago	gen-mar	gen-mar	gen-mar	gen-mar	gen-mar	gen-lug	gen-ago
PAESI INDUSTRIALI	222.843	107.054	n.d.	n.d.	72,9	72,4	200.438	98.798	n.d.	n.d.	74,2	73,2	22.405	8.295	n.d.	n.d.
Unione Europea (1)	13,7	21,9			57,2	56,1	162.966	79.873	115.797	n.d.	60,3	59,2	11.540	3.078	8.114	n.d.
EFTA	14,8	20,8	25,1		4,2	4,5	14.495	6.753	8.535	10.223	5,4	5,0	-1.671	-82	87	358
Svizzera	10,1	21,1	30,5	30,6	3,8	4,0	10,2	11,9	14,3	34,8	4,3	4,5	-1,747	-218	n.d.	n.d.
Stati Uniti	11,526	6.998	n.d.	n.d.	7,8	7,5	13,273	6.204	n.d.	n.d.	4,8	5,0	-236	490		
Giappone	23,693	11.084	15.798	17.903	2,1	2,4	12,808	6.760	9.533	10.631	2,4	2,4	11,174	4.336	6.155	7.272
Altri (2)	15,5	16,5	15,4	18,1	1,7	2,0	1,5	24,3	21,1	25,2	7,2	7,8	3.032	247	-172	-112
PAESI IN TRANSIZIONE	6.518	3.480	4.972	6.749	1,1	1,0	6.367	3.265	4.521	4.915	2,9	2,9	1,52	215	451	834
Russia	20,4	37,1	36,3	33,4	2,9	2,9	8,2	18,1	16,4	19,4	1,5	1,5	1.113	760	n.d.	n.d.
PVS	6.321	2.507	n.d.	n.d.	2,9	2,9	4.108	2.157	n.d.	n.d.	2,9	2,9	431	480		
Medio Oriente ed Europa	18.581	9.366	n.d.	n.d.	20,5	20,9	19.542	10.489	n.d.	n.d.	18,3	18,6	-961	-1.103	n.d.	n.d.
Africa	31,5	34,5			7,0	6,8	32,8	44,1			5,9	5,9	-370	-158		
Asia	3.493	1.542	n.d.	n.d.	2,6	2,5	7.720	3.840	n.d.	n.d.	4,3	4,5	-4.227	-2.397	n.d.	n.d.
Cina	25,7	15,2			7,3	7,6	25,7	24,7			5,6	5,0	-817	-199		
Altri (3)	62.724	30.853	n.d.	n.d.	1,2	1,1	49.435	26.426	n.d.	n.d.	1,9	2,0	13.299	5.428	n.d.	n.d.
Americhe (3)	2,0	22,0			4,0	4,2	12,1	25,2			2,5	2,5	-137	630		
America Latina	21.415	10.097	n.d.	n.d.	3,5	4,0	16.039	7.967	n.d.	n.d.	1,5	1,5	8.378	2.130	n.d.	n.d.
MONDO	3,8	12,1			100,0	100,0	5,2	28,9			100,0	100,0	-1.618	494		
	7.976	3.860	n.d.	n.d.	2,6	2,5	11.500	6.024	n.d.	n.d.	4,3	4,5	-3.524	-2.364	n.d.	n.d.
	5,9	17,9			1,2	1,1	11,0	28,1			1,9	2,0	-591	-490		
	21.845	11.226	n.d.	n.d.	1,2	1,1	16.042	8.043	n.d.	n.d.	1,9	2,0	6.794	3.182	n.d.	n.d.
	16,4	26,9			4,0	4,2	6,029	2.648	3.741	4.171	1,9	2,0	-1.354	-967	-1.317	-1.475
	3.676	1.692	2.424	2.696	4,0	4,2	23,4	24,7	28,2	29,9	1,5	1,5	-1.152	-490	154	521
	3,4	2,7	5,9	10,9	3,5	4,0	4,004	2.074	2.957	3.297	2,5	2,5	8.305	4.070	5.873	6.619
	12.310	6.144	8.930	9.918	3,5	4,0	7,1	19,0	24,2	27,7	2,5	2,5	2.419	802	1.170	1.034
	27,9	25,1	24,7	21,7	24,0	21,2	6.835	3.390	n.d.	n.d.	2,5	2,5	4.678	2.479	n.d.	n.d.
	11.513	5.870	n.d.	n.d.	24,0	21,2	24,0	21,2			24,0	21,2	309	1.133		
	24,0	42,3			270.043	134.938	194.163	n.d.	100,0	100,0	35.416	13.097	24.341	n.d.		
	14,7	22,9	25,8		13,9	24,5	13,9	24,5	17,2		2.192	987	2.281			

(1) I Paesi aderenti all'Unione Europea sono: Francia, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Germania, Regno Unito, Irlanda, Danimarca, Grecia, Portogallo, Spagna, Austria, Finlandia e Svezia, quelli aderenti all'EFTA sono Islanda, Svizzera, Norvegia e Liechtenstein.
 (2) Altri: Canada, Australia, Nuova Zelanda.
 (3) NIEs: Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong.

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMES su dati ISTAT.

Tavola 3

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA CON L'UNIONE EUROPEA

(miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

96

PAESI	ESPORTAZIONI					IMPORTAZIONI					SALDI		
	Valori e variazioni percentuali			Pesi percentuali		Valori e variazioni percentuali			Pesi percentuali		Valori e variazioni assolute		
	1993	1994	1995 gen-lug	1994	1995 gen-lug	1993	1994	1995 gen-lug	1994	1995 gen-lug	1993	1994	1995 gen-lug
Francia	35.097	39.954	28.696	22,9	23,0	31.808	38.626	28.863	22,5	23,2	3.289	3.328	1.833
	9,5	13,8	20,2			-5,2	15,1	30,3			4.790	39	-297
Belgio-Lussemburgo	7.969	9.112	6.384	5,2	5,1	10.878	12.813	9.326	7,9	8,1	-2.909	-3.701	-2.942
	9,5	14,3	20,1			-3,2	17,8	29,5			1.051	-792	-1.028
Paesi Bassi	7.528	8.747	6.419	5,0	5,1	13.365	15.420	10.510	9,5	9,1	-5.837	-6.673	-4.091
	3,4	16,2	28,7			-2,5	15,4	22,3			997	-936	-491
Germania	51.973	58.070	41.581	33,3	33,3	45.198	51.947	36.701	31,9	31,7	6.780	6.123	4.880
	15,4	11,7	25,9			-9,7	14,9	27,4			12.164	-657	654
Regno Unito	17.109	19.835	13.509	11,4	10,8	13.616	16.505	11.042	10,1	9,5	3.493	3.330	2.467
	18,9	15,9	20,2			2,5	21,2	19,3			2.385	-162	405
Irlanda	820	1.065	809	0,6	0,6	1.836	2.523	1.743	1,5	1,5	-1.016	-1.458	-934
	17,6	29,9	37,6			10,5	37,4	24,7			-51	-442	-124
Danimarca	1.929	2.660	1.831	1,5	1,5	2.415	2.670	1.678	1,6	1,4	-486	-110	153
	12,4	32,7	31,1			3,3	10,8	17,2			135	378	189
Grecia	4.749	5.474	3.925	3,1	3,1	1.773	2.127	1.416	1,3	1,2	2.976	3.347	2.509
	19,4	15,3	28,0			-11,4	20,0	20,4			1.001	371	619
Portogallo	3.593	4.117	2.915	2,4	2,3	742	942	708	0,6	0,6	2.851	3.175	2.207
	-0,1	14,6	25,2			-12,7	27,0	38,8			105	324	389
Spagna	11.569	14.150	10.597	8,1	8,5	7.821	10.381	7.831	6,4	6,8	3.748	3.769	2.766
	2,8	22,3	32,5			0,6	32,7	32,4			272	21	693
Svezia	2.251	2.783	2.015	1,6	1,6	2.847	3.399	2.557	2,1	2,2	-596	-616	-542
	7,2	23,6	33,4			-4,2	19,4	28,3			276	-20	-59
Finlandia	834	1.220	996	0,7	0,8	1.393	1.554	1.105	1,0	1,0	-509	-334	-109
	-5,2	38,0	48,9			-8,3	11,6	21,6			45	175	131
Austria	6.609	7.509	5.234	4,3	4,2	5.140	6.049	4.317	3,7	3,7	1.469	1.460	917
	21,9	13,6	27,7			1,4	17,7	27,4			1.116	-9	75
TOTALE UE	152.085	174.596	124.911	100,0	100,0	138.832	162.956	115.797	100,0	100,0	13.253	11.640	9.114
	12,7	14,6	26,7			-4,9	17,4	27,0			24.276	-1.613	1.226

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MINCOMES su dati ISTAT

Tavola 4

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA IN DESTINAZIONE ECONOMICA
(miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

94

DESTINAZIONE ECONOMICA	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			SALDI		
	1993	1994 (1)	1995 (1) gen-lug	1993	1994 (1)	1995 (1) gen-lug	1993	1994 (1)	1995 (1) gen-lug
BENI DI CONSUMO	78.166	90.794	61.688	52.018	57.893	38.639	26.148	32.901	23.049
NON DUREVOLI	18.000	20.784	13.976	21.001	23.481	14.848	3.001	-2.697	-872
SEMIDUREVOLI	31.754	36.433	23.869	9.909	11.328	7.624	21.845	25.105	16.245
DUREVOLI	28.412	33.577	23.843	21.108	23.084	16.167	7.304	10.493	7.676
BENI DI INVESTIMENTO	46.251	52.969	36.653	24.781	27.864	19.232	21.470	25.105	17.421
MACCHINE ED APPARECCHI	32.468	36.503	25.522	14.661	16.660	11.655	17.807	19.843	13.867
MEZZI DI TRASPORTO	7.725	9.296	6.074	7.924	9.064	6.304	-199	232	-230
ALTRI BENI	6.058	7.170	5.057	2.196	2.140	1.273	3.862	5.030	3.784
BENI INTERMEDI	141.797	161.656	120.163	156.192	184.230	136.292	-14.395	-22.574	-16.129
PRODUZIONE BENI DI INVESTIMENTO	26.812	30.080	21.795	9.648	10.818	8.195	17.164	19.262	13.600
PRODUZIONE BENI DI CONSUMO	21.265	24.666	17.771	24.265	28.251	19.492	-3.020	-3.565	-1.721
DESTINAZIONE USI PLURISETTORIALI	93.720	106.910	80.597	122.259	145.161	108.605	-28.530	-38.251	-28.008
TOTALE	266.214	305.419	218.504	232.991	269.987	194.163	-33.223	-35.432	-24.341

(1) Dati provvisori

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico Mincomes su dati ISTAT

IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA PER SETTORI MERCELOGICI
(miliardi di lire e variazioni sul periodo corrispondente)

SETTORI	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			SALDI			SALDI NORMALIZZATI (1)		
	1984	1985 gen-mar	1985 apr-lug	1984	1985 gen-mar	1985 apr-lug	1984	1985 gen-mar	1985 apr-lug	1984	1985 gen-mar	1985 apr-lug
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.324	9.811	8.047	17.144	8.014	11.387	-8.820	-4.203	-5.320	-35,2	-35,5	-34,4
	21,4	26,7	27,4	13,0	14,9	19,8	-525	-234	-688			
Energetici	5.058	2.123	3.058	28.385	13.832	19.105	-23.307	-11.409	-18.047	-89,7	-72,9	-72,4
	-11,5	12,4	7,9	0,7	17,8	18,7	-843	-1.780	-2.807			
Minerali ferrosi e non ferrosi	13.525	7.127	10.725	28.388	13.898	20.259	-11.889	-6.869	-8.534	-30,5	-31,5	-30,8
	72,7	29,7	38,7	30,0	36,4	42,1	-4.028	-2.022	-3.124			
Minerali e prodotti non metallici	12.882	6.124	9.020	6.193	2.470	3.809	7.769	3.654	5.215	42,5	42,5	42,8
	17,5	19,9	32,5	11,3	17,4	21,1	1.130	842	1.024			
Chimici	24.332	15.037	18.892	37.572	20.161	28.747	-13.240	-7.124	-9.845	-21,4	-21,5	-20,9
	10,2	32,9	35,2	19,4	27,7	30,9	-2.708	-1.145	-1.880			
Metalmecanici	106.903	51.323	78.844	60.435	30.166	43.601	46.468	21.157	32.243	27,3	26,0	27,9
	13,0	22,5	25,1	17,2	25,9	28,5	2.217	2.259	5.531			
prodotti in metallo	15.905	7.584	n.d.	4.431	2.287	n.d.	11.234	5.297	n.d.	55,9	53,7	n.d.
	19,9	21,7		17,5	34,0		1.814	879				
macchine agricole e industriali	51.965	25.124	n.d.	17.328	8.918	n.d.	34.637	16.208	n.d.	50,0	47,6	n.d.
	12,4	30,2		18,8	33,0		2.258	2.017				
macchine per ufficio	11.480	5.351	n.d.	13.688	6.685	n.d.	-2.408	-1.334	n.d.	9,5	-11,1	n.d.
	0,8	18,4		0,9	17,7		-127	-172				
materie e forniture elettriche	26.792	13.270	n.d.	24.787	12.273	n.d.	2.005	997	n.d.	3,9	3,9	n.d.
	10,6	28,9		23,0	24,4		418	505				
Mezzi di trasporto	28.888	15.114	22.189	28.203	14.484	20.617	683	860	1.563	1,2	2,2	3,7
	20,3	31,2	34,0	10,3	28,1	27,7	2.243	807	1.182			
autoveicoli e rimorchi	20.802	11.994	n.d.	23.129	12.407	n.d.	-2.327	-413	n.d.	-5,3	-1,7	n.d.
	27,1	43,1		12,9	31,2		1.679	684				
altri mezzi di trasporto	8.084	3.121	n.d.	5.074	2.028	n.d.	3.010	1.092	n.d.	22,9	21,2	n.d.
	5,7	4,5		2,8	1,1		364	-28				
Alimentari, bevande, tabacco	13.348	6.047	8.758	22.707	9.703	14.154	-9.361	-3.656	-5.395	-26,0	-33,2	-33,6
	7,8	19,2	21,7	11,8	11,8	14,2	-1.371	-30	-201			
Tessili, cuoio, abbigliamento	63.922	24.308	36.464	21.190	10.312	14.487	32.772	13.996	21.977	43,7	40,4	43,1
	17,2	15,5	18,0	28,5	31,0	30,0	3.205	1.469	2.212			
tessili e abbigliamento	36.610	15.642	n.d.	15.287	7.427	n.d.	21.323	9.214	n.d.	41,1	36,3	n.d.
	15,4	17,2		23,1	21,1		2.021	1.155				
cuoio, calzature	17.312	7.665	n.d.	5.903	2.877	n.d.	11.449	4.788	n.d.	49,4	45,4	n.d.
	21,1	11,8		45,3	20,2		1.184	320				
Altri prodotti	39.321	18.936	28.106	23.911	12.489	18.217	15.410	6.477	9.889	24,4	20,5	21,3
	14,7	32,0	25,9	20,9	35,2	37,4	809	283	503			
legno e mobili in legno	10.173	4.951	n.d.	4.936	2.187	n.d.	5.237	2.785	n.d.	31,7	33,1	n.d.
	12,9	21,4		19,3	14,5		885	811				
carta, articoli carta e stoffe	6.558	3.348	n.d.	7.689	4.579	n.d.	-1.131	-1.231	n.d.	-7,8	-15,5	n.d.
	15,5	34,9		29,9	59,2		-831	-819				
gomme e plastica	12.283	6.172	n.d.	6.299	3.241	n.d.	5.994	2.931	n.d.	32,1	31,1	n.d.
	15,1	25,9		18,0	25,2		770	295				
prodotti altri industrie manifatturiere	9.716	4.217	n.d.	3.008	1.301	n.d.	6.706	2.015	n.d.	52,7	52,8	n.d.
	8,0	12,5		4,7	14,2		856	229				
Totale	305.478	147.950	218.504	270.063	134.987	194.163	35.415	12.983	24.341	6,2	4,5	5,9
	14,7	22,1	23,9	15,9	26,7	27,3	2.191	1.037	2.265			

(1) il saldo normalizzato è il rapporto percentuale tra il saldo e la somma delle esportazioni e delle importazioni

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico Mercomet su dati ISTAT

99

**TESTO DEL DISCORSO DEL PRESIDENTE CLINTON
SULLA POLITICA ESTERA DEGLI STATI UNITI**
*pronunciato alla Freedom House di Washington
venerdì 6 ottobre 1995*

E' per me un onore trovarmi qui fra voi alla Freedom House, un'organizzazione che da oltre cinquant'anni fa sentire la sua voce in favore della tolleranza e della dignità dell'uomo. In tutto il mondo c'è gente che ha migliorato la propria condizione grazie al vostro lavoro. Ringrazio inoltre la Freedom House di avere radunato un uditorio tanto vario e dinamico. Non accade tutti i giorni che il Carnegie Endowment, il Progressive Policy Institute, la Heritage Foundation e l'American Foreign Policy Council si riuniscano sotto una stessa bandiera. Sento il dovere di toccare una lunga serie di temi, anzi prima che il nostro incontro proceda oltre sarà bene che spunti il mio elenco.

Questo nostro incontro dimostra che esiste nel nostro paese un centro forte e dinamico su cui poggia la perdurante leadership dell'America nel mondo. Tutti noi abbiamo lavorato a raggiungere questo scopo, e desidero rivolgere un pubblico ringraziamento in questa sede al Segretario di Stato, a Anthony Lake, mio consigliere per la sicurezza nazionale, e agli altri componenti della nostra équipe di politica estera: al mio consigliere McLarty, che è stato particolarmente attivo per conto degli Stati Uniti in America Latina. Ma voglio ringraziare anche tutti voi, che avete dato il vostro appoggio ai nostri sforzi continui.

Come sapete, nel 1991 ho presentato la mia candidatura alla Presidenza perché ero convinto che fosse essenziale ridar vita al Sogno Americano per tutti gli americani e riaffermare la leadership dell'America nel mondo del dopo-Guerra Fredda. Oggi che stiamo passando dall'era dell'industrializzazione a quella dell'informazione, dalla Guerra Fredda al Villaggio Globale, abbiamo un'occasione straordinaria di promuovere i nostri valori sia in patria che in tutto il mondo. Ma nel farlo ci troviamo anche ad affrontare alcune ardue sfide.

Sul piano interno, sappiamo che ci spetta il compito di creare opportunità affinché tutti i nostri cittadini traggano il massimo dalla propria vita e possano rafforzare le loro famiglie e le loro comunità. Sul piano internazionale, sappiamo di avere la responsabilità di promuovere la libertà e la democrazia, di accrescere il benessere e di preservare il nostro pianeta. Sappiamo inoltre che le forze dell'integrazione e del progresso economico contengono in sé anche i semi della disgregazione e dell'aggravarsi delle disuguaglianze. Sappiamo che famiglie, comunità e nazioni sono vulnerabili alle forze organizzate della disgregazione e della mentalità che, in politica e in economia, esalta chi la vince su tutti gli altri. Tutto questo lo sappiamo bene; pertanto, grava ancor più su di noi la responsabilità di promuovere i nostri valori e i nostri interessi.

A mio parere, la Freedom House merita un encomio straordinario per la tempestività con cui ha indetto questa conferenza. Mi chiedo se Adrian Karatnycky e i suoi colleghi

100

fossero già a conoscenza del fatto che, proprio nei giorni precedenti a questo nostro incontro, gli Stati Uniti avrebbero avuto la possibilità di dimostrare ancora una volta con tanta chiarezza proprio la tesi che qui ci proponiamo di affrontare, e cioè che la leadership dell'America e il sostegno fornitole da entrambi i partiti costituiscono una fonte assolutamente irrinunciabile della nostra forza sul piano interno e del nostro successo sulla scena internazionale.

Noi dobbiamo difendere la democrazia e la libertà. Dobbiamo difendere l'opportunità e la responsabilità in un mondo in cui la linea di confine fra politica interna e politica estera si fa sempre più sfumata.

La nostra sicurezza personale, familiare e nazionale risente dell'influsso della nostra politica riguardo al terrorismo, sia in patria, sia all'estero. La nostra prosperità personale, familiare e nazionale è influenzata dalla nostra politica rispetto all'economia di mercato, sia in patria, sia all'estero. Il nostro futuro personale, quello delle nostre famiglie e quello della nazione dipendono dalla politica che adottiamo sull'ambiente, sia in patria, sia all'estero. Il bene comune sul piano interno non è separato dai nostri sforzi per promuovere il bene comune in tutto il mondo. I due debbono costituire un tutto unico, se vogliamo conquistare un'autentica sicurezza nel mondo del XXI secolo.

Vediamo i frutti della leadership americana nei progressi che si stanno compiendo in Bosnia. Nelle ultime settimane la nostra potenza militare, dispiegata tramite la NATO, e la nostra attività diplomatica esercitata con determinazione in tutta la regione, hanno condotto le parti belligeranti più vicine ad una soluzione di questo tremendo conflitto più di quanto siano mai state da quando esso è scoppiato quattro anni fa. Ieri abbiamo contribuito a produrre un accordo per un cessate-il-fuoco valido in tutta la Bosnia. Adesso le parti belligeranti si riuniranno negli Stati Uniti per avviare le trattative di pace mediate dalla nostra équipe di negoziatori e dalle nostre controparti europee, nonché dalla Russia.

Abbiamo molta strada da percorrere e non c'è nulla che possa garantirci il successo. Ma useremo ogni grammo della nostra influenza per aiutare i belligeranti a concludere una pace che preservi la Bosnia come Stato democratico e unitario e protegga i diritti di tutti i suoi cittadini indipendentemente dalla loro appartenenza etnica.

Se e quando la pace verrà, le responsabilità della comunità internazionale non cesseranno. Dopo tutti gli spargimenti di sangue, l'odio, le perdite degli ultimi anni, la pace sarà certamente fragile. La comunità internazionale deve dare il suo aiuto per garantirla. L'unica organizzazione che possa affrontare questa responsabilità con forza e con efficacia è la NATO. E in quanto leader della NATO, gli Stati Uniti debbono fare la loro parte e inviare truppe che si aggiungano a quelle dei nostri alleati sotto il comando NATO con regole d'ingaggio chiare. Se falliremo, le conseguenze per la Bosnia e per il futuro della NATO saranno gravi. Dunque non dobbiamo fallire.

Gli Stati Uniti non invieranno forze proprie in combattimento in Bosnia. Né le invieremo a mantenere una pace che non si riesce a mantenere. Ma dobbiamo usare la nostra forza per garantire quella pace. Mi sono impegnato a consultarmi con il Congresso prima di autorizzare la nostra partecipazione a una tale azione. Queste consultazioni sono già cominciate.

101

Credo che il Congresso comprenda l'importanza di questo momento e della leadership americana. Sono lieto di vedere qui al tavolo della presidenza il chairman Livingston. Come vado dicendo continuamente da due anni, noi vogliamo e accogliamo con gioia il sostegno del Congresso. Ma in Bosnia come altrove, se gli Stati Uniti non svolgono un ruolo guida, non si farà ciò che occorre.

Abbiamo visto frutti della leadership americana anche la settimana scorsa, qui alla Casa Bianca, dove dirigenti politici di tutto il Medio Oriente si sono riuniti per manifestare il loro appoggio all'accordo fra Israele e l'Autorità palestinese. Da ormai quasi mezzo secolo le amministrazioni sia democratiche che repubblicane operano per promuovere la causa della pace in Medio Oriente. Qui tutto il merito va ai costruttori di pace. Ma tutti dobbiamo andare orgogliosi del fatto che, nei momenti critici che si sono presentati lungo il cammino, i nostri sforzi hanno contribuito a fare la differenza fra fallimento e successo.

Quasi esattamente un anno fa, gli Stati Uniti si sono posti alla testa dell'iniziativa internazionale per allontanare il regime militare di Haiti e dare al popolo haitiano una vera opportunità di democrazia. Siamo riusciti perché abbiamo affiancato alla diplomazia le sanzioni e da ultimo la forza. Siamo riusciti perché abbiamo capito che difendere la democrazia nel nostro emisfero era giusto per il popolo di Haiti ed era giusto per l'America.

Le iniziative americane in Bosnia, in Medio Oriente, ad Haiti e altrove hanno richiesto un investimento di tempo, di energia e di risorse. Hanno richiesto una diplomazia tenace e l'uso misurato dell'apparato militare più forte del mondo. Hanno richiesto sia determinazione che flessibilità nei nostri sforzi per operare come leader e di lavorare a fianco con altre nazioni, che talora hanno fatto appello a noi per prendere decisioni necessariamente impopolari sul breve periodo, sapendo che i risultati sarebbero venuti non dopo giorni, ma dopo mesi o anni.

A volte, tali decisioni sono state di difficile comprensione per molti americani perché, come molte decisioni subito dopo la seconda guerra mondiale, non avevano il vantaggio di poter essere prese all'interno di un contesto generale di riferimento come quello costituito per tanti anni dal mondo bipolare della Guerra Fredda. Per usare un'analogia popolare nel mondo odierno, si potrebbe dire che non esiste una spiegazione *mainframe* per il mondo di *personal computer* in cui viviamo. Dobbiamo abbandonare le astrazioni e i dogmi e perseguire, procedendo per tentativi ed errori e con una sperimentazione continua e tenace, una politica che promuova i nostri valori di libertà e democrazia, di pace e sicurezza.

Dobbiamo continuare a sostenere la responsabilità dell'esercitare una leadership mondiale. E' per questo che siete riuniti qui oggi ed è questo che io intendo discutere. E' una coincidenza più che fortunata che la nascita di un sostegno bipartitico alla leadership dell'America nel mondo coincida con la fondazione di questa organizzazione da parte di Eleanor Roosevelt e Wendell Willkie nel 1941, l'anno in cui per la prima volta gli americani, sia democratici che repubblicani, sia liberali che conservatori e moderati, compresero che il nostro paese aveva un dovere speciale, quello di esercitare un ruolo guida nel mondo.

I risultati di quella leadership ispirata alla responsabilità sono stati davvero stupefacenti: la vittoria nella guerra e la costruzione del mondo del dopo-Guerra Fredda. Non grazie a dogmi astratti ma, ancora una volta, sull'arco di cinque anni, basando le esperienze

sulle nuove realtà, procedendo per tentativi e correzioni successive, perseguendo incessantemente i nostri valori, abbiamo creato la NATO, il Piano Marshall, Bretton Woods: le istituzioni che hanno mantenuto la pace in Europa, che hanno scongiurato il conflitto nucleare, che hanno contribuito a diffondere la democrazia, che ci hanno dato un benessere senza precedenti e in ultima analisi hanno garantito il trionfo della libertà nella Guerra Fredda.

In quella lotta la Freedom House e altre organizzazioni consimili hanno ricordato agli americani che la nostra leadership è indispensabile e che per promuovere i nostri interessi quella leadership deve rimanere radicata nei nostri valori, deve continuare a sostenere la democrazia e la libertà per promuovere la pace e la sicurezza, per accrescere la prosperità e per preservare il nostro pianeta.

Quando si tratta di perseguire questi obiettivi, è importante non dimenticare mai che i nostri valori e i nostri interessi sono una cosa sola. Promuovere democrazie che partecipino al nuovo mercato globale è la cosa giusta da fare. Con tutte le loro imperfezioni, le democrazie promuovono ciò che tutti gli uomini desiderano e ciò per cui spesso lottano e muoiono: la dignità umana, la sicurezza e la prosperità. Sappiamo che queste democrazie sono meno inclini a fare la guerra, a trafficare in terrorismo e più inclini a contrapporsi alle forze dell'odio, dell'intolleranza e della distruzione organizzata.

Durante tutto quello che adesso si chiama il Secolo Americano, repubblicani e democratici si sono trovati in disaccordo -- a volte anche molto aspro -- sulle scelte politiche specifiche; ma ci siamo sempre trovati d'accordo sulla necessità della leadership americana nella causa della democrazia, della libertà, della sicurezza e della prosperità. Adesso quel consenso è realmente in pericolo e, cosa interessante, è in pericolo in entrambi i partiti. Si sentono provenire da destra e sinistra voci che ci chiedono di ritrarci dalle sfide odierne, anziché farci avanti. Queste voci minacciano di disfare il sostegno bipartitico per la nostra leadership che da cinquant'anni svolge un ruolo tanto essenziale per la nostra forza. Alcuni credono davvero che dopo la Guerra Fredda gli Stati Uniti possano svolgere un ruolo di secondo piano nel mondo, così come alcuni pensavano che potessimo farlo dopo la seconda guerra mondiale, e alcuni hanno fatto in modo che così fosse dopo la prima.

Ma se guardiamo i risultati, dalla Bosnia a Haiti, dal Medio Oriente all'Irlanda del nord, è dimostrato ancora una volta che la leadership americana è indispensabile e che senza di essa i nostri valori, i nostri interessi e la pace stessa sarebbero a rischio.

E' ormai diventato un luogo comune dare la colpa dell'attuale isolazionismo alla fine della Guerra Fredda perché non vi è più una minaccia *mainframe* in questo mondo di *personal computer*. Ma alla mia entrata in carica, io ho detto chiaramente che c'era moltissimo da fare per mettere in ordine i nostri affari.

Sono d'accordo che l'America ha sul piano interno dei problemi che occorre affrontare. Dobbiamo rivitalizzare la nostra economia e creare opportunità per tutti i nostri cittadini. Dobbiamo reimmettere responsabilità nei nostri programmi sociali e rafforzare la famiglia e le comunità. Dobbiamo riformare il nostro apparato di governo e sfrondarlo per renderlo più efficace. Ma non possiamo fare nessuna di queste cose isolandoci dal mondo che abbiamo fatto tanto per creare e di cui dobbiamo continuare ad essere la guida.

Guardate ciò che sta accadendo. Molte delle nuove democrazie sorte nel mondo stanno lavorando alacremente. Io che incontro di continuo i loro governanti posso dire che essi credono nella causa della libertà e si fanno in quattro, nei loro paesi, per sormontare ostacoli che hanno dell'incredibile. Ma i loro progressi sono fragili, e questo non dobbiamo mai dimenticarlo. Dobbiamo considerarle come cose vive in via di crescita, che vanno quindi alimentate se si vuole che affrontino un processo che potrebbe ancora venire interrotto.

Dobbiamo inoltre riconoscere che abbiamo di fronte una serie di minacce che hanno assunto dimensioni nuove e piuttosto pericolose: la proliferazione delle armi di distruzione di massa. Nell'Era Tecnologica, ciò può significare semplicemente spezzare una fialetta di gas Sarin nella metropolitana di Tokyo. Può significare collegarsi a Internet e imparare a costruire una bomba che farà saltare un edificio federale nel cuore dell'America. Queste forze, esattamente come il fascismo e il comunismo, vorrebbero diffondere l'oscurità a danno della luce, la disgregazione a danno dell'integrazione, il caos a spese della comunità. E per combatterle è ancora necessaria la leadership degli Stati Uniti.

Mi sia consentito ripeterlo: la linea divisoria un tempo così netta fra politica interna e politica estera si sta facendo sempre più sfumata. Se potessi fare qualcosa per modificare gli stereotipi linguistici di quanti come me vivono la vita pubblica, mi piacerebbe che la gente smettesse di parlare di politica estera e politica interna e invece cominciasse a parlare di politica economica, politica di sicurezza, politica ambientale, e via discorrendo.

Se pensiamo al mondo e al modo in cui ci viviamo, vediamo subito che sotto molti e importanti aspetti le distinzioni fra politica interna e politica estera stanno cominciando a svanire. E se potessimo imparare a parlarne in un modo diverso, credo che l'azione stessa di parlare e pensare nel modo in cui viviamo farebbe apparire l'isolazionismo come un'alternativa assolutamente impossibile alla conduzione degli affari politici.

Tra qualche giorno, quando il Presidente del Messico verrà in visita qui e parleremo insieme dei problemi del traffico di droga, discuteremo di questioni interne o di politica estera? Se parleremo di immigrazione, sarà un argomento di politica interna o di politica estera? Se affronteremo il tema del NAFTA e degli scambi commerciali, si tratterà di economia internazionale o interna? Dobbiamo cominciare a vedere le cose in modo completamente diverso, e dobbiamo imparare a parlarne in termini diversi.

Gli isolazionisti, molto semplicemente, sbagliano. L'ambiente cui oggi ci troviamo di fronte sarà pure nuovo e diverso, ma per affrontarlo, con le sfide e le opportunità che offre e per promuovere i nostri valori, dobbiamo essere più impegnati nel mondo, non meno. Ecco perché la nostra Amministrazione ha fatto tutto quanto poteva per porsi alla testa della lotta per ridurre la minaccia nucleare, per diffondere la democrazia e i diritti umani, per sostenere la pace, per aprire i mercati mondiali, per ampliare e difendere la comunità delle nazioni, per condividere le nostre aspirazioni e i nostri valori non in astratto ma in modi concreti che diano vantaggi immediati al popolo americano.

Basterà fare qualche esempio. Oggi ciascun americano è più al sicuro perché ci stiamo allontanando dal precipizio nucleare. I missili russi non sono più puntati contro i nostri cittadini e non vi sono più missili americani puntati contro i cittadini russi. Grazie agli accordi conclusi dal Presidente Reagan, dal Presidente Bush e dalla nostra Amministrazione, entrambi

104

i paesi stanno riducendo i propri arsenali nucleari.

Nel corso degli ultimi tre anni siamo riusciti a persuadere l'Ucraina, il Kazakistan e la Bielorussia a rinunciare alle armi nucleari rimaste sui loro territori dopo il crollo dell'Unione Sovietica. Abbiamo convinto la Corea del nord a congelare il suo programma nucleare. Abbiamo ottenuto la proroga a tempo indefinito del Trattato di Non-Proliferazione nucleare. Stiamo lavorando alacremente per garantire che materiale nucleare non finisca in mano a terroristi o a criminali internazionali. Ed io spero e prego che l'anno prossimo riusciremo a concludere un trattato per la messa al bando completa e definitiva degli esperimenti nucleari.

C'è più sicurezza per gli americani grazie alla dura campagna anti-terrorismo che abbiamo condotto in stretta collaborazione con governi stranieri, alle sanzioni contro gli Stati che sponsorizzano il terrorismo e all'aumento dei finanziamenti, delle risorse umane, dell'addestramento per i nostri tutori dell'ordine. Tutte queste cose ci hanno aiutato a ottenere risultati: alcuni grandi e visibili, come la condanna, proprio questa settimana, degli autori di una cospirazione per effettuare una serie di azioni terroristiche a New York, altri meno visibili ma altrettanto importanti, come l'aver messo i bastoni fra le ruote ai terroristi che stavano pianificando azioni negli Stati Uniti e contro cittadini americani, e gli arresti effettuati in altri paesi grazie alla nostra collaborazione.

Abbiamo il dovere di lavorare sempre più su questi problemi. E se mai esiste un ambito in cui non vi è differenza fra politica interna ed estera, è certamente quello del terrorismo, e noi abbiamo l'obbligo comune di lavorare insieme per combatterlo.

Ecco perché, già prima della bomba di Oklahoma City, avevo inviato al Congresso un disegno di legge chiedendo ulteriori risorse e l'aiuto dei legislatori nell'affrontare la minaccia del terrorismo. E dopo Oklahoma City, ho modificato e rafforzato quel provvedimento legislativo. Il Senato lo ha approvato celermente ma sono molto deluso perché attualmente esso è bloccato alla Camera. Abbiamo bisogno di quella legge.

E' mia convinzione che le autorità federali preposte al mantenimento dell'ordine debbano rispondere di ciò che fanno. Certo, credo che occorra essere franchi circa tutto ciò che è accaduto in passato. Ma questo non ha nulla a che fare con il nostro dovere di garantire che il popolo americano disponga degli strumenti necessari per combattere la minaccia del terrorismo. Quindi, ripeto ancora una volta che spero che la legge anti-terrorismo sarà approvata. Ne abbiamo bisogno. La minaccia, lungi dal venir meno, si aggrava.

Quando abbiamo dato un'altra possibilità alla democrazia a Haiti, molti hanno obiettato che la faccenda non riguardava gli Stati Uniti. E invece sì. Quando qualcuno viene nel nostro paese e ci dà la sua parola che partirà e riporterà la democrazia, che la promessa venga mantenuta ci riguarda. Volendo porre la questione in termini più immediati, nel mese che ha preceduto il nostro intervento ben 16mila cittadini haitiani sono sfuggiti alla tirannide cercando riparo in Florida e in altre zone del nostro paese; ma tre mesi dopo l'intervento il flusso dei profughi si è praticamente arrestato.

Quando il Messico è incorso in una grave crisi di liquidità, noi abbiamo messo insieme un pacchetto di misure di emergenza per aiutare il nostro vicino a rimettersi sulla via della

stabilità e del progresso economico. E, sia detto a loro credito, i leader repubblicani del Congresso hanno appoggiato tale sforzo. Ma non è stato possibile adottare attraverso il Congresso un provvedimento che lo sostenesse, perché tutti i sondaggi indicavano che 80 americani su 95 erano contrari al salvataggio finanziario del Messico: se la memoria non m'inganna, il giorno che ho firmato il provvedimento esecutivo, le cifre erano queste. Ecco quindi ancora un caso in cui ciò che può essere impopolare sul breve periodo è chiaramente nell'interesse degli Stati Uniti sul lungo periodo.

Quando i vicini si trovano in difficoltà e si sforzano di fare la cosa giusta, di norma si cerca di aiutarli perché ciò giova al buon vicinato. Si veda ciò che è successo da quando gli Stati Uniti si sono fatti avanti per comportarsi da buon vicino nei confronti del Messico. La crescita economica è ripresa molto prima di quanto si prevedesse, anche se in condizioni di fragilità; le esportazioni sono tornate a livelli superiori a prima del NAFTA; e appena ieri il Presidente Zedillo mi ha telefonato per annunciarmi che il Messico restituirà anticipatamente 700 milioni di dollari del suo debito con gli Stati Uniti.

Pensiamo a che cosa sarebbe accaduto se avessimo assunto un atteggiamento isolazionista. Che cosa sarebbe successo all'economia messicana? Quale sarebbe stata la reazione dei mercati finanziari internazionali alla situazione economica dell'Argentina, del Brasile, di tutta l'America Latina e di altre democrazie emergenti e quindi fragili? Che cosa ne sarebbe stato dei nostri rapporti e della nostra cooperazione su una serie di questioni bilaterali? Abbiamo fatto la cosa giusta. Si trattava di un problema interno o internazionale? Ditemelo voi. Tutto quel che so io è che ora abbiamo un rapporto di vicinato migliore e che il futuro è più roseo sia per il popolo americano che per il popolo messicano perché stiamo perseguendo una strategia di impegno e non di isolamento.

Lo si vede in ciò che accade in Europa, dove stiamo tentando di avvicinare fra loro le nazioni europee lavorando per la democrazia e per la riforma economica nell'ex Unione Sovietica e nell'Europa centrale e ammodernando la NATO, rafforzando la *Partnership for Peace*. Anche qui, si tratta di iniziative che promuovono i nostri interessi.

Proprio la settimana scorsa mi è stato detto che tramite tutte le iniziative che sono state assunte nel campo degli scambi commerciali, dal NAFTA al GATT agli oltre 80 accordi commerciali le cui trattative sono state condotte dall'ambasciatore Kantor (di cui 15 con il solo Giappone), negli ultimi due anni e mezzo l'accresciuto volume delle esportazioni statunitensi ha creato oltre 2 milioni di posti di lavoro, retribuiti molto più della media nazionale. Con il Vertice delle Americhe e con il processo concordato APEC, la tendenza proseguirà.

Il Dipartimento del Commercio e il Dipartimento di Stato hanno lavorato insieme di più e più alacramente che mai per tentare di aiutare gli americani a trarre vantaggio da queste nuove opportunità. Queste costituiscono parte integrante della nostra politica estera e della nostra politica interna.

Consentitemi di aggiungere una cosa. Abbiamo tentato di fare un ritornello costante del fatto che mentre cerchiamo di impegnare tutti i paesi in termini di disponibilità dobbiamo continuare a difendere quei valori che ai nostri occhi rendono la vita meritevole di essere vissuta. Dobbiamo continuare a difendere il principio che tutti, indipendentemente dalla

nazionalità, dalla razza, dall'appartenenza etnica, dalla religione e dal sesso, debbono avere la possibilità di trarre il massimo dalla propria vita per assaporare sia la libertà che l'opportunità.

La più ferma asserzione di questo principio che sia stata fatta negli ultimi tempi da un esponente dell'Amministrazione è venuta dalla First Lady in occasione della Conferenza mondiale di Pechino sulla Donna. Qui ella ha condannato gli abusi commessi in tutto il mondo nei confronti delle donne e dei loro figli in tenera età, in particolare delle bambine, senza sorvolare sui problemi delle violenze domestiche e della criminalità di strada qui negli Stati Uniti.

Ecco il genere di cose che l'America deve continuare a fare. Da Belfast a Gerusalemme, la leadership americana ha aiutato cattolici e protestanti, ebrei e arabi a camminare per le strade delle loro città con meno timore delle bombe e delle violenze. Da Praga a Port-au-Prince stiamo lavorando per consolidare i vantaggi della democrazia e dell'economia di mercato. Dal Kuwait a Sarajevo, gli audaci uomini e donne che compongono le nostre forze armate lavorano a tener testa alle aggressioni e a difendere la libertà.

Nel nostro emisfero, soltanto un paese, Cuba, continua ad opporre resistenza a questa tendenza verso la democrazia. Oggi annunceremo nuovi provvedimenti per incoraggiare la sua pacifica transizione ad una società libera e aperta. Renderemo più stringente l'applicazione del nostro embargo al fine di mantenere la pressione per le riforme, ma promuoveremo più attivamente la democrazia e il libero flusso delle idee. Ho autorizzato i nostri organi di informazione ad aprire uffici a Cuba. Consentiremo a un maggior numero di persone di intraprendere viaggi educativi, religiosi e attinenti ai diritti umani da e verso Cuba. Consentiremo ad organizzazioni non-governative americane di intraprendere a Cuba una vasta gamma di attività. Anzi, quest'oggi ho il grande piacere di annunciare che il nostro primo finanziamento a favore delle organizzazioni non-governative a Cuba verrà concesso alla Freedom House, allo scopo di promuovere il cambiamento pacifico e di proteggere i diritti umani.

Basta menzionare questa gamma di attività e le possibilità di una leadership positiva da parte degli Stati Uniti per dimostrare ancora una volta quanto sia vitale per la nostra sicurezza e il nostro benessere, per dimostrare ancora una volta che portare avanti i nostri valori e promuovere i nostri interessi sono la stessa cosa.

Considerata la finalità di questo conferenza e il suo alto patrocinio, immagino che tutti i presenti condividano tale convinzione e che, in un certo senso, io stia quindi sfondando una porta aperta. Ma questo rigurgito isolazionista, che si riscontra in entrambi i partiti, è molto reale. E se lo guardiamo dal punto di vista di persone che si sentono minacciate dai cambiamenti in corso nel mondo, è anzi del tutto comprensibile. Pertanto, è importante condannarlo, ma ancor più importante è spiegare in che modo funziona ormai il mondo. E mentre il mondo attraversa con fatica questo periodo di transizione verso un nuovo ordine delle cose in cui possiamo raccogliere tutti i frutti del cambiamento e della tecnologia e dell'opportunità economica, e al tempo stesso ribadire l'importanza di dare una possibilità a ciascuno, di dare a ogni famiglia la possibilità di essere forte, di rafforzare le comunità, via che attraversiamo questa fase, è sempre più importante non limitarsi a condannare gli isolazionisti ma tentare di spiegare in che modo funziona il mondo e perché dobbiamo

102

impegnarci e assumere un ruolo di guida.

Condannare non basta. Attribuire etichette non basta. Dobbiamo approfondire e risolvere questi problemi. Gli americani sono brava gente. Sono pieni di buonsenso e si commuovono quando vedono che nel mondo ci si ammazza. Capiscono che una guerra che scoppia in qualche altra regione un giorno potrebbe coinvolgere anche i nostri figli e le nostre figlie. Sanno che non possiamo semplicemente far finta che il resto del mondo non ci sia. Ma molti americani hanno i loro problemi. Dobbiamo lavorare, e lavorare, e ancora lavorare, sui valori e sugli interessi e sui problemi fondamentali finché, usando sia la passione più intensa che la ragione più lucida, non avremo ricacciato indietro le forze dell'isolamento.

Voi potete farlo. E' questo che dovete aiutarci a fare. Ciascuno di voi, a suo modo, con il suo specifico centro d'influenza, può farlo, con assertività e con valide argomentazioni.

Vorrei darvi soltanto un esempio specifico. Io sono deciso a fare tutto quanto è in mio potere per preservare la porzione del nostro bilancio destinata alla politica internazionale. In fin dei conti essa rappresenta meno del 2 per cento del nostro bilancio totale. Gli aiuti all'estero sono impopolari in astratto perché gli americani sono convinti che per aiutare gli altri paesi spendiamo molto più del loro denaro di quanto non facciamo in realtà. Però quando si chiede al popolo americano quanto sarebbe giusto spendere per gli aiuti all'estero, ti rispondono il 3 per cento, il 4 per cento, il 5 per cento, cioè più di quanto spendiamo in realtà.

In quest'epoca in cui stiamo tentando di risanare il bilancio, non vi è agenzia del governo che possa restare immune da tagli oculati delle spese. Il Vice Presidente Gore ed io abbiamo lavorato molto alacramente per dare al popolo americano l'apparato governativo più ridotto, in termini di numero dei dipendenti federali, che l'America abbia mai avuto dai tempi del Presidente Kennedy, e di eliminare centinaia di programmi governativi. Ma dobbiamo poter disporre degli strumenti della diplomazia. La leadership americana non è fatta soltanto di parole e di spese militari. Il bilancio della difesa è importante, ma dobbiamo finanziare anche la diplomazia. In Congresso c'è chi vuole letteralmente annientare l'assistenza all'estero, tagliare con l'accetta il bilancio del Dipartimento di Stato, far sparire l'Agenzia per il Controllo degli armamenti e il disarmo, l'USIA, l'PAID. Costoro vorrebbero eludere le nostre responsabilità nei confronti delle Nazioni Unite. Mi piacerebbe andare a tenere questo stesso discorso all'ONU. Che ne direste se lo facessi? Vi ringrazio per i vostri applausi, ma ditemi voi che cosa dovrei dire. Poniamo che io vada effettivamente a fare questo discorso. Mi si risponderà: «Grazie tante, signor Presidente, ma dov'è il Suo miliardo di dollari? Perché gli Stati Uniti sono il paese più taccagno delle Nazioni Unite?».

E ora, vi domando: l'ONU non ha forse bisogno di venire riformata? Non è forse vero che è stato sprecato un sacco di soldi, nostri e degli altri paesi membri? Non è forse vero che dev'esservi più controllo sulle spese? Certo che sì. Ma questa è forse una buona ragione per tirare colpi bassi alle Nazioni Unite? No.

Su questo punto abbiamo bisogno del vostro appoggio. Dobbiamo fare questo perché è la cosa giusta da fare. E' la cosa responsabile da fare. Chi vorrebbe vederci uscire dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, per non parlare poi delle istituzioni finanziarie internazionali, in realtà vuole minacciare la nostra capacità di esercitare un ruolo guida.

Come sapete, in casi come quello della Bosnia o quello di Haiti, è a volte frustrante e quasi sempre difficile trovare il modo di esercitare quel ruolo guida continuando a conservare le nostre alleanze e a collaborare attraverso l'ONU e attraverso la NATO. Ma è molto importante. Noi non vogliamo avventurarci nel futuro da soli. E questo significa che dobbiamo lavorare in maniera responsabile attraverso queste organizzazioni internazionali, e che dobbiamo pagare la quota che ci spetta. Ogni dollaro che spendiamo in assistenza all'estero ci ritorna moltiplicato molte volte.

Riducendo la minaccia della guerra nucleare nella Confederazione degli Stati Indipendenti abbiamo potuto ridurre anche le nostre spese per gli armamenti strategici. Sostenendo le riforme democratiche e la transizione al libero mercato nell'ex Unione Sovietica e nell'Europa centrale promuoviamo la stabilità e la prosperità in una regione che in futuro diventerà un grande mercato per gli Stati Uniti. Assistendo i paesi in via di sviluppo nella loro lotta contro il sovrappopolamento, l'AIDS, il traffico di droga, il degrado ambientale e tutta la vasta gamma di problemi che li affliggono, noi ci assicuriamo che i problemi con cui essi sono alle prese non divengano i nostri domani. Il denaro che stanziamo per lo sviluppo, per il *peacekeeping*, per l'assistenza umanitaria in caso di calamità aiuta a scongiurare crisi future i cui costi sarebbero di gran lunga più gravosi. Ed è la cosa giusta da fare. E' la costa giusta.

Certo, mi preoccupa molto che tutti questi bilanci siano a rischio, alcuni addirittura per un tentativo quasi deliberato di tagliar fuori gli Stati Uniti dalla partnership. Consentitemi quindi di darvi solo un altro esempio, così quando torno a casa posso riferire al Vice Presidente che ho fatto il mio dovere.

Abbiamo stanziato un po' di denaro per un tentativo su scala mondiale di affrontare la minaccia posta dal riscaldamento globale. E' semplicemente una questione di conoscenza scientifica e di evidenze concrete. In questi ultimi giorni è stata raccolta una serie di nuove prove scientifiche del fatto che il 1995 è stato in tutto il pianeta l'anno più caldo degli ultimi 20 mila, che il buco nella fascia di ozono è più grande di quanto avevamo immaginato e che il riscaldamento globale costituisce una minaccia reale. Noi per questo spendiamo una miseria, eppure questa è una delle voci destinate all'eliminazione. Ma questo non è ridurre le spese di bilancio, questo è ideologia. Siamo di fronte all'ennesimo esempio di quello che intendono gli adolescenti quando ci accusano di far finta di niente. E' un errore. Non è necessario eliminare questa voce per riportare il bilancio in pareggio, mentre questa spesa è necessaria per invertire la tendenza e difendere i valori dell'America e i suoi interessi.

Ancora un esempio. Radio Free Europe e Radio Liberty sono state armi decisive nella guerra delle idee che abbiamo mosso al comunismo. Molti di voi sono insorti e hanno combattuto in difesa delle due emittenti. Per affrontare le sfide della nuova era, esse sono state drasticamente ridimensionate e spostate dalla sede di Monaco di Baviera a Praga. Ma c'è chi vorrebbe ancora sfrondare i loro bilanci già molto ridotti, e questo proprio alla vigilia delle importanti elezioni che si terranno in Russia, proprio nel momento in cui i riformatori russi hanno più bisogno di informazioni obiettive e di un libero scambio di idee. E vorrebbero fare altrettanto per la Voice of America, che milita in prima linea per la democrazia in tutto il mondo, dalla Birmania ai Balcani.

Quanti vorrebbero ridurre le nostre spese in modo sconsiderato sarebbero disposti a chiudere le nostre ambasciate all'estero prima di aver riflettuto sulle conseguenze. Soltanto

nello scorso anno, le nostre ambasciate hanno risposto a quasi 2 milioni di richieste di assistenza da parte di americani che si trovavano all'estero. Hanno prestato assistenza a imprese americane per concludere contratti da miliardi di dollari. Qualsiasi uomo d'affari che si muova nell'ambito internazionale può dirvi che il Dipartimento di Stato e le sue ambasciate stanno dandosi da fare per promuovere i nostri interessi economici più di quanto abbiano mai fatto nella storia dell'economia globale.

Immaginate quanto più arduo sarebbe il compito di arginare l'afflusso di droga nei nostri porti se non avessimo dei diplomatici in Asia e in America Latina che ci aiutano. Senza rappresentanti degli Stati Uniti nell'Irlanda del nord e nel Medio Oriente, sarebbe molto più difficile far progredire il processo di pace. Sarebbe ancora più difficile evitare le tragedie umane nel Burundi o nel Ruanda, se non avessimo rappresentanti coraggiosi come l'ambasciatore Bob Krueger. In un mondo dove le opportunità si presentano in modo fulmineo e dove le crisi durano 24 ore al giorno, non abbiamo davvero bisogno di diplomatici a metà tempo e con metà risorse.

L'ultimo punto che desidero toccare è questo. Sento dire da molti: «Signor Presidente, io sono per un'America forte e non capisco proprio perché state lì a gingillarvi con le Nazioni Unite. Serve che l'America difenda da sé i suoi interessi. Decidiamo da soli qual'è la cosa giusta da fare e facciamola da soli. Se al resto del mondo va bene, bene; altrimenti, tanto peggio. Questo significa essere l'unica superpotenza del mondo». Questa è un'altra forma mascherata di isolazionismo.

Nel mondo in cui viviamo, l'unilateralismo non è un'opzione praticabile. Naturalmente, quando sono in gioco i nostri interessi vitali, può capitare che dobbiamo agire da soli. Ma abbiamo bisogno della saggezza per lavorare con le Nazioni Unite e per pagare i nostri conti. Ci serve la flessibilità di costruire coalizioni per poter spartire i rischi, le responsabilità e i costi della leadership, come ha fatto il Presidente Bush nell'Operazione «Tempesta nel deserto» e come abbiamo fatto noi a Haiti.

Se vi è stato un insegnamento da trarre dagli ultimi cinquant'anni, è che gli Stati Uniti hanno una responsabilità e una capacità uniche di costituire una forza per la pace e il progresso di tutto il mondo e al tempo stesso di formare coalizioni di persone in grado di lavorare assieme in un'autentica partnership.

Ma possiamo riuscire soltanto se continuiamo ad esercitare il nostro ruolo guida. Il nostro obiettivo in questa era dev'essere lo stesso di sempre. Quali che siano le nostre convinzioni politiche, io credo che tutti condividiamo le stesse finalità. Credo che tutti desideriamo un futuro dove tutti, nel mondo, conoscano i vantaggi della democrazia; in cui il nostro popolo possa vivere la sua vita libero dalla paura; in cui i nostri figli e figlie non vengano chiamati a combattere guerre che avrebbero potuto essere evitate; in cui la gente non debba più rifugiarsi entro i nostri confini per sfuggire dalla tirannide che regna nel suo paese; in cui i mercati siano aperti ai nostri prodotti e servizi; in cui essi fruttino alla nostra gente posti di lavoro buoni e ben retribuiti; un paese in cui regnino una pace e un benessere senza pari perché abbiamo adempiuto al mandato tradizionalmente affidato all'America non soltanto per il XX secolo, ma addirittura per il XXI, perché noi -- lo ripeto: noi -- abbiamo guidato il mondo verso la democrazia e la libertà, verso la pace e la prosperità.

Se vogliamo un futuro come quello che ho descritto, dobbiamo accollarci i costi della leadership. E' semplice: non esistono alternative. Quindi vi chiedo di mettere tutta la vostra passione in questo compito, di profondervi tutta la forza delle vostre argomentazioni, di riversarvi quel senso dell'urgenza che ha animato il nostro paese nei momenti più difficili degli ultimi cinquant'anni.

Io credo che per il popolo americano il futuro sarà ancor più luminoso di quanto sia stato questo mezzo secolo, se -- e lo ripeto: se -- sapremo preservare la nostra leadership mentre perseguiamo i nostri valori.

Grazie, e che Iddio benedica tutti voi.

LETTERE BIZANTINE



PERIODICO DI CULTURA, POLITICA, QUESTIONI SOCIALI

Spedizione in Abbonamento Postale Gr. II/B 70% • Autorizzazione Diripostel Bari • N. 1 Ottobre 1995 • Via Angiulli 38 - 70126 Bari • L. 5.000



Voglia di centro

Cobas pro-Dini:

E se sorgessero i comitati della "Nazione Dini" ad opera di chi è stanco delle derive sgangherate del maggioritario?

pag. 7



Il racconto

A volte ritornano
di Spectator

pag. 16

Of course.

S'è forse già la rotta la pantomima mediatica della Seconda Repubblica e dei suoi astuti animatori? Non sono forse prodotti dalle fragili ossa del "nuovo che è avanzato" i gemiti sinistri e gli sgangherati scricchiolii liberati nell'aria gonfia di umido precoce e nei limbi vagolanti lungo le alluvionate sponde del "bel suol" italiano? Ed è mai possibile che tutto l'acume speculativo dell'ardita politologia nazionale s'incagli da mesi nel tormentone miserevole: "elezioni subito o in primavera"?

E' dunque così "normale" in questo nostro teatrino della "bella politica" trovarsi ad assistere al trionfo del gossip dal peggior gusto (e non è che colpisca particolarmente l'esibizione impudica di anatomie cattolico-destrorse o della famigliola Veltroni in varie salse, ma la riduzione "solo" a questa ottusa morbosità di "tutta" la politica) mentre laita il miglior gusto del dibattito, del confronto tra progetti? Ed è già finito il tenace bisogno di gente nuova, estranea alla pratica del "politicismo", prelevata, per esprimersi nel salvifico maggioritario, dalle nicchie operose della società civile, invocata a gran voce da un paio d'anni a questa parte contro la pervasività dei professionisti della politica? Che senso ha, allora, il richiamo al ritorno della politica che da destra e da sinistra viene esibito come condizione necessaria e preliminare per ricollocare il paese nel ruidvo ma necessario alveo della normalità?

Un grumo di interrogativi d'autunno e non di risposte segna il ritorno di LB al dibattito dopo qualche tempo di pausa. Siamo tra quelli che vogliono discutere e non deglutire modesti videoclips pubblicitari spacciati per sacramenti della politica. Torniamo a provare, dunque. E a credere nelle risorse della politica. Di quella vera, of course.



SPECIALE NUMERI

La ballata della città "senza":
Ripensare le ragioni del declino di Bari assumendo responsabilità personali e precise, a cominciare da me.
di Pino Pisicchio

pag. 10



Il ceto degli emersi:
La nuova classe politica dirigente di una capitale del Sud a cura dell'IRIDES

pag. 13

La politica perduta

Della politica e di altre cose accessorie

di Franco Sidoti

Una democrazia speciale, dunque normale

di Gianfranco Liberati